

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
SEDUTA N. 69 DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2017

Indice degli argomenti trattati:

[Approvazione processi verbali sedute precedenti](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)

[Comunicazioni del Presidente](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)

[Piano di rientro dal disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014 e ddl "Variazione al Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019"](#)

[\(Reg. Gen. 497\)](#)

[a\) delibera Consiliare di approvazione del Piano di rientro dal disavanzo al 31 dicembre 2014](#)

[b\) esame del Disegno di legge "Variazione al Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019" \(Reg.Gen.n.497\)](#)

PRESIDENTE (D'Amelio)
PICARONE (PD)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
CESARO (Forza Italia)
LONGOBARDI (De Luca Presidente)
TOPO (Partito Democratico)
CALDORO (Caldoro Presidente)
MALERBA (Movimento 5 Stelle)
PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
D'ALESSIO, Assessore
CESARO (Forza Italia)
DE LUCA, Presidente Regione Campania

[Esame del Disegno di legge "Variazione al Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017 – 2019 della Regione Campania" \(Reg. Gen. 498\)](#)

PRESIDENTE (Casillo T.)
PICARONE (PD)

[Esame del Disegno di legge "Principi e strumenti della programmazione regionale" \(Reg.Gen.n.463\)](#)

PRESIDENTE (Casillo T.)
DI SCALA (Forza Italia)
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)

SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
MALERBA (Movimento 5 Stelle)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
PICARONE (PD)

[Mozione “Acqua fuori dall'emergenza e verso un uso governato della risorsa”. Reg. Gen. 254/4](#)

PRESIDENTE (Casillo T.)
TODISCO (De Luca Presidente)
MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)

[Mozione “Azioni di sostegno allo stabilimento FCA di Pomigliano d'Arco” Reg. Gen. 257/4](#)

PRESIDENTE (Russo)
SAIELLO (Movimento 5 Stelle)
MARRAZZO (PD)
CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)
LEPORE, Assessore
MARCIANO (PD)
CALDORO (Caldoro Presidente)

[Mozione “Iniziative di contrasto alla realizzazione dell'impianto di compostaggio nello STIR di Battipaglia”. Reg. Gen. 263/4](#)

PRESIDENTE (Russo)
CAMMARANO (Movimento 5 Stelle)
CALDORO (Caldoro Presidente)
BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)
ZINZI (Forza Italia)
MUSCARA' (Movimento 5 Stelle)
OLIVIERO (PD)
CAMMARANO (Movimento 5 Stelle)
BONAVITACOLA, Assessore
CIRILLO (Movimento 5 Stelle)
DE PASCALE (De Luca Presidente)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSA D'AMELIO

La seduta ha inizio alle ore 12.13.

PRESIDENTE (D'Amelio): Dichiaro aperta la seduta.

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI SEDUTE PRECEDENTI

PRESIDENTE (D'Amelio): Primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processi verbali sedute precedenti".

Processo verbale numero 66 relativo alla seduta del Consiglio regionale del 13 novembre 2017.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

Processo verbale numero 67 relativo alla seduta di Consiglio regionale, Question Time, del 17 novembre 2017.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

Processo verbale numero 68 relativo alla seduta di Consiglio regionale del 24 novembre 2017.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola alla consigliera Valeria Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Ai sensi del Regolamento che prevede che 5 Consiglieri regionali possano chiedere la verifica del numero legale, visto che stiamo votando, noi 7 Consiglieri del Movimento 5 Stelle, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE (D'Amelio): Sul processo verbale non si può chiedere la verifica del numero legale.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Perché non si può chiedere?

Ogni volta che c'è una votazione si può chiedere la verifica del numero legale. Questa è la circostanza in cui stiamo approvando un processo verbale.

PRESIDENTE (D'Amelio): Articolo 65 del Regolamento "Se al processo verbale non sono poste osservazioni e obiezioni, esso s'intende approvato, se richiesta una votazione questa ha

luogo per alzata di mano". Quindi non è prevista la verifica per appello nominale con la votazione elettronica.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente, chiedo scusa, il Regolamento dice che ogni qualvolta c'è una votazione si può richiedere la verifica del numero legale. Quest'articolo che lei ha citato non dice che non si può verificare il numero legale con riguardo alle votazioni all'approvazione del processo verbale, si dice che l'approvazione del processo verbale avviene per alzata di mano. Sto chiedendo, nel momento dell'approvazione del processo verbale, che è una votazione vera e propria, che si proceda alla verifica del numero legale.

PRESIDENTE (D'Amelio): L'articolo 65 del Regolamento dice: se richiesta una votazione questa ha luogo per alzata di mano. Se lei mi rifà la richiesta, le dico che la verifica del numero legale ha luogo per alzata di mano.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Perfetto, fate la verifica del numero legale per alzata di mano.

Chiedo, pertanto, che venga effettuata la verifica del numero legale.

PRESIDENTE (D'Amelio): Ripongo in votazione il processo verbale numero 68 del 24 novembre 2017 per la verifica del numero legale:

Chi è d'accordo alzi di mano? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Non c'è il numero legale. Sono 23, Presidente.

PRESIDENTE (D'Amelio): Gli altri sono presenti, a meno che non uscite dall'Aula. Sono 28 i consiglieri presenti; non possono uscire più i consiglieri che hanno chiesto la verifica del numero legale. I cinque che hanno fatto la richiesta sono lì. O escono e la richiesta non vale più oppure restano in Aula. Andiamo avanti.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente, chiedo la convocazione di una Giunta per il Regolamento per dirimere questa questione perché questa interpretazione regolamentare non la condividiamo dacché, anche ove non si richieda il numero legale e si proceda a votazione elettronica di un provvedimento, è consentito ai Consiglieri di non prendere parte al voto - sul display che abbiamo c'è il pulsante bianco - e quindi non risultare nel computo complessivo della votazione. In questo caso la votazione non sarebbe valida se non si raggiungesse il numero legale, quindi non capisco in che maniera si interpreti che, nel momento in cui si richiede il numero legale, pure io, che non voto, vengo considerata come votante.

Per questa ragione chiedo alla Presidente del Consiglio una Giunta per il Regolamento perché riteniamo che si stia facendo un abuso dell'interpretazione regolamentare.

PRESIDENTE (D'Amelio): La Presidente ritiene di non fare un abuso. L'interpretazione è quella che si è sempre fatta, ed è prevista, e anche se c'è il pulsante bianco i voti vengono computati. Io procedo.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Presidente, dov'è prevista questa interpretazione? Presidente, lei sta ledendo le nostre prerogative.

PRESIDENTE (D'Amelio): Credo che lei stia ledendo le prerogative della maggioranza, che ha il diritto di esercitare.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Le prerogative valgono per tutti. È a garanzia di tutti.

PRESIDENTE (D'Amelio): Però ci si rispetta e se c'è una maggioranza se ne prende atto. Quando gli elettori vi conferiscono la maggioranza deciderete voi.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Sto chiedendo da Presidente del primo gruppo consiliare di opposizione una Giunta per il Regolamento su questa questione.

PRESIDENTE (D'Amelio): E io ritengo che non ci siano le condizioni su questa questione perché l'interpretazione mia e degli uffici è chiara. Andiamo avanti.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE (D'Amelio): Comunico che sono stati presentati i seguenti provvedimenti legislativi:

“Disposizioni regionali per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e alle discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. Istituzione del percorso di tutela delle vittime di violenza” (Reg. Gen. n. 492)

Ad iniziativa dei consiglieri componenti il Gruppo consiliare del Movimento Cinque Stelle
Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II e V per il parere
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

“Abrogazione del regolamento regionale 29 gennaio 2010, n. 2 (Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale)” Reg. Gen. n. 493

Ad iniziativa della Giunta regionale – Vicepresidente Fulvio Bonavitacola.
Assegnato alla VII Commissione Consiliare Permanente per l'esame
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

“Disposizioni per la promozione, il sostegno e la valorizzazione della musica popolare tradizionale della Campania” Reg. Gen. n. 494

Ad iniziativa del consigliere Maria Ricchiuti
Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II per il parere
Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

“Disposizioni in materia di cooperative di comunità” Reg. Gen. n. 495

Ad iniziativa del consigliere Maria Ricchiuti

Assegnato alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I e II per il parere

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

“Rendiconto Generale della Regione Campania per l'esercizio finanziario 2015”

Reg. Gen. n. 496

Ad iniziativa della Giunta regionale – assessore Lidia D'Alessio

Assegnato al Collegio dei Revisori dei Conti per la relazione

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

“Variazione al Bilancio di previsione 2017-2019. Piano di rientro dal disavanzo al 31 dicembre 2014” Reg. Gen. n. 497

Ad iniziativa della Giunta regionale – assessore Lidia D'Alessio

Assegnato al Collegio dei Revisori dei Conti per la relazione, alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I, III, IV, V, VI, VII, VIII per il parere

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

Variazione al Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017-2019 della Regione Campania” Reg. Gen. n. 498

Ad iniziativa della Giunta regionale – assessore Lidia D'Alessio

Assegnato al Collegio dei Revisori dei Conti per la relazione, alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I, III, IV, V, VI, VII, VIII per il parere

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

PRESIDENTE (D'Amelio): Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'Articolo 124 del regolamento interno. Comunico inoltre che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell'Articolo 127 del regolamento interno. Comunico infine che le mozioni registro generale dal numero 266/4 al numero 272/4 pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate in allegato nel medesimo resoconto.

**PIANO DI RIENTRO DAL DISAVANZO FINANZIARIO AL 31 DICEMBRE 2014 E DDL
“VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER IL TRIENNIO 2017-
2019” (REG. GEN. 497):**

**A) DELIBERA CONSILIARE DI APPROVAZIONE DEL PIANO DI RIENTRO DAL
DISAVANZO AL 31 DICEMBRE 2014;**

**B) ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE “VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE
FINANZIARIO PER IL TRIENNIO 2017-2019” (REG.GEN.N.497).**

PRESIDENTE (D’Amelio): Passiamo al punto tre all’ordine del giorno relativo al Piano di rientro dal disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014 e disegno di legge “Variazione al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017/2019.

Comunico che la II Commissione consiliare permanente, riunitasi nella seduta del 27 novembre 2017, ha espresso parere favorevole sia al Piano di rientro dal disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014 approvando uno schema di delibera consiliare, sia il disegno di legge variazione al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2017/2019.

Ricordo inoltre che il provvedimento è munito di parere del collegio dei revisori dei conti reso in data 28 novembre 2017, relatore in Aula è stato designato il Presidente della Commissione bilancio Franco Picarone, a cui concedo la parola.

La parola al Consigliere Picarone.

PICARONE (PD): Signor Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghi. La II Commissione consiliare permanente nella seduta del 27 novembre scorso ha esaminato il disegno di legge avente ad oggetto variazione al bilancio di previsione 2017/2019, piano di rientro dal disavanzo al 31 dicembre 2014, registro generale 497, che la Giunta ha approvato con deliberazione numero 691 del 14/11/2017 e trasmesso al Consiglio regionale con nota PEC del 15/11/2017. Il provvedimento è stato assegnato con la richiesta di esame in via d’urgenza ai sensi dell’articolo 54 comma 4 dello Statuto regionale stante l’imminente scadenza dei termini dettati dall’articolo 51 comma 6 del Decreto legislativo 118/2011.

Ricordo brevemente che la Corte dei Conti, sezione regionale di controllo per la Campania, con decisione approvata con deliberazione 65 del 6/4/2017 ha parificato nelle componenti del conto di bilancio e dello stato patrimoniale attivo e passivo il rendiconto generale della Regione Campania per l’esercizio finanziario 2014 di cui alla delibera di Giunta regionale 651 del 26 novembre 2016, con esclusione di alcuni rilievi per quanto riguarda il conto del bilancio che hanno generato per il rendiconto 2014 un maggiore disavanzo rispetto a quanto già ripianato in bilancio regionale per una somma pari ad euro 510 milioni 814 mila 201,44. Questo maggiore disavanzo deve essere ripianato con le modalità previste dall’articolo 9 comma 5 del Decreto legge 19 giugno 2015 numero 78 come modificato dalla legge di conversione 6 agosto 2015 numero 125 e successivamente dall’articolo 1 comma 691 della legge 28 dicembre 2015 numero 208.

La normativa nazionale prevede infatti che a decorrere dal primo gennaio 2016, in deroga all’articolo 42 comma 12 del Decreto legislativo 23 giugno 2011 numero 118 e successive modifiche, il disavanzo al 31 dicembre 2014 delle regioni al netto del debito autorizzato e non contratto può essere ripianato nei dieci esercizi successivi a quote costanti contestualmente all’adozione di una delibera dare avente a oggetto il Piano di rientro da disavanzo sottoposto al parere del Collegio dei Revisori nel quale sono individuati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. La deliberazione di cui al presente comma contiene l’impegno formale di evitare la formazione di ogni ulteriore potenziale disavanzo ed è allegata al bilancio di previsione al rendiconto, costituendone parte integrante. Con periodicità almeno semestrale il Presidente della

Giunta regionale trasmette al Consiglio una relazione riguardante lo stato di attuazione del Piano di rientro.

Considerato che non è più possibile effettuare variazioni sui bilanci 2015 – 2016 si è reso indispensabile procedere al ripiano di detto disavanzo a decorrere dall'esercizio finanziario 2017 e fino al 2024 a quote costanti quantificando l'importo annuo da ripianare in euro 63.851.775,18. Per quanto stabilito dalla delibera di Giunta regionale n. 691 del 14 novembre 2017 e in ossequio a quanto disposto dall'articolo 9, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2015, come modificato dalla legge di conversione n. 125 del 2015 e successivamente dall'articolo 1, comma 691 della legge n. 208 del 2015, la II Commissione permanente consiliare nella seduta del 27 novembre ha approvato lo schema di delibera consiliare da sottoporre all'esame dell'aula e ha espresso parere favorevole al Piano di rientro dal disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014.

Pongo in evidenza che con il medesimo disegno di legge n. 691 del 14 novembre 2017 la Giunta propone anche la variazione al bilancio di previsione 2017, individuando le risorse a copertura del Piano di rientro per le relative annualità.

Il provvedimento legislativo si compone di tre articoli: l'articolo 1 approva le variazioni in termini di competenza delle entrate, tabella a) della spesa e tabella b) per l'esercizio finanziario 2017 e chiarisce che tali variazioni non vanno ad alterare gli equilibri di bilancio di cui all'allegato c), prospetto di verifica del rispetto dei vincoli di finanza pubblica. L'articolo 2 approva le variazioni in termini di cassa per l'esercizio finanziario 2017 per l'entrata e la spesa. L'articolo tre prevede l'entrata in vigore della legge e la sua pubblicazione sui bollettini ufficiali della Regione Campania. Ringrazio per l'attenzione prestata.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Gennaro Saiello.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Intervengo per dichiarare il nostro voto contrario a questo disegno di legge, perché, seppur obbligato nella sua natura, il suo iter è stato trasformato in un vero pasticcio, una procedura contrassegnata dalle solite mancanze, dai soliti errori e dalle gravi violazioni statutarie. In primo luogo è giusto ricordare che questa legge è stata già presentata molti mesi fa ma, a seguito del giudizio di parificazione della Corte dei Conti che ne segnalava mancanze ed errori contabili, la Giunta è stata costretta a ritirare il provvedimento e a ripresentarlo con i dovuti aggiusti per arrivare in Commissione Bilancio e oggi in Aula.

In secondo luogo, essendo una legge delicata perché riguarda il Piano di rientro dal disavanzo calcolato al 31 dicembre 2014 e dovendolo approvare entro il 30 novembre, dobbiamo purtroppo segnalare che la Giunta ha pensato di calpestare a danno delle prerogative dei Consiglieri le regole statutarie. Questo l'abbiamo ribadito anche in Commissione Bilancio. Senza che, di fatto, fosse formalizzata e richiamata la procedura di urgenza è stata, infatti, convocata la Commissione Bilancio ventiquattro ore prima invece delle ordinarie e canoniche quarantotto ore, violando l'articolo 54, comma 4, dello Statuto, il quale prevede che la richiesta di adozione delle procedure di urgenza da parte del Presidente della Giunta debba avvenire all'atto della presentazione di un progetto di legge, quindi con un congruo anticipo rispetto all'esame del testo in Commissione Bilancio. Questo, purtroppo, non è accaduto e ovviamente in Commissione si è giustamente scatenata la solita bagarre che ha costretto il Presidente Picarone a sospendere i lavori per chiedere aiuto da casa. Ovviamente la casa di Picarone è la Giunta. Con un'evidente forzatura, per mettere la solita pezza agli errori commessi, si è messo a telefonare il Presidente, a lavori in corso, la Giunta per farsi mandare una Pec, per connotare d'urgenza un provvedimento che fino a quel momento, come formulato e proposto, doveva seguire, invece, una strada ordinaria.

Devo ammettere che ormai non ci sorprende più nulla, partecipare ai lavori della Commissione Bilancio è diventato qualcosa di avventuroso, sedute rocambolesche, colpi di scena continui, confusione, le solite telefonate alla Giunta, la stessa Giunta che disapplicando la norma statutaria, applicando, impropriamente, i termini abbreviati, ha, di fatto, pregiudicato, ancora una volta, gravemente, le prerogative dei Consiglieri che sono stati posti nella condizione di arrivare in Commissione senza poter esaminare, adeguatamente, la documentazione fornita.

Siamo molto perplessi e preoccupati per due motivi: per la confusione e gli errori che siete capaci di generare anche quando si tratta di avviare procedure previste dalla legge, poi ci sono i debiti riaccertati: 510 milioni di euro in più da ripianare, che dovevano essere spalmate su 10 anni, ma oggi siamo quasi al 2018 e parliamo di debiti riaccertati a rendiconto 2014. Non oso immaginare cosa accadrà con il rendiconto 2015, facendo, di fatto, questo ritardo, facendo, di fatto, lievitare la rata. I problemi sono due: il primo riguarda la scorsa Amministrazione che, nei tempi che aveva a disposizione nel 2014, ha omesso di fare questa rendicontazione, che era così importante, avrebbe consentito di spalmare, in 10 anni, questa rata e poi addebitiamo, anche a quest'Amministrazione delle colpe, perché avete provveduto a fare questa delibera e disegno di legge dopo 2 anni e mezzo, quindi vuol dire che questo debito sarà spalmato non più su 10 anni, ma su 8 anni, questo andrà a ricadere come una zavorra su quello che è lo sviluppo locale, sulla vita dei cittadini che, come sempre, sono quelli che poi pagheranno questi debiti. Davanti a questa confusione non possiamo votare questo disegno di legge e quindi ci schieriamo contro.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Armando Cesaro.

CESARO (Forza Italia): Annuncio il voto contrario del Gruppo Forza Italia al Piano del Rientro del Disavanzo Finanziario, è un voto contro il pressapochismo del Governo regionale e di una silente Maggioranza che di fronte all'ennesimo provvedimento illegittimo preferisce il silenzio pur di non disturbare il manovratore.

Oggi vorrei sottolineare, a chi dà il proprio assenso a questo provvedimento, che si assume una pesante e grave responsabilità politica. Al di là del contenuto di merito è formalmente irricevibile. Ve lo abbiamo detto in Commissione Bilancio, ve lo abbiamo scritto in tutte le lingue, ve lo ripetiamo adesso: "Questo provvedimento, per l'assoluta irregolarità delle procedure che l'hanno accompagnato, è tecnicamente improcedibile, è illegittimo". È arrivato in Commissione Bilancio con 10 anni di ritardo e senza il parere del Collegio dei Revisori dei Conti, come se non bastasse, la procedura d'urgenza che va adottata all'atto di presentazione del disegno di legge ci è stata comunicata prima oralmente e poi con un rimedio che si è rivelato peggiore del male, con una email di un dirigente degli uffici, una email neppure certificata. Irregolare, poi, è stata anche l'adozione dei termini adottati per il deposito degli emendamenti. Signor Presidente, colleghi di Maggioranza, nonostante tutto questo avete voluto procedere lo stesso. Attenzione, non sono dettagli o formalismi, ma parliamo del ripiano di ben 500 milioni di euro e se qualcosa va storto rischiamo il *default*. Naturalmente non ci saremo voluti assumere questa responsabilità di fronte alle imprese e alle famiglie, però ci chiediamo perché tutta questa fretta, perché tutta questa confusione e cosa c'è da nascondere.

Forse il taglio totale delle risorse alla Fondazione Polis, e povero Siani, che è anche candidato, forse i fondi alla legge sulle barriere architettoniche, anche questi azzerati. Signor Presidente, lo dico ora ai colleghi Oliviero, Casillo, Topo e Graziano, che tanto si sono battuti per la legge del "Dopo di noi", che gli ha sfilato dal portafogli ben 500 mila euro. E anche su questa legge è azzerato il fondo di 500 mila euro. Non so se i colleghi ne erano a conoscenza.

E dei 308 mila euro sottratti all'assistenza domiciliare integrata ne vogliamo parlare? O preferisce partire dai 400 mila euro totali per i contratti dei comuni per avviare opere pubbliche di fondamentale importanza per il territorio?

Sul capitolo dedicato alla bonifica dell'amianto c'erano 6 milioni di euro, ma anche questo è stato azzerato. Non so cosa pensano i Verdi di questo. Anche il milione destinato alla Fondazione Idis è stato azzerato.

Potrei continuare a lungo, ad esempio col milione di euro tagliato alla residenza universitaria di Pozzuoli o con il fondo per l'azione di cultura dei comuni completamente azzerato, ma preferisco andare al nocciolo della questione, alla necessità di vederci chiaro e di ottenere un minimo di certezze sui profili di dubbia legittimità che rischiano di far saltare i conti. Signor Presidente, l'avevo correttamente preannunciato in Commissione e oggi lo confermo: ho presentato un esposto alla Corte dei Conti e per conoscenza al Collegio dei Revisori dei conti dettagliando tutti i dubbi di legittimità di un provvedimento che espone l'intero bilancio 2017/2019 al *default*. È un'ipotesi che va ovviamente scongiurata perché dobbiamo tutelare l'istituzione, dobbiamo garantire i cittadini e le imprese della Campania - questo esposto va in questa direzione - ma è chiaro che, qualora la Corte dei Conti dovesse rilevare i vizi da noi denunciati, chiederemo il giudizio di responsabilità verso chi, pur in presenza delle nostre denunce, in qualche modo ha avallato questo disastro. Grazie mille.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego, consigliere Picarone.

PICARONE (PD): Sono state sollevate questioni di merito riguardante questo piano di rientro e anche la variazione e questioni di carattere formale. Sulle questioni di carattere formale è stata esposta con una relazione una puntualizzazione dei fatti che credo rimetta abbastanza le cose a posto, però credo che sia opportuno parlare delle questioni di merito.

È stato detto da parte del consigliere Cesaro che questa fretta che ci fa arrivare a ridosso della scadenza prevista dal decreto legislativo 118/2011 per l'approvazione di questo provvedimento possa nascondere qualcosa. Sono stati nascosti 510 milioni di euro nel 2014 - questo è stato il vero occultamento - che ci siamo trovati in eredità, noi. Si dirà che questi riallineamenti del 2014 e questo maggiore *deficit* venuto fuori dalla parifica potevano essere cose anche pregresse; quando si fa una gestione di un bilancio bisogna mettere le cose in chiaro e bisogna evidenziare i debiti e i crediti sussistenti, ma nel 2014 questo non è stato fatto. Non lo so perché non è stato fatto, ma di fatto adesso ci troviamo a dover gestire un'eredità pesantissima per quello che è stato occultato nel 2014, non oggi.

Potrei anche chiudere qui il ragionamento e poi non ci dobbiamo meravigliare se sono stati tagliati fondi qua e là e se abbiamo una decurtazione; quello che succederà, in base anche al maggiore *deficit* che dovremo registrare per l'esercizio parificato 2015 sarà devastante sui bilanci della Regione. Questa è la verità. Anche questa è un'eredità di quello che si è occultato nel passato. Questo è il dato e a margine di questa seduta e di questo provvedimento specifico ho presentato, come Presidente della Commissione, un emendamento per allineare i fondi a disposizione della Fondazione Polis che dal 2009 gestisce 500 mila euro all'anno. Siccome hanno già impegnato questi fondi anche per questo bilancio per 500 mila euro, con questa variazione di 225 mila euro allineiamo anche questi 500 mila. Giusto per rispondere a questo punto specifico e giusto perché avevano già disposto queste somme, quindi l'Amministrazione, anche la maggioranza, non si è dimenticata di questo fatto. Fermo restando che probabilmente saremmo costretti a rivedere anche le dotazioni della fondazione come di parecchie altre cose degli esercizi futuri, se non troviamo anche un modo per comporre questo enorme disavanzo di 5 miliardi e 300 milioni di

euro, che è quello che ammonta dopo questo provvedimento, è quello che cifra dopo questo provvedimento, se non troviamo la maniera per poter gestire questo enorme buco della Regione Campania è chiaro che sarà difficile proprio garantire la gestione ordinaria. Di questo parliamo, quindi tutte le evidenze che ha fatto Cesaro di tutte le cose che non ha trovato sono frutto esattamente delle omissioni e delle mancanze che ci derivano in eredità da quello che non si è registrato nei bilanci che erano stati gestiti in precedenza dall'Amministrazione guidata da Stefano Caldoro, lo dico con grande tranquillità, è così.

Non ho nessuna difficoltà a dire queste cose, non è stato fatto, è stato fatto, c'erano regole differenti, di fatto quando si gestisce un bilancio bisogna fare emergere la verità, noi non abbiamo dovuto fare altro che trattare con la Corte dei Conti tutto quello che era possibile trattare per contenere questa cifra il più possibile, ma siamo all'evidenza di questi fatti e ci stiamo preoccupando nell'interesse, il Presidente De Luca in particolare, dei cittadini della Campania di ammortizzare il più lungo possibile questo debito per contenere gli effetti di questo spaventoso disavanzo. Questa è la verità dei fatti, quindi io la chiudo qui perché è meglio stendere un velo pietoso su questa vicenda, perché questa continua polemica a me sostanzialmente mi sembra proprio priva di significato e anche autolesionista da parte di chi la sta proponendo, detto con grande franchezza.

Voglio evidenziare invece, giusto per ricapitolare in maniera corretta la questione di carattere formale. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale ha fatto una relazione su questo punto, al riguardo si rappresenta che i provvedimenti oggi all'esame dell'Aula presentano per loro natura carattere d'urgenza, urgenza insita nell'atto stesso a prescindere da qualsivoglia richiesta che nel caso di specie potrebbe essere anche non necessaria, scrivono gli Uffici. A parte la considerazione che i disegni di legge in argomento sono di fondamentale importanza per gli equilibri finanziari della Regione Campania, non può tacersi la circostanza che il Decreto legislativo 118 del 2011 contiene disposizioni che assumono valori di principi per la tutela dell'integrità economica della Repubblica e ai fini del coordinamento della finanza pubblica, tra le quali il divieto per le Regioni di apportare variazioni di bilancio oltre il termine del 30 novembre. Essendo il divieto perentorio e trattandosi di delibere che approvano il piano di rientro del debito della Regione al 2014 e appostano le somme necessarie al pagamento della rata prevista nel piano, una mancata approvazione delle stesse comporterebbe conseguenze gravissime a carico della stessa Regione.

A fronte di tali gravi conseguenze una inosservanza, peraltro solo formale e prontamente sanata, non può essere tale da invalidare il procedimento legislativo in essere posto che per i motivi di cui sopra la norma statutaria e regolamentare dovrebbe cedere il passo alla salvaguardia dei principi costituzionali richiamati. A parte l'ulteriore considerazione che nel caso di specie la scelta dell'urgenza non era rimessa ad una discrezionalità tecnica, bensì connessa alla natura degli atti e al rispetto dei termini di legge previsti dalla norma legislativa nazionale. D'altronde, e questo è il punto finale di questa considerazione, nella conferenza dei Presidenti di gruppo all'uopo convocata vi è stato accordo unanime della necessità di portare in Aula tali urgenti provvedimenti entro il 30 novembre.

Grazie.

PRESIDENTE (D'AMELIO): E' prenotato il consigliere Alfonso Longobardi. Ne ha facoltà. Prego.

LONGOBARDI (De Luca Presidente): Ringrazio il Presidente. Ci tenevo a fare quest'intervento perché abbiamo condiviso questo percorso, ma mi risulta particolarmente simpatico perché, in realtà, anche il collega Cesareo richiamava una nota da inviare alla Corte dei Conti. Noi non

abbiamo paura di nulla, puoi inviare qualsiasi nota, ma la vera nota che la Giunta ha inoltrato alla Corte dei Conti (io leggo la delibera, mi piace leggere le carte, quindi inviterei anche qualcun altro a leggere bene i documenti), il vero atto di responsabilità l'abbiamo assunto noi, l'ha assunto la Giunta Regionale con il disegno di legge n. 651 del 22 novembre 2016 quando ha sostanzialmente approvato il rendiconto finanziario al 31 dicembre 2014, facendo una cosa che in passato qualcuno aveva dimenticato di fare. Questa è responsabilità. Dopo di che, la vera nota inoltrata alla Corte dei Conti è quella per il giudizio di Parisi. Si devono fare le cose nel rispetto della legge.

Ai fini di dare contezza sui numeri, che cosa è stato fatto? Dal Rendiconto finanziario era emerso un disavanzo di 4 miliardi 600 milioni di euro e la Corte dei Conti ha detto che non è vero e che, in realtà, il disavanzo è di 5 miliardi 300 milioni. Abbiamo trovato questi 510 milioni provenienti dalle gestioni pregresse di disavanzo in più che siamo chiamati entro il 30 novembre, così come diceva il collega Picarone in base all'armonizzazione delle contabilità delle regioni, a intervenire entro il 30 novembre per il decreto legislativo che ci impone una data ferrea entro quella soglia, altrimenti - e su questo sono d'accordo - si andava incontro al default finanziario della Regione Campania. Ci stiamo assumendo responsabilità pregresse, ma di che cosa stiamo parlando? Altro che note, lettere, e-mail, non ci stiamo assumendo un'enorme responsabilità facendo le persone serie, portando oggi in aula una variazione di bilancio per un programma triennale e portando un rateizzo di dieci anni, quasi 63 milioni di euro e assumendoci queste grandi responsabilità e parliamo di un'e-mail e di una nota?

Noi oggi stiamo facendo un'operazione di chiarezza nei confronti dei cittadini della Regione Campania dicendo che di questi 5 miliardi 300 milioni oggi c'erano 510 milioni di euro sfuggiti dai conteggi, ma con indicazioni anche serie. Queste cose vanno dette, da dove arrivano questi 510 milioni di euro? C'è una nota della Corte dei Conti che dice che di questi 510 milioni di euro 192 milioni di euro erano stati attribuiti alla contabilità tramite una regolare compensazione per debiti non registrati in bilancio. Ragazzi, questi sono cose serissime, 192 milioni di euro per debiti non registrati! Sono dati contabili da far saltare dalla sedia, altro che virgola, altro che paroline, questi sono dati serissimi!

Oggi volevo fare quest'intervento a supporto della Giunta e della nostra Maggioranza perché oggi è un momento cruciale. Abbiamo rispettato le scadenze e quanto ci ha chiesto alla Corte dei Conti, abbiamo fatto un ragionamento di maggioranza assumendoci le responsabilità così come l'abbiamo fatte dal primo giorno in cui ci siamo insediati e stiamo recuperando conti e conticini nel rispetto del concetto dell'armonizzazione dei sistemi contabili che fanno una cosa molto semplice. È importante sottolineare questa cosa, non si può più nella nostra contabilità e nel bilancio regionale avere più la possibilità di utilizzare i residui. Diciamolo chiaramente, oggi si va al netto dei residui attivi e dei residui passivi che consente finalmente di avere veri bilanci e poter programmare la spesa fino all'ultimo centesimo.

Siamo d'accordissimo su questo provvedimento e penso che sia giusto andare avanti così.

PRESIDENTE (D'Amelio): La parola al consigliere Raffaele Topo, segue il consigliere Stefano Caldoro.

TOPO (Partito Democratico): Intervengo solo per alcune precisazioni dopo l'intervento del Presidente della Commissione Bilancio che ha chiarito il senso del provvedimento. Come è noto, si tratta di un atto obbligatorio perché c'è stato un accertamento fatto dalla Corte dei Conti. Provverei a superare le polemiche sulla procedura, che, secondo me, sono mal poste e mi aspetto una riflessione su quello che ci aspetterà nei prossimi anni.

C'è un istituto civilistico a proposito dell'eredità, così tagliamo anche la testa al toro su questo, che consente all'erede di accettare con il beneficio d'inventario. Se conviene, o meno, uno prende parte da capo, ma nelle amministrazioni pubbliche, come è noto, questo non accade. Tutto quello che viene te lo prendi e provi a gestirlo con equilibrio e prudenza, tentando di porre riparo a tutte le cose che non vanno.

Voi sapete che c'è stata una rivoluzione in questi anni sul piano delle regole della contabilità pubblica che ha riguardato le regioni, ma anche i comuni. Tutte queste storie che ci sono sui giornali, che leggete ogni giorno, non nascono da atti di gestione e basta, ma da un cambio d'impostazione che il Parlamento ha fatto qualche anno fa, per esempio il bilancio armonizzato, che obbliga gli enti locali ad un allineamento. Non puoi portare all'infinito i residui, devi verificarli e se non li verifichi, se non ci sono elementi di concretezza ci sono disavanzi e se non c'è un intervento del legislatore, questo farà, non soffrire, ma saltare una grande parte dei Comuni che ci sono soprattutto nel Mezzogiorno, a cominciare dal Comune capoluogo, potrà raccontare tutte le cose di questo mondo, ma alla fine sbatte di fronte un elemento decisivo: non ha i soldi per provvedere all'esercizio delle funzioni essenziali. Hai voglia di dire che è stato quello di prima o quello di dopo, c'è un punto e di fronte ad un accertamento che riguarda il consuntivo 2014 dovremmo essere cauti. C'è stato un accertamento fatto dalla Corte dei Conti su un fatto, è obbligatorio provvedere in questa direzione. Credo anche che sia assolutamente fuori luogo dire: "Togliamo questo a Tizio, a Caio e a Sempronio", perché dobbiamo interrogarci, come gruppo dirigente, su come si fa ad amministrare la Regione nei prossimi anni visto che aggiungiamo 66-67 milioni, se va bene l'ammortamento decennale, altrimenti non si fa, ma penso che dovremmo tutti noi agire, se ci riusciamo, siamo pieni di iniziative elettorali, proviamo anche a fare qualcosa che abbia capo e coda come questo, perché il rischio è che tutta questa roba qui, che finisce nella parte del fondo non sanitario della Regione, si aggiunge a tutto quello che è accaduto prima, comprometterà seriamente il lavoro nei prossimi anni e ovviamente questa è una responsabilità collettiva, che ovviamente non può cadere sulle teste di Tizio, di Canio o di Sempronio, men che mai di quelli che non c'entrano nulla. Diciamo le cose come stanno.

Che si può fare? M'interrogo su questo. Se la politica ha una funzione, oggi non è che diciamo: "Sei fuori termine". Come si fa a garantire i servizi ai cittadini campani con 66 milioni in meno l'anno prossimo? Questa è la domanda. Visto che questa roba viene da lontano e visto che prima – per essere onesti – è arrivata tanta altra roba che costa 500 milioni all'anno per i prossimi 30 anni. C'era un tempo in cui la Regione non aveva i ragionieri, le Province e i Comuni sì, più o meno hanno retto, qua no, perché non poteva fare 1 miliardo all'anno di debiti. Parliamo di cifre enormi che vengono da gestioni fuori bilancio, quando chi controllava il bilancio, molto probabilmente, non aveva l'attenzione sufficiente, poi la normativa è stata stravolta, oggi è obbligatorio contare una cosa alla volta. Se si fosse fatto 10 anni fa oggi sarebbe stato più semplice fare il Consigliere regionale, l'Assessore e il Presidente della Regione.

Che deve fare la Regione? Oggi ci approssimiamo alla legge di bilancio, c'è un'idea su come si può compensare questo meno 60? I primi 3 anni abbiamo liberato alcune risorse che sono servite a finanziare il trasporto disabili, il trasporto alunni, sono finiti per finanziare un pezzo delle borse di studio, sono stati utilizzati in direzioni – secondo il nostro giudizio – utili, ma adesso ci fermiamo o c'è un modo per riprendere questo filo? Un'iniziativa politica di tutti per provare ad ammortizzare in 10 anni, perché almeno si riduce il costo annuale, mi sembra inevitabile. Se vogliamo parlare di politica in Campania, perché tutta questa roba qui è fondo non sanitario e dovrebbe garantire principalmente il *welfare* locale, significa: diritti dei disabili, di quelli che vanno a scuola, delle famiglie che non riescono a pagare gli studi ai figli. Chi ha fatto i debiti prima ha avuto una responsabilità enorme, non si può liquidare così tirando la pietra a De Luca, a me o ad altri. Qua

parliamo di cose molto serie, allora v'interroghiamo, faremo uno sforzo, come parte politica, per cercare d'introdurre delle cose. C'è un contenzioso con l'idrico che si trascina da tanti anni, che si può risolvere? Diamo una mano ai Comuni, proviamo ad incassare, può essere una strada. Ci sono tante altre cose che insieme si possono fare. Il punto è questo qui: ridurre l'ammortamento annuale, altrimenti finisce male per tutti e tentare d'introdurre, nel dibattito, elementi che possano aiutare la Regione a garantire un'agibilità nei servizi essenziali. Tutto il resto è fuori dal mondo, è mal posto, è un errore.

Quando si è trattato di discutere queste cose – lo ricordo al consigliere Caldoro, che allora faceva il Presidente della Regione – non abbiamo mai fatto obiezioni procedurali e formali, sempre di merito, riconoscendo quando i guai arrivavano da lontano e quando le soluzioni erano giuste o sbagliate. Non penso che qua possiamo fare diversamente, anzi è proprio una sfida, perché sarà complicato fare i Consiglieri regionali nei prossimi anni. È una cosa che riguarda tutti perché la giostra gira e non siamo sempre comodi ad alzare il dito.

Proviamo a fare uno sforzo per qualificare anche il nostro lavoro, altrimenti finiamo nelle polemiche, ci facciamo un altro giro elettorale e poi le regioni restano come sono e i cittadini ahimè rischiano di subire il danno maggiore.

PRESIDENTE (D'Amelio): Consigliere Stefano Caldoro, prego. Poi interverrà il consigliere Tommaso Malerba.

CALDORO (Caldoro Presidente): Presidente, vedo che chiaramente questo dibattito a fasi alterne appassiona sempre. Sembrava che dovessimo tutti andare a votare il provvedimento. A dire la verità a me non appassiona particolarmente, ma lo abbiamo ripetuto troppe volte, però sono costretto in parte a intervenire, anche non volendo, perché sono stato chiamato in causa. Credo che il Presidente della Commissione debba fare il Presidente di Commissione e ci siano dei rilievi politici che forse è opportuno che faccia il Capogruppo del PD o dell'opposizione. C'è un tema di stile istituzionale tra di noi.

Lei chiama in causa me, anche se questa responsabilità a me non mi si può addebitare per ragioni di legge. Se avessi voluto fare un indebitamento per pagare un po' di roba così ero impedito a farlo perché dal 2009 non lo potevo più fare con le leggi di stabilità che c'erano, i piani di rientro e il commissario.

Io dovevo garantire le entrate di un euro più delle spese quindi tecnicamente il disavanzo dal 2010 non si poteva fare più. Sul fatto che ci sia un riaccertamento del vecchio disavanzo, che giustamente l'Assessore spiega ogni tanto a noi, mi rammarico perché non l'avete tutto riaccertato quello antecedente al 2010. Si poteva un lavoro di riaccertamento più veloce. È complicato e difficile, ma abbiamo fatto quello che potevamo fare in quella fase, considerato che dal 2012 c'era questa particolare attenzione della Corte dei Conti.

Di fatto avremmo dovuto fare un riaccertamento violento del pregresso nel bilancio 2014 e 2015, quindi in due anni e mezzo, ma voi in due anni e mezzo avete fatto lo stesso lavoro che abbiamo fatto noi. Ci vuole tempo e probabilmente, Assessore – lei è più ottimista, io un po' meno – l'anno prossimo un ulteriore riaccertamento di qualcosa che è sfuggito di ulteriore disavanzo potrebbe uscire fuori. L'anno prossimo ci saranno gli ultimi 200 milioni di disavanzo ancora da coprire. Dico questo perché, e proporrò un atto formale alla Corte dei Conti, nel 2010 chiamato da me è venuto l'ispettore del MEF, della Ragioneria Generale, per accertare il disallineamento e per tentare di capire quale fosse l'equilibrio di bilancio. Loro hanno buttato giù circa cinquecento pagine, accompagnate da una lettera molto chiara del Ragioniere Generale dello Stato, Canzio, che

scrive alcune cose gravissime, in cui si dice che siamo al *default* perché guardava un disallineamento e uno squilibrio di bilancio di oltre 5 miliardi. Ne parlano loro di 5 miliardi.

Questi 5 miliardi sono tutti disavanzo? Era realistico che potessero essere tutti disavanzo. Ci troviamo di fronte a una mole di 5 miliardi che stiamo riaccertando antecedente al 2010. È colpa di quelli che c'erano prima? Così andava il mondo. Hanno sbagliato? Forse. La Corte dei Conti accerterà. Quando c'è stato secondo me uno sfioramento volontariato del Patto di stabilità non capisco come mai la Corte dei Conti ancora non sia intervenuta. In alcuni casi c'è una colpa grave e ci sono delibere di Giunta in cui si viola il Patto di stabilità consapevolmente. Non capisco come mai non sia ancora intervenuta. C'è tanta solerzia a intervenire su altre cose, ma su alcune cose così chiare non c'è stato un accertamento di responsabilità contabile.

Non c'è dubbio che questi ci siano; nei vostri anni avete voluto guardare meglio le carte, io sicuramente ma anche voi, siete da due anni e mezzo, avreste potuto fare di meglio. Il tema vero è che questo sistema di disavanzo e di squilibrio ce l'hanno tutti i comuni grossi, del sud soprattutto, vedete a Napoli cosa sta succedendo, io non parlo di Salerno che notoriamente è un comune fortemente indebitato, ma ci sono tanti comuni che hanno questo problema, non è che non ce li hanno, era un modo di fare politica che io non condanno, che era fatta da tutti, centrosinistra, centrodestra e prevalentemente da sinistra, devo dire che ha governato il Partito Democratico gran parte di queste amministrazioni del passato, ma è passato.

Concludo. Noi siamo attenti a quello che l'Assessore ci dice in termini di responsabilità, io sono stato uno di quelli che ha detto se volete la mano nostra per risolvere un'ingiustizia, che io capisco che voi avete peggio di noi, che noi potevamo coprire il disavanzo accertato in trent'anni e voi dovete coprirlo in dieci anni o in cinque, in tre, oggettivamente è una roba che non sta né in cielo né in terra. Figuriamoci se non siamo d'accordo a dire speriamo che voi possiate coprire questo disavanzo nelle stesse condizioni in cui abbiamo fatto noi nella prima fase. Anche quando parliamo di numeri, 5 miliardi, attualmente il riaccertamento è minore perché se vogliamo metterci 5 miliardi un problema di classificazione che riguarda il 35, beh quello non lo possiamo tecnicamente chiamare disavanzo, l'Assessore lo sa, quindi quei 5 miliardi leggiamoli bene, probabilmente siamo arrivati sotto i 4, 3 e mezzo, non so quanto di accertamento reale. Rispetto a quello che diceva il MEF c'è ancora un miliardo ballerino, che mi auguro che non produca un ulteriore riaccertamento, questo non lo so, forse erano stati troppo cattivi questi del MEF e qualcosa abbiamo recuperato strada facendo e nel riaccertamento, ma è una questione lunga e ci vorrà del tempo per risolvere.

Permettetemi di concludere con un'osservazione fatta rispetto all'intervento, correttissimo, del Capogruppo di Forza Italia, ma come può essere discussa la posizione di opposizione fatta dal Capogruppo di Forza Italia che non sta discutendo di strumentalità e quelle risposte che devo dire il Presidente di Commissione potrebbe evitare facendo il Presidente di Commissione, soprattutto nei casi in cui c'è dibattito consiliare. Franco, ci sono tante persone che possono parlare politicamente più liberamente di te, tu stai facendo una relazione proprio sull'argomento e tiri in ballo nomi, fai cose... insomma va bene. Permettimi di dirtelo, te l'ho detto in Commissione, non voglio che su questo si apra una questione tra me e te.

La vicenda che ha detto Armando. Armando sta solo facendo l'opposizione e dice viva Dio, io vi sto chiamando e classificando i capitoli di bilancio che state azzerando perché chiaramente l'accertamento e il disavanzo vi obbliga una manovra di bilancio che è una manovra che va sul piano di rientro, che produce delle variazioni di bilancio. E' capitato anche a me che alcune fasi dovevo chiudere i capitoli di bilancio e voi non mi avete fatto sconti quando toglievo qualcosa a Polis piuttosto che ad altri. Avete fatto battaglie etiche qua dentro e nessuno vi ha contestato la legittimità di quella battaglia. La fa Cesaro e si discute la legittimità di una battaglia corretta

dell'opposizione? Poi mi permetto di aggiungere alle cose che ha detto Armando, che devo dire la verità forse qualche altro capitolo poteva essere toccato meglio di quelli che ha citato lui, quindi non è che non c'è proprio discrezionalità e bisogna tagliare tutto, perché ci sono certe voci che noi abbiamo contestato in altre forme, quelle consuntive che non mi pare abbiano avuto lo stesso rigore rispetto ad altre voci di bilancio che sono state evidenziate dal Capogruppo di Forza Italia. Questo è il tema di dibattito, questa è la politica, cosa diversa è la realtà dei fatti sulla quale ho sempre detto che non mi sottraggo. Lo dico all'Assessore, anche perché ho perso le elezioni per essere stato rigoroso. Il rigore di bilancio, il ragioniere eccetera, mi avete definito così, se mi volete togliere pure questo privilegio ditemi che devo fare, non era neanche vero quello. La verità è che abbiamo fatto tutto quello che dovevamo, e credo anche di più, per fare questo. Vi state rendendo conto anche voi oggi con il bilancio in mano quanto è difficile.

Per concludere, lasciateci le nostre battaglie politiche perché il Capogruppo di Forza Italia le ha fatte e credo che interverranno anche poi gli altri Capigruppo di opposizione, entrando nel merito di una battaglia politica. Sul resto che riguarda le Istituzioni condivido quello che diceva il consigliere Topo, al di là delle differenze ci sono dei temi sui quali dobbiamo necessariamente essere coerenti e lavorare insieme su alcune battaglie che la Regione farà e se sono nell'interesse dei cittadini campani avrà sempre il sostegno istituzionale della nostra opposizione costruttiva e corretta.

PRESIDENTE (D'Amelio): Prego consigliere Malerba, segue il consigliere Passariello.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Buongiorno a voi. Volevo non intervenire perché già il mio collega ha spiegato le ragioni, che per alcuni sono solo formali e abbiamo anche omesso di elencare una serie di spostamenti di soldi che, invece, il collega Cesaro nel suo intervento ha fatto su come coprite il debito. Voglio restare nell'ambito di un'operazione verità, come raccontava il collega Topo, e anche di responsabilità. Essendo la legislazione nazionale in materia di contabilità, *obturato collo* più stringente e deve esserlo per forza perché mi si insegna che se un Comune genera debiti, se una Regione genera debiti e se un Governo fa debiti e crea disavanzo è una nazione che vive sotto interesse, sotto debito, quindi anche la stessa azione politica ne viene in qualche modo resa monca o incapace di esercitare funzioni e dare servizi come prevede il nostro ruolo in ogni ordine e grado istituzionale.

Non sono appassionato enormemente dell'aspetto formale, però devo ricordare seriamente con quale impegno e con quale puntualità partecipo a queste sedute cercando di dare un contributo anche di opposizione pur comprendendo che abbiamo delle scadenze tecnico-contabili che ci impongono di ripianare questo disavanzo. Noi possiamo dire che questa Commissione Bilancio è puntualmente in ritardo perché siamo sempre alla ricerca della maggioranza perduta e possiamo dire che questa Commissione spesso era legata al 24 di questo mese a una PEC che certificasse, alla luce del nuovo Statuto, che la procedura d'urgenza era applicabile, ma eravamo in attesa di un documento. Questo sta anche a significare con quale approccio ci poniamo a problemi enormi di debito di questa regione. Questo mi sia consentito non con polemica, ma è un'operazione verità. Certe cose vanno dette in modo che il cittadino capisca come ci avviciniamo ai problemi e pensiamo di affrontarli.

Per quanto concerne l'ammontare del debito, io mi lego al discorso del consigliere Topo, ho la fortuna in questa circostanza di non potermene fare carico né politicamente né finanziariamente come gruppo. Si gioca sempre al rimpattino, cioè che il centrodestra eredita i debiti del centrosinistra e viceversa, ma di fatto in questi dieci anni il bilancio lo avete gestito voi, quindi è vostra questa responsabilità. A me piacerebbe, perché poi ci lasciate montagne di debiti, far

saltare questa cosa in modo che la gente possa capire dove stanno le responsabilità, perché è troppo comodo celarsi dietro vincoli di finanza pubblica e che dobbiamo ripianare il debito. Mi piacerebbe andare in rottura e vedere finalmente le responsabilità dove stanno e perché un ente regionale salta, così la gente potrà capire perché il bilancio di un Comune, di una Regione e di uno Stato alla fine nella sua complessità normativa e di obblighi si gestisce con coscienza, non andando sempre in *overflow* o sfiorare i patti di stabilità per poi raccontare alla gente che i prossimi anni saranno ancora pieni di sacrifici senza sapere le responsabilità in capo a chi stanno, non offrendo servizi.

Noi abbiamo la libertà di poterlo dire perché non siamo stati partecipi a questo macello e ne saremo responsabili perché taglierete servizi anche ad altri. Dovete spiegarlo alla gente come operazione verità. Questo provvedimento va fatto perché ce lo impone la legge, ma noi abbiamo la libertà di poterlo dire. È un affare vostro, di chi c'era prima e di chi c'è ora, di come si dovrà gestire il debito. È troppo comodo scaricare la responsabilità su chi viene dopo. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TOMMASO CASILLO

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie consigliere Malerba. La parola al consigliere Luciano Passariello.

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia): Grazie Presidente. Credo che stamattina vada fatta un'operazione di verità. A me questa sembra una favola, però solitamente quando si raccontano le favole, per accontentare il bambino, si cambia il finale. Qua invece, si sta cambiando l'inizio della favola, ognuno cerca di raccontare una favola partendo da un punto diverso. Le favole hanno un inizio che è certo, il finale può essere cambiato. È inutile che ce lo nascondiamo, l'inizio di questa favola è costituito dai dieci anni di Governo Bassolino e dal disastro che ha lasciato nella Regione. E' quello a cui prima ha fatto riferimento il Presidente Stefano Caldoro e al quale anche noi abbiamo dovuto mettere più di una pezza.

Il buon consigliere Lello Topo dice che non hanno fatto le barricate, ma io ricordo quando qualcuno, invece, si è incatenato dietro a quei banchi. Non abbiamo mai fatto queste barricate di reale incatenamento e deve essere chiara una vicenda, al consigliere Topo e al Presidente. Io ho la sensazione che lei, Presidente, non sappia certe cose perché quando la Giunta non è a conoscenza di certe cose quando si arriva in quest'Aula si pensa che i buoni siano i cattivi e che i cattivi siano i buoni. La vicenda non è così, non dobbiamo raccontare i fatti. Io non entro nella vicenda della scelta della Giunta perché ogni Giunta ha il diritto di scegliere la linea politica, a chi tagliare e a chi no ed è chiaro che poi si assume la responsabilità davanti agli elettori quando sarà il momento di ricandidarsi. Questo testo, tuttavia, arriva nella nostra e-mail il giorno 16. Smettetela di dire che noi abbiamo fatto ostruzionismo per non farla votare, siete bugiardi! Il 16 è arrivato nella nostra e-mail e il 20 è stata assegnata! Io chiedo al Presidente del Consiglio come ha fatto ad assegnare quest'atto con urgenza quando l'urgenza non è stata chiesta! Sembra una cosa formale, caro Presidente, ma è così ed è chiaro che arrivo in Commissione, faccio il mio lavoro e dico: "Scusate, se l'urgenza non c'è, perché la stiamo discutendo?". Chi ha sbagliato in tutto questo? Noi che abbiamo fatto il nostro lavoro cercando di non passare guai oppure voi che avete sbagliato l'iter? Avete sbagliato voi, la colpa è vostra, quindi è inutile che ci girate intorno perché la verità è questa!

Caro Presidente, è chiaro che quando io devo votare e discutere un atto vado a vedere se è perfetto perché nei confronti di chi arriva dopo e chiede che abbiamo fatto, la responsabilità è la mia, non è la sua! Io ho fatto il mio dovere e il mio lavoro, però, caro Presidente della

Commissione, Picarone, devi essere onesto! Noi abbiamo detto che vogliamo discutere e votare quest'atto e sappiamo che c'è una scadenza, ma non potete propinarci cose false e atti irregolari! Di che cosa state parlando? Avete sbagliato, assumetene la responsabilità! Ditelo che non siete stati in grado, perché questo atto dal 16 è arrivato in Commissione il 24? Che urgenza c'era? Se c'era l'urgenza, dovevamo discuterlo il 16 o il 17, non il 24! Siete bugiardi!

Presidente, lei deve sapere queste cose. È chiaro che noi facciamo la nostra parte di Opposizione e molto spesso l'Opposizione è quella che corregge degli errori che gli altri non vedono. Io rivendico con forza quello che abbiamo fatto in Commissione, abbiamo fatto un buon lavoro. La Commissione o la Presidenza hanno sbagliato, non so chi dei due, ma voi non potete chiederci quando siamo in Commissione di chiudere gli occhi e di non leggere le carte. Non funziona così, noi siamo pagati ed eletti per lavorare e correggere eventualmente degli atti o votarli così come stanno, ma devono essere perfetti.

L'atto non era perfetto.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola alla consigliera Valeria Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Ringrazio il Presidente. Vorrei approfittare della presenza dell'assessore al Bilancio per chiederle che, considerato che in Commissione non è stato fatto e ci si è concentrati nel dibattito e nello scontro politico sulle irregolarità formali e procedurali nella presentazione del provvedimento, di poter analizzare nel merito il piano di rientro domenica disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014 che è allegato alla delibera 691, perché immaginare che ci venga chiesto di votare su un piano di rientro dove ci sono 3 voci: riduzione di spesa libera non obbligatoria e ogni anno tagliamo dai 45 ai 53 milioni di euro senza neanche sapere da dove, credo che i Consiglieri di quest'Assise abbiano il diritto di conoscere, dietro questi numeri così vaghi, che cosa si nasconde e che scelte quest'Amministrazione regionale sta facendo, quindi chiedo un'illustrazione di dettaglio del piano di rientro perché non è stata neppure fatta in Commissione. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola all'assessore D'Alessio.

D'ALESSIO, Assessore: Credo che ci siano molte cose che dobbiamo precisare, alcune di queste sono formali, altre sostanziali, ma cercherò di seguire un filo logico, può darsi che non ci riesca, ma vorrei soffermarmi su tutte le 4 cose fondamentali, la rima formale, che non è tanto formale, ma inizia a diventare sostanziale, riguarda il fatto che non è vero, assolutamente, come diceva il consigliere Saiello, che abbiamo presentato un rendiconto qui in Aula e poi, siccome era sbagliato, lo abbiamo rimandato indietro e poi lo ripresentiamo. Leggetevi le carte, studiatevele le carte, perché altrimenti non sapremo mai quando faremo gli atti. Permettete che vi spieghi che cosa avete fatto quando vi abbiamo portato il rendiconto 2014, secondo la parifica della Corte dei Conti e quello che stiamo facendo oggi. Il rendiconto che abbiamo presentato in Consiglio e che è stato approvato dal Consiglio, conseguente alla parifica della Corte, riguardava una rimodulazione del rendiconto complessivo in quanto, essendo il disavanzo, cresciuto di 500 milioni e rotti, venivano ad essere cambiati una serie di allegati, di documenti, si riteneva più semplice e rigoroso ricostituire il documento del rendiconto alla luce delle nuove modifiche apportate dalla Corte.

Oggi il discorso è un po' diverso, si parla di piano di rientro, vuol dire rientrare da questo disavanzo, in una logica di ripartizione nel tempo degli accantonamenti necessari.

Capisco che sia una cosa che arriva a novembre e a novembre abbiamo un'urgenza delle urgenze, una data che non può essere cambiata, che è quella del decreto legislativo 118/2011 per le variazioni, però faccio notare, l'ho detto anche in Commissione, è un problema serio: il rendiconto 2014, come il rendiconto 2013, non erano di competenza di questa Giunta, dovevano essere fatti illo tempore, probabilmente nell'anno 2017 avremmo dovuto fare soltanto il bilancio di previsione 2018 e il rendiconto 2017, non avere un arretrato di rendiconti passati. È facile governare solo su un bilancio di previsione che, anche se chiude in pareggio il bilancio di previsione e quella spesa viene aumentata durante l'anno e non viene rendicontata, è difficile, poi, dire chi è che non mantiene gli equilibri e chi è che non si assume delle responsabilità. Stiamo facendo un'operazione verità che dal 2013, in cui non c'era il rendiconto, e lo abbiamo fatto mettendo in evidenza un disavanzo in più di circa un miliardo, ci siamo trovati ora con un rendiconto 2014 in cui c'è un disavanzo che cresce di mezzo miliardo, aspettate, lo abbiamo fatto, ma non è ancora finito, perché il rendiconto 2015, che già mette in evidenza un altro disavanzo di circa 500 milioni 450 mila euro, non sappiamo come uscirà dalla Corte dei Conti dopo la parifica, quindi avremo altre difficoltà a dover fare altre operazioni. Perché dico questo? Non perché voglio dare la colpa alla precedente Giunta o a chicchessia, la Regione è una sola e continua nel tempo, per cui ciò che è successo ieri deve essere anche considerato oggi e quello di oggi sarà considerato domani e così via. È anche vero che, se ognuno avesse fatto la propria parte con le proprie responsabilità e rispettando i principi di bilancio che devono essere di equilibrio dovuti dalla finanza pubblica, oggi non ci saremmo dovuti trovare a dover fare una serie di tagli sugli anni 2017 e futuri ma sarebbero stati fatti in passato e avremmo avuto una gestione più regolare e più serena anche per i cittadini.

Ciò non è potuto accadere, ma questo è perché siamo noi a fare un'operazione verità. Se io dovessi dire che c'era una volta una favola, questa favola inizia con la Regione Campania, c'era una volta dieci anni fa, ma c'è stata anche una volta che era cinque anni fa e c'è anche una volta che è oggi. Oggi stiamo sistemando le cose anche di cinque anni fa, il che vuol dire che la continuità è obbligatoria, ma è anche obbligatorio vedere dove e come sono sorte le cose. Non voglio parlare di chi è colpevole di cosa, perché ci saranno altri organi che daranno la responsabilità a chi se la deve prendere, però se uno non fa il rendiconto è facile dire che in entrata si è previsto cento e che la spesa obbligatoriamente per questa amministrazione deve essere di 150, quindi non lo saprà nessuno che invece c'è stato un disavanzo di 50 perché probabilmente era obbligatorio, perché le finalità istituzionali lo richiedevano, ma non è questo il compito.

La realtà è che oggi queste cose non si possono più nascondere, ma si devono presentare e fronteggiare. Le stiamo fronteggiando e sto verificando anche necessariamente quelle che sono le attività per la comunità. Avremmo dato servizi migliori se non avessimo avuto questi cadaveri nel cassetto. Ciò è evidente e ne siamo tutti consapevoli. Tuttavia voglio dire un'ulteriore cosa, e questa la dico perché è fondamentale: la verità è che se queste cose fossero state fatte negli anni 2013 e 2014 le regole e le leggi ci avrebbero permesso di avere dei benefici, cioè di ammortizzare e di spalmare questi disavanzi in tempi trentennali. Capisco che non si poteva fare bene il riaccertamento straordinario per usare questi trent'anni, ma oggi abbiamo il dramma che da un lato per il 2014, invece di usare dieci anni, abbiamo dovuto usarne otto, quindi aggravando, perché non li avevamo i 150 degli anni precedenti da sistemare, e per il rendiconto 2015 abbiamo da spalmare il disavanzo parificato in tre anni. Penso che moriamo e che non ce la possiamo fare.

Tuttavia è ovvio che il nostro tentativo sarà quello di spalmarlo più lentamente, perché come si fa a campare in queste condizioni? Scusatemi, ma le responsabilità sono spalmate anch'esse negli

anni passati, sono di varia natura e a mio avviso, se negli anni precedenti fossero state rispettate le regole che valevano in quel momento e che valevano per la finanza pubblica in quel momento, oggi non ci saremmo trovati in queste condizioni.

Rispondendo al consigliere Cesaro, il quale giustamente dice che siamo andati lenti, abbiamo dovuto fare per la parifica della Corte dei Conti sul rendiconto 2014 operazioni di motivazioni di entrate per circa un miliardo che altrimenti, se non l'avessimo fatto, sarebbe stato un miliardo in meno nel bilancio, quindi il disavanzo sarebbe cresciuto di un miliardo. Fare queste operazioni in una regolarità amministrativa dell'anno, in cui la gente lavora per le attività dell'anno e anche per quelle del futuro, riguardanti il 2014 con le motivazioni per cui quelle entrate stavano entrando ed erano entrate, ed erano state usate, è stato un lavoro massacrante per tutte le Direzioni. Diamo tutte le responsabilità alle amministrazioni, e non ho problemi perché certamente non sono il massimo dell'efficacia e dell'efficienza, però rendiamoci conto che lavorare per un passato da tanto tempo con la preoccupazione di fare anche bene e di fare emergere la verità non è una cosa facile e avremo ancora cadaveri da dover cacciare fuori e da dover sistemare. I debiti fuori bilancio sono un problema drammatico.

Non vorrei andare su altre cose perché potevamo essere più veloci, sì potevamo essere più veloci e che cosa facevamo? Fermavamo ancora di più i servizi e le prestazioni? A mio avviso tutto sommato, fermo restando il principio fondamentale di dover chiudere le variazioni entro il 30 novembre, perché dopo non si può fare più niente, ma a mio avviso meglio verso il 30 e non verso il mese di settembre, perché sarebbe stato tagliare dei servizi a settembre, alla fine più andiamo verso la fine dell'anno meno potrebbe essere il danno, fermo restando che è preoccupazione di questa Giunta di non fermare e di non ridurre i servizi, casomai non poterli accrescere ma mai ridurli. Questa Giunta se ne è fatta una preoccupazione fondamentale, sia del welfare che di garantire dei servizi, e su questo io posso restare con voi a guardare punto per punto ogni capitolo di bilancio e sono certa che non sono stati tagliati nemmeno di un centesimo i servizi fondamentali del welfare. Questa vorrei darla come garanzia anche al consigliere Cesaro, perché è una mia preoccupazione. Se sono stati tagliati vuol dire che non erano impegnati, in questo momento non ce l'ho davanti, consigliere Cesaro, però lo possiamo vedere, vuol dire che non sono stati impegnati, vuol dire questo. Le spiego questo un minuto, se non sono stati impegnati vuol dire che entro il 30 dicembre non potevano essere pagati, allora valeva la pena tagliarli per portarli poi nell'anno prossimo. Se invece fossero stati impegnati e possibilità di pagare, sicuramente non sarebbero stati tolti.

Rispondo anche alla Consigliera Ciarambino. Per quanto riguarda il piano di rientro che prevede tre voci, come lei ha visto, per tutti gli otto anni del rientro, è evidente che non abbiamo tagliato capitoli, abbiamo detto che l'ammontare delle emissioni e programmi che dovranno essere portati in economia hanno un totale di 53 milioni nel 2018, di 53 milioni nel 2015 e in questa logica non c'è nessuna precisa individuazione della spesa che viene tagliata. E' una faccenda che sarà decisa dalla Giunta, dalla volontà politica di quali sono gli obiettivi prioritari da realizzare e quali quelli che saranno realizzati man mano che ci saranno le ulteriori entrate. Noi abbiamo posto in evidenza che nel piano complessivo del bilancio di previsione triennale per il piano di rientro ci dovranno essere minori spese libere pari al totale di quello, non c'è assolutamente in questa logica, in questo momento l'individuazione precisa dei programmi. Non sarebbe stato possibile perché questo viene fatto tra poco per il bilancio di previsione.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie Assessore. La parola alla consigliera Valeria Ciarambino per una brevissima replica.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Sarò brevissima Presidente. Prendo atto del fatto che in barba ad ogni trasparenza viene chiesto a questo Consiglio regionale di votare un provvedimento alla cieca, cioè semplicemente ci dite che dobbiamo recuperare 53 milioni di euro all'anno, poi deciderete voi da dove tagliarli, noi non possiamo neppure sapere quali sono le intenzioni, se si sta tagliando il fondo per il dopo di noi o i super stipendi dei manager della sanità o magari i vitalizi, se stiamo tagliando gli sprechi o i servizi essenziali. Noi dobbiamo votare un piano di rientro che dice dobbiamo recuperare 53 milioni di euro all'anno, poi decidiamo noi come fare, voi intanto votate. Trovo che questo sia veramente scandaloso e testimoni chiaramente qual è la visione di trasparenza di questa Giunta. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al Consigliere Armando Cesaro, raccomandando la brevità perché non è il primo intervento. Grazie.

CESARO (Forza Italia): Grazie. Ho condiviso il discorso che ha fatto il consigliere Topo su tutte le difficoltà che ci sono, che nessuno le mette in discussione, però una cosa va detta, non so se è più grave che sono stati tagliati 500 mila euro ai disabili o che una legge fatta nel 2017, un anno fa, non sia stata attuata. Assessore, è così, informatevi. Avevamo 500 mila euro per i disabili, è una legge a firma dei consiglieri: Oliviero, Topo, Casillo e un altro, e non è stata fatta. Quando voi dite che non sono stati impegnati è ancora più grave. Le premetto, Assessore, non è colpa sua, ma è ancora più grave. Se una legge stata è stata votata in Consiglio, ci sono 500 mila euro e sono tagliati perché non sono stati spesi, di che cosa stiamo parlando? Allora qui stiamo perdendo il tempo, facciamo una legge su un argomento delicato sul quale, tra l'altro, il Partito Democratico nazionale ci ha fatto giustamente e legittimamente una campagna elettorale sul dopo di noi e noi che cosa facciamo? Facciamo una legge, ci mettiamo 500 mila euro e non li spendiamo!

Rispondo al consigliere Picarone: Franco, hai detto che hai ricevuto il provvedimento in Commissione il 15 novembre, perché lo hai messo in discussione il 24 novembre? Magari potevamo dare un supporto di approfondimento e magari il consigliere Topo, che ne capisce di bilanci, poteva dare un contributo. Perché ridurci al 24 novembre con la procedura sbagliata di cui oggi abbiamo parlato e sulla quale non voglio continuare?

Lo portiamo in Commissione dopo una settimana e poi ci riduciamo agli ultimi giorni. Il consigliere Topo e il consigliere Casillo magari non erano d'accordo a tagliare la legge sul "dopo di noi" e potevamo tagliare 500 mila euro dalle consulenze di Santa Lucia, considerato che quest'anno si spende un milione in più rispetto agli anni passati. Voglio dire, si poteva fare un ragionamento che non è stato fatto.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al consigliere Alfonso Longobardi.

LONGOBARDI (De Luca Presidente): Presidente, giusto trenta secondi perché è importante dare una risposta precisa. Ci tengo a dare questo inciso perché è un emendamento approvato nella legge di bilancio dell'anno scorso, il "dopo di noi" non è stato tagliato, ci sono dei decreti ed è stato stabilito che saranno assegnati agli ambiti per le attività rivolte a diversamente abili sulla vita indipendente. Non è assolutamente vero, quindi, quanto affermato dal consigliere Cesaro.

PRESIDENTE (Casillo T.): La ringrazio, non ci sono altri interventi. Prima di mettere ai voti la delibera amministrativa do la parola al Presidente della Giunta, Vincenzo De Luca.

DE LUCA, Presidente Regione Campania: Non avevo intenzione di parlare, ma ritengo che sia doveroso fare una rapidissima considerazione. Innanzitutto intervengo per ringraziare l'Assessore al Bilancio, le strutture e l'ufficio legislativo per il lavoro che è stato fatto. La discussione è stata utile perché, se non altro, è servita a spiegare concretamente il clima nel quale si lavora, le difficoltà oggettive e l'affanno con cui si rincorrono le emergenze. Per quello che mi riguarda i tempi non sono lunghi, sono lunghissimi per i miei tempi amministrativi, ma ovviamente la struttura è quella che è, potremmo aprire un dibattito anche sulla struttura.

Intervengo per ringraziare gli uffici e l'Assessorato per aver fatto un eccellente lavoro in una condizione maledettamente difficile. Intervengo per riconfermare contemporaneamente due cose: noi in questi due anni di lavoro utile abbiamo fatto alcuni miracoli e io ci tengo a ribadire, collega Malerba, che, pur essendo politicamente responsabile di quello che è stato fatto per il passato, io, come lei, sono un'altra cosa e altrettanto questo governo regionale. Io intendo rivendicare lo spartano rigore con cui stiamo gestendo il bilancio e il senso di responsabilità istituzionale con cui ci stiamo facendo carico di drammi.

Abbiamo lavorato con il fiato sul collo e senza respiro, intanto per approvare bilanci consuntivi delle A.S.L., non approvati dal 2012 e abbiamo dovuto stressare la struttura regionale, oltre che le A.S.L., a fare un lavoro immane, perché quando parliamo di bilanci da rendicontare dopo 4, 5, 6, 7 anni, diventa complicato anche trovare per pezze di appoggio e il tempo si dilata.

Abbiamo voluto, per senso di responsabilità istituzionale, rinunciare ad un miliardo 200 milioni di euro che questo Governo regionale aveva il diritto di gestire sulla base del proprio programma e delle proprie priorità, ma siccome abbiamo senso dello Stato, abbiamo deciso di rinunciare ad 1 miliardo 200 mila euro per impedire che in relazione al decreto sull'accelerazione della spesa avessimo centinaia di Comuni che andavano verso il dissesto e centinaia di aziende che avevano aperto i cantieri per i cui stati d'avanzamento non c'erano le coperture finanziarie, dunque, con una santa pazienza e da persone serie abbiamo preso 1 miliardo 200 milioni di euro che potevamo gestire come volevamo noi, in relazione al nostro programma e abbiamo fatto fronte ad un'altra emergenza.

Perché rivendico il fatto che siamo un'altra cosa? Se mi assumo la responsabilità, per quello che riguarda il lavoro di questo Governo regionale, voglio sottolineare che possiamo andare a testa alta. L'errore grave è stato non aver deciso politicamente di ripulire i bilanci, è assolutamente vero, chi ci ha preceduto ha ereditato un disastro finanziario degli anni 1990, d'altra parte la sanità campana è stata commissariata dal 2009, quindi a conclusione di un decennio, mica dobbiamo nasconderci dietro al dito? Così com'è vero che quest'eredità ha pesato, indubbiamente, ma c'è stata una responsabilità nel non aver deciso politicamente di perdere qualche simpatia e qualche consenso per decidere di non lasciare, a quelli che verranno dopo di noi, problemi ed emergenze. Abbiamo deciso di ripulire il bilancio da entrate non rendicontate, questa è una decisione politica che abbiamo preso noi, perché io rivendico. Abbiamo deciso di pulire il bilancio della Regione. È vero che è cambiato il sistema di contabilità, come diceva il consigliere Topo, questo ha creato degli obblighi diversi, ma la vera emergenza che abbiamo avuto di fronte era questa. Non aver fatto i conti con i consuntivi di 3 anni precedenti, aver amministrato, sulla base dei bilanci di previsione, senza dire, alla fine dell'anno, quali delle entrate previste effettivamente erano le entrate, ha determinato un accumularsi di disavanzo che oggi paghiamo, ma soprattutto, in relazione alle opportunità legislative avessimo fatto 4 anni fa l'operazione di pulire il bilancio, avremmo avuto la possibilità di diluire su 30 anni l'ammortizzamento del tempo. Non avendo fatto allora questa scelta oggi siamo veramente in una situazione drammatica per quanto riguarda il bilancio.

L'ultimo dei miei problemi è capire: prima, dopo, chi, come, a me interessa risolvere i problemi, a condizione che facciamo tutti le persone serie, a condizione che l'operazione verità la facciamo fino in fondo e a condizione che sia rispettata la scelta politica che abbiamo fatto, cioè fare pulizia definitivamente nel bilancio della Regione. Questo chiediamo che sia riconosciuto, altrimenti veramente siamo tutti uguali. Ma che siamo tutti uguali? Qui stiamo sputando sangue. Vi devo anche dire, ha ragione anche il collega Passariello e i colleghi del Movimento 5 Stelle, non c'è dubbio che c'è un affanno anche nella trasmissione dei dati. Non l'ha detto l'Assessore, ma in questo momento siamo impegnati anche nell'adozione di un sistema informatico di contabilizzazione che sta cambiando tutto e non avendo approvato tutti i consuntivi non abbiamo la possibilità di avere altre collaborazioni o di fare nuove assunzioni, dunque dobbiamo lavorare col personale che abbiamo, che a volte è del tutto impreparato anche a padroneggiare i nuovi sistemi informatici. Dunque anche per avere una rendicontazione documentata bisogna sputare sangue. Rispetto ai miei tempi è qualcosa che mi mette addirittura in crisi, ma questa è la realtà. Non possiamo muovere nulla finché non approviamo tutti i conti consuntivi, neanche per avere una consulenza esterna.

Per fortuna abbiamo avuto l'approvazione delle misure che riguardano le Universiadi e un emendamento che riguarda le biomasse. Quello sarebbe stato un altro problema drammatico perché sapete che entro quest'anno scade il CIP6 e questo avrebbe reso ingovernabile il termovalorizzatore di Acerra, che il Piano Economico e Finanziario non avrebbe retto in nessun modo. Non si è recuperato tutto il CIP6, ma perlomeno un 20 – 25 per cento di risorse relative al problema delle biomasse forse rende possibile il Piano Economico Finanziario del termovalorizzatore, altrimenti avremmo altri problemi che si scaricherebbero sui comuni e sulle famiglie.

Il problema che abbiamo noi e che stiamo cercando di affrontare nelle ore notturne è che non siamo riusciti ad avere – non siamo riusciti a passare ancora al Senato e stiamo ancora discutendo con i gruppi parlamentari per vedere di recuperarlo nel passaggio alla Camera - un emendamento che ci consenta di spalmare in vent'anni il debito accumulato fino al 2015. È evidente che se rimane questa legislazione e per noi l'obbligo del ripiano in tre anni, cari colleghi, la Regione la chiudiamo. Lo dico con grande serenità perché più di quello che stiamo facendo è umanamente impossibile.

Chiederei anche ai colleghi di altri gruppi politici e parlamentari di attivarsi, come abbiamo fatto su Ischia, per la quale abbiamo avuto un ottimo risultato, per un problema che non nasce da me e che sto cercando di risolverlo. È evidente che se non passa quell'emendamento apriremo ognuno per la sua parte con il suo temperamento (sapete che io sono un pacifico guerriero e questa mattina sono nella veste pacifica). Poi parleremo e chiederemo al Ministro dell'Economia come sia tollerabile che i governi precedenti hanno assistito inerti a questo disastro finanziario e alla fine dovrebbe pagare chi sta ripulendo il bilancio dal punto di vista istituzionale (dal punto di vista sostanziale pagano i cittadini campani).

Chiederei a tutti i colleghi questo spirito di verità e anche di serenità nel dibattito e di non ricerca di capri espiatori, che non mi interessano, ma anche di riaffermazione delle proprie scelte. Rispettare la verità significa anche questo, ossia dire quello che ognuno ha fatto. Io rivendico quello che stiamo facendo, ma è evidente che se non passa quell'emendamento - è bene dirlo ai colleghi Consiglieri e all'opinione pubblica – diventa impossibile gestire la seconda regione d'Italia. Mi auguro ovviamente che il Governo e il Ministero dell'Economia non vogliano assumersi questa responsabilità, ma in ogni caso faremo ognuno la battaglia che riterrà di dover fare.

Infine sia chiaro definitivamente che sono il più interessato a individuare le responsabilità per ognuna delle voci contestate. Se si intende fare questo lavoro a carico di amministratori, di

dirigenti o di funzionari del bilancio, della Ragioneria e dell'Ufficio legale io sto davanti, non dietro. Se si intende fare un'operazione di valutazione di dettaglio su come, chi, dove e quando ha determinato il debito il Governo regionale è davanti ed è promotore di questa operazione di chiarimento definitivo. Se vogliamo concentrare le nostre energie sul futuro tanto di guadagnato, se vogliamo impiegare un po' di tempo per fare anche questa operazione di accertamento io sto davanti a tutti, per non avere equivoci fra di noi.

Rinnovo il mio ringraziamento all'Assessore, agli Uffici, il mio rammarico per i colleghi dell'opposizione che hanno avuto magari tempi un po' affogati anche per fare le valutazioni, cercheremo ovviamente di fare sempre meglio ma il contesto nel quale si è lavorato è questo e mi pareva onesto e corretto dirvi anche che non è per responsabilità soggettive ma perché davvero oltre quello che è stato fatto dalle strutture era difficile fare. Cercheremo comunque di fare sempre meglio oltre che di garantire il "dopo di lui" al collega che ha posto il problema. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie Presidente. Mettiamo ai voti per alzata di mano la delibera consiliare di approvazione del Piano di rientro dal disavanzo al 31 dicembre 2014. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Mettiamo ai voti l'allegato 1, sempre per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Hanno votato contro il Movimento 5 Stelle e il centrodestra.

PRESIDENTE (Casillo T.): Passiamo adesso al punto b): esame del disegno di legge variazione al bilancio di previsione finanziaria per il triennio 2017/2019. Se non ci sono interventi, perché credo che la discussione abbia riguardato anche questo capo, mettiamo ai voti per alzata di mano l'articolo 1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario delle Opposizioni.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'articolo 2 per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario delle Opposizioni.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'articolo 3. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario delle Opposizioni.

PRESIDENTE (Casillo T.): Mettiamo ai voti l'allegato a). Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario delle Opposizioni.

PRESIDENTE (Casillo T.): Mettiamo ai voti l'allegato b).
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario delle Opposizioni.

PRESIDENTE (Casillo T.):
Mettiamo ai voti l'allegato c).
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario delle Opposizioni.

PRESIDENTE (Casillo T.): Mettiamo adesso ai voti il disegno di legge per appello nominale con il sistema elettronico.

Il Consiglio autorizza, ai sensi dell'Articolo 108 comma 1 del regolamento interno, il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

Votazione aperta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l'esito della votazione:

Presenti	42
Votanti	42
Favorevoli	29
Contrari	13
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE “VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER IL TRIENNIO 2017 – 2019 DELLA REGIONE CAMPANIA” (REG. GEN. 498)

PRESIDENTE (Casillo T.): Passiamo al punto 4 dell'ordine del giorno: esame del disegno di legge variazione al bilancio di previsione finanziaria per il triennio 2017/2019 della Regione Campania. La parola al Presidente della commissione Franco Picarone.

PICARONE (PD): Signor Presidente del Consiglio, Presidente della Giunta, colleghi. La II Commissione consiliare permanente nella seduta del 27 novembre scorso ha anche esaminato il disegno di legge avente ad oggetto variazione al bilancio di previsione finanziaria per il triennio 2017/2019 della Regione Campania, registro generale 498 che la Giunta regionale ha approvato con deliberazione 724 del 21/11/2017 e trasmessa al Consiglio regionale con nota PEC del 15 novembre 2017. Tale provvedimento è stato assegnato con la richiesta di esame in via di urgenza

ai sensi dell'articolo 54, comma 4, dello Statuto regionale stante l'imminente scadenza dei termini dettati dall'articolo 51, comma 6, del decreto legislativo n. 118 del 2011. Questa variazione al bilancio di previsione finanziario 2017 – 2019 si è resa necessaria per attuare alcune previsioni previste dal decreto legislativo n. 118 del 2011 tra le quali quella di verificare la classificazione dei fondi pluriennali vincolati di parte corrente in conto capitale e quella di utilizzare le restanti quote di avanzo vincolato al bilancio di previsione 2017 – 2019, iscrivendole alla missione n. 20, programma 3, titolo 1, in appositi accantonamenti di bilancio come previsto dall'articolo 26 del decreto-legge n. 50 del 24 aprile 2017, modificato e integrato nella legge di conversione del 21 giugno 2017, n. 96, lettera c), che ha inserito dopo il comma 468 del decreto legislativo n. 118 del 2011 il comma 468-bis che consente alle regioni di effettuare tale operazione.

Vi sono inoltre generate una serie di elementi che ne determinano la necessità. Alcune direzioni generali e strutture equiparate hanno rappresentato l'esigenza di rivedere le previsioni di bilancio per effetto dell'andamento della gestione. Per il pagamento dei debiti censiti occorre istituire un fondo in cui accantonare le risorse per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio a cui le singole direzioni generali potranno attingere per la loro copertura in ottemperanza alle disposizioni normative e alla prescrizione della delibera di Giunta n. 444 del 2017.

La Commissione europea in sede di chiusura del POR Campania 2000 - 2006 ha determinato un saldo negativo del proprio finanziamento e per tale motivo sono destinati a maggiori somme accertate e rimosse sui capitoli di entrata per recuperi del POR FESR 2000 - 2006 e programmi precedenti a copertura del saldo negativo del cofinanziamento comunitario.

Il provvedimento legislativo è composto da tre articoli: l'articolo 1 approva le variazioni di competenza per le entrate riportate nella tabella a) e la spesa prevista alla tabella b) per l'esercizio finanziario 2017 e si dà atto che tali variazioni non vadano ad alterare gli equilibri di bilancio di cui all'allegato c).

L'articolo 2 approva le variazioni di cassa delle entrate previste nella tabella a) e la spesa indicata nella tabella b) per l'esercizio finanziario 2017.

L'articolo 3 prevede l'entrata in vigore della legge e la sua pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Campania.

Voglio precisare un'ulteriore cosa che riguarda questo provvedimento e il precedente. Come Presidente della Commissione ho ricevuto due variazioni di bilancio. Questa è la seconda che ho ricevuto in Commissione il giorno 23 c.m. Ovviamente le due variazioni andavano necessariamente trattate insieme, quindi non è un problema di quando è arrivata quella del giorno 15 o quella del giorno 23. I tempi erano contingentati ed erano assolutamente brucianti. Voglio anche far riferimento al fatto che, per entrambi i provvedimenti, abbiamo ricevuto in tempo utile per il Consiglio il parere dei Revisori dei Conti, pertanto in sede di drafting dopo l'approvazione sarà opportuno inserire nella narrativa dell'atto anche l'acquisizione del parere.

PRESIDENTE (Casillo T.): Se non vi sono interventi, passiamo alla votazione dell'articolo 1 per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario delle Opposizioni.

PRESIDENTE (Casillo T.): Articolo 2. Pongo in votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene.

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Articolo 3. Pongo in votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene.

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Adesso passiamo alla votazione della modifica della tabella A), una modifica della Commissione. Pongo in votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione per alzata di mano la tabella A).

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Passiamo alla tabella B). C'è un emendamento B1 che mettiamo ai voti per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione per alzata di mano la tabella B).
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Sulla tabella C) c'è una modifica della Commissione e la mettiamo ai voti per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione per alzata di mano l'allegato C).
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione il testo legislativo per appello nominale attraverso il procedimento di voto elettronico.
Dichiaro aperta la votazione.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico l'esito della votazione:
Quelli che hanno votato con il sistema elettronico sono 37, ai quali dobbiamo aggiungere con il voto contrario i consiglieri: Malerba, Grimaldi, Passariello, Mocerino e Zinzi;

Con il voto favorevole il consigliere Daniele.

Presenti	43
Votanti	43
Favorevoli	29
Contrari	14
Astenuti	00

Il Consiglio approva a maggioranza.

ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE “PRINCIPI E STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE (REG. GEN. N. 463)

PRESIDENTE (Casillo T.): Passiamo al quinto punto all’ordine del giorno: Esame del Disegno di legge “Principi e strumenti della programmazione regionale” (Reg.Gen.n.463).

Comunico che la II Commissione Consiliare Permanente, riunitasi nella seduta del 31 ottobre, ha espresso parere favorevole.

Ricordo inoltre che il provvedimento è munito del parere della I Commissione Consiliare.

Prima di procedere all’esame dell’articolato del disegno di legge comunico che gli emendamenti presentati al testo e precisamente: 4.1, 4.2, 4.3, 11.1, 11.0.1, 11.0.2, sono da ritenersi inammissibili in quanto violano gli articoli 117, 119 e 81 della Costituzione e quindi in contrasto con il decreto legislativo 118/2011 circa l’inammissibilità, peraltro già rilevata in Commissione.

Tali emendamenti, pertanto, non verranno posti in discussione.

Prima di passare all’articolo 1, vi è l’emendamento T1 a firma del consigliere Saiello.

Lo pongo in votazione per alzata di mano

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l’articolo 1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza.

PRESIDENTE (Casillo T.): Articolo 2. La parola alla consigliera Maria Grazia Di Scala.

DI SCALA (Forza Italia): Grazie Presidente. Il mio intervento non attiene all’articolo 2, ma è un intervento di carattere generale, anche, soprattutto, a seguito della dichiarazione d’inammissibilità degli emendamenti a firma nostra e credo ci si riferisca anche a quelli del Movimento 5 Stelle, non ricordo i nomi. Per ora ricordo solo gli emendamenti del consigliere Cesaro, va bene.

Questo disegno di legge s’intitola “Principi e strumenti della programmazione ai fini dell’ordinamento contabile regionale”, letto con attenzione non contiene né principi e né strumenti, quale programmazione vi può essere se manca, infatti, la materia prima? È di ieri la mia audizione tenutasi in IV Commissione Speciale Sburocratizzazione alla presenza dell’assessore D’Alessio che ringrazio ancora una volta per la presenza, per la pacatezza dei toni con cui ha esposto le sue ragioni, ma soprattutto per l’onestà intellettuale che l’ha portata a darmi ragione e a condividere la fondatezza delle mie doglianze in ordine al bilancio gestionale, un bilancio che non

viene portato a conoscenza, in maniera adeguata, dei Consiglieri, che vengono privati, così, dell'autonomia legislativa e dalla possibilità di conoscere dove sono i soldi, in che misura, come vengono ripartiti, come vengono impiegati. È venuta, pertanto, forte la richiesta di digitalizzazione del bilancio gestionale, ci ha detto – lo abbiamo ascoltato anche dal Presidente De Luca – della futura informatizzazione, a mezzo di questo *software* particolarmente complicato che speriamo possa rendere agevole la vita a tutti noi Consiglieri, consentendoci di capire, finalmente, legge voci che fino ora ci sono oscure.

Abbiamo proposto degli emendamenti, lo abbiamo fatto anche raccogliendo l'invito del Presidente a guardare al futuro in maniera costruttiva, come può essere costruttivo un Consiglio che non viene messo nella possibilità di legiferare? Sono emendamenti che attengono all'autonomia contabile del Consiglio, che va valorizzato nella sua attività, anche e soprattutto con il mantenimento della propria autonomia contabile, in particolare era l'emendamento – mi ricollego sulla dichiarazione d'inammissibilità, a quello che ho detto in apertura – relativo all'autonomia contabile del Consiglio, affinché non si ripeta, in futuro, quello che è accaduto il 2 agosto, quando con una Pec sono stati tagliati oltre 17 milioni di euro al Consiglio.

La copertura economica di tale somma decurtata viene assicurata dalla sussistenza dei residui passivi, si rappresenta che la proposta di taglio rilevante – scrive la Segreteria della Giunta – è riferita al capitolo di spesa numero 8 "Autonomia contabile del Consiglio regionale", pari a circa 17 milioni di euro.

Sono soldi che ci sono stati sottratti, sono soldi per i quali, invece, occorreva – come abbiamo scritto nella nostra proposta di emendamento – quantomeno il parere dell'Ufficio di Presidenza che era stato presentato. Era questo lo scopo dei nostri emendamenti: tutelare e valorizzare l'attività del Consiglio.

Colgo ancora l'occasione per ringraziare l'Assessore al Bilancio rinnovandole l'invito, sin da ora, ad essere presente alla prossima seduta di audizione per continuare a tenere alta l'attenzione su questo argomento e affinché vengano raccolte le nostre legittime e fondate istanze. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola alla consigliera Maria Muscarà.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Approfitto dell'intervento della collega per sottolineare come, da due anni, perché la prima email lettera nota che noi mandammo, a seguito della quale c'è stata una corrispondenza che colleziona un dossier di raro spessore, per tentare di avere, finalmente, l'accesso informatico al bilancio. Siamo riusciti ad ottenere l'accesso ai e-grammata con grande fatica, l'accesso al bilancio che pure ci servirebbe per comprendere anche come muoversi e per non incorrere, dopo tanto lavoro fatto, in una conclusione inammissibile.

Abbiamo necessità di accedere al bilancio, adesso non è solo una necessità nostra, ma con grande soddisfazione vedo che anche la Commissione sburocratizzazione si sta rendendo conto di quanto sia impellente questa esigenza. Abbiamo un mandato che dura cinque anni e ci troviamo adesso a due anni e mezzo senza ancora ottenere questo diritto, che è sacrosanto perché mi consente di lavorare bene, e mi impedisce di farlo con le condizioni nelle quali voi adesso ci tenete.

Rafforzo questa richiesta: è necessario dare la possibilità a tutti i Consiglieri – mi meraviglio che gli altri non sentano questa necessità – di avere questo accesso in tempi brevi perché per le lungaggini che ci vengono raccontate in Commissione, dove ogni volta questo mega ufficio informatico si trova sempre di fronte a una difficoltà, c'è un problema che vi pongo: non volete darci il controllo o vi trovate di fronte a un ufficio che non è in grado di gestire la normalità?

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie consigliera Muscarà. Mettiamo ai voti l'articolo 2.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'articolo 3.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'articolo 4.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Sull'articolo 5 c'è l'emendamento 5.1, a firma del consigliere Saiello.
Prego, Consigliere.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Presidente, l'emendamento intende precisare che il Consiglio regionale approva il DEF con propria deliberazione secondo le procedure stabilite dal Regolamento interno.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'emendamento 5.1.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'articolo 5.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Sull'articolo 6 c'è l'emendamento 6.1, a firma del consigliere Saiello.
Prego, Consigliere.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): L'emendamento intende precisare che il Consiglio regionale approva la nota di aggiornamento DEF con propria deliberazione secondo le procedure stabilite dal Regolamento interno.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'emendamento 6.1.
Procediamo con la votazione per alzata di mano.
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'emendamento 6.2, sempre a firma del consigliere Saiello.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'articolo 6.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'articolo 7.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Sull'articolo 8 insiste l'emendamento 8.1, a firma del consigliere Saiello. Prego, consigliere Malerba in sostituzione del consigliere Saiaello.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Alla luce di quanto è avvenuto stamattina, dove abbiamo parlato anche di responsabilità della gestione della contabilità pubblica, sugli emendamenti che seguiranno, ossia l'8.1, l'8.0.1 e il 9.1, voglio giusto spiegare la loro genesi che ci ha portato a fare questa proposta.

Stamattina abbiamo ascoltato della scarsa conoscenza della gestione del bilancio, abbiamo parlato anche della difficoltà di accesso e avete detto che vi state ingegnerizzando con dei nuovi software per rendere possibile ai Consiglieri un accesso rapido e avere sempre maggiore consapevolezza e coscienza di quello che si fa. Su questo emendamento in particolare e quello che seguirà, e mi rivolgo al consigliere Picarone e ai miei colleghi della Commissione Bilancio, ci siamo sentiti dire negli ultimi tre anni continuamente che ogni emendamento o proposta erano improcedibili perché privi di una copertura finanziaria. È inutile ricordarvi che nel ruolo di Consiglieri di maggioranza e di opposizione abbiamo una capacità legislativa e propositiva, quindi abbiamo pensato anche di proporre un meccanismo che ci permettesse di bypassare questa spada di Damocle che ogni volta in Commissione liquidiamo gli emendamenti perché non hanno copertura finanziaria.

Chiaramente tutto questo rende disponibile ognuno di noi nella sua azione politica e dopo, una volta definita la copertura finanziaria, diventa una scelta politica se approvare o meno l'emendamento in Aula, dove, essendo in democrazia, ognuno sceglierà e motiverà il perché l'emendamento non è votato, ma evitiamo a monte questa storia, consigliere Picarone, che ogni volta non vi è copertura finanziaria.

Mezzi, contezza, raccordo e consapevolezza non ce l'abbiamo e la gente non capisce perché sono inammissibili. Fatta questa premessa per onestà e crescita del dialogo democratico, leggo

l'emendamento 8.1: "Sono attivati tutti i raccordi istituzionali tra Giunta e Consiglio per assicurare il necessario supporto tecnico-finanziario ai Consiglieri regionali nella fase di elaborazione degli atti di cui al secondo comma. L'emendamento intende precisare che la Giunta regionale - abbiamo discusso anche con l'Assessore - fornisca adeguato supporto tecnico-contabile al Consiglio regionale per le elaborazioni dei progetti di legge e degli emendamenti consiliari che vengono presentati sia in Commissione sia in Aula".

Il tutto si lega con un emendamento successivo. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie consigliere Malerba.

Pongo in votazione l'emendamento 8.1.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Pongo in votazione l'articolo 8.

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Passiamo all'emendamento aggiuntivo 8.0.1, a firma del consigliere Saiello. La parola al consigliere Tommaso Malerba in sostituzione del consigliere Saiello

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Diventa pleonastico illustrarvi anche questo emendamento visto che avete bocciato il precedente. Se fossi stato in voi, avrei ascoltato tutto e avrei bocciato eventualmente l'intero articolo, però lo leggo lo stesso in modo che resta agli atti.

Prevedeva la non capacità e certezza di copertura finanziaria. Il nostro emendamento intendeva istituire un fondo speciale per le leggi di iniziativa del Consiglio regionale. Nel bilancio regionale è iscritto un fondo speciale destinato, a decorrere dal bilancio regionale per il triennio 2018/2020, a far fronte agli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi regionali di iniziativa del Consiglio regionale (noi tutti) destinati a produrre effetti finanziari negli esercizi considerati dal bilancio di previsione onde evitare quell'aspetto di improcedibilità.

La legge di bilancio provvede alla determinazione dell'importo del fondo di cui al primo comma mediante un apposito accantonamento distinto tra parte corrente e in conto capitale, a cui il Consiglio regionale può attingere fino a concorrenza della somma disponibile in modo che evitiamo che ci venga tagliato a monte e capiamo dov'è la copertura finanziaria o meno.

L'emendamento intende quindi prevedere un fondo speciale per le leggi di iniziativa del Consiglio regionale. È la nostra attività consiliare e non del ruolo dell'opposizione. È interesse di tutti voi qui seduti. Grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola alla consigliera Valeria Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Faccio mie le parole del consigliere Malerba e, siccome riteniamo che questo sia un punto cruciale, voglio attirare ulteriormente l'attenzione dei miei colleghi su questo emendamento che stiamo presentando e vorrei anche sentire al riguardo il parere del presidente della Commissione Bilancio. Nessuno di noi può

assolutamente immaginare di opporsi a quelle che sono le previsioni costituzionali sancite dall'articolo 117 della Costituzione o dal decreto 118 del 2011 con riguardo alla necessaria copertura finanziaria dei provvedimenti di legge, ma non vorremmo mai che una norma sacrosanta possa diventare strumento di ostruzionismo politico da parte della maggioranza nei riguardi dell'opposizione.

Non capiamo che senso ha avuto la bocciatura del nostro precedente emendamento, che mirava a istituire un coordinamento formale sancito per legge tra gli uffici del Consiglio e quelli della Giunta al fine di aiutare i Consiglieri a reperire le dovute coperture, laddove sappiamo benissimo che il bilancio è un documento dinamico che può cambiare dall'oggi al domani e che non avendovi noi accesso e non essendo noi i detentori di queste leve per le modifiche del bilancio non siamo proprio in grado, quindi non è una questione di cattiva volontà, è una questione oggettiva di impossibilità. Avete già bocciato l'emendamento precedente, non si capisce su che base, questo emendamento è volto a garantire l'agibilità politica della funzione legislativa preminente di questo Consiglio.

Immaginiamo che sia a tutela soprattutto degli interessi dell'opposizione e dell'attività legislativa dei Consiglieri di opposizione, perché magari la maggioranza può avere un accesso diverso e privilegiato a talune informazioni o al famoso NUSAR appositamente istituito presso la Giunta, cosa che ai Consiglieri di opposizione è precluso. Noi vogliamo pertanto istituire un apposito fondo in seno al bilancio regionale, quindi non una spesa in più, dedicare delle risorse del bilancio regionale, come di fatto accade, all'iniziativa legislativa del Consiglio in maniera tale che nota la capienza di quel fondo, che poi appunto si deciderà di riempire con la dotazione finanziaria che si crede con apposita norma di bilancio, noi possiamo avere l'agibilità politica di fare delle proposte di legge, di presentare degli emendamenti senza incorrere in una preventiva improcedibilità, che determinerebbe di fatto la nostra inagibilità politica. Non crediamo di stare chiedendo nulla se non di garantire a questo Consesso la sua possibilità legislativa che è sancita come funzione preminente dell'Assise Regionale.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie. La parola al Presidente della commissione Franco Picarone.

PICARONE (PD): In realtà questo tema lo abbiamo affrontato a più riprese nella Commissione consiliare, noi abbiamo previsto all'articolo 10 proprio della legge che stiamo approvando, al comma 1 lettera b la redazione di un regolamento ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto, che significa che non è un regolamento di delegificazione ma è un regolamento ordinario, per cui viene sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale, che le disposizioni operative circa la verifica della copertura finanziaria della proposta di legge, degli emendamenti consiliari e relativa relazione tecnico – finanziaria nonché delle modalità operative per il supporto tecnico ai Consiglieri regionali nella fase di elaborare. L'articolo 10 praticamente consente a questo regolamento di occuparsi della materia, in quella sede credo che avremo la possibilità di occuparcene in via definitiva, ed è materia non sottratta al Consiglio regionale. In questo senso abbiamo assorbito tutti gli emendamenti che erano stati congegnati perché riteniamo che siano appunto tutti quanti assorbiti da questo regolamento di attuazione previsto dall'articolo 10.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie. Mi sembra che l'articolo 10 al comma b più o meno riporta le cose che lei propone, consiglia Ciarambino. La parola alla consigliera Valeria Ciarambino. Rapidamente.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Glielo garantisco. Assolutamente non è come dice il Presidente Picarone ed è inimmaginabile delegare alla Giunta di redigere un regolamento, oggi stiamo approvando come Consiglio, stiamo legiferando, e che vogliamo alienare la nostra potenzialità legislativa o un regolamento della Giunta. Noi stiamo chiedendo di istituire un fondo a cui si possa agganciare la capienza finanziaria dei provvedimenti di legge che i Consiglieri fanno. La sua risposta non è pertinente Presidente.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie. Prego Consigliere Saiello.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Alla luce delle votazioni che avete ottemperato devo dire che siamo davanti all'ennesimo tentativo di esautorare il Consiglio regionale e di svilire il potere propositivo dei Consiglieri. Si approfitta del fatto che la legge attualmente in vigore è una legge ormai superata per presentare una legge che in realtà nei punti cruciali cosa fa? Demanda alla Giunta, demanda al regolamento contabile, tradotto sposta ulteriormente poteri alla Giunta. Per questo noi abbiamo presentato quest'oggi una serie di emendamenti, per dare sostanza, consistenza e dignità a questo Consiglio e a questa legge e ai Consiglieri stessi, perché questa legge – come dicevano bene i miei colleghi – svilisce le prerogative propositive dei Consiglieri. All'interno del testo si fa riferimento al principio dell'improcedibilità per quelle proposte a cui non segue una copertura finanziaria. Questo è un principio ovvio, ci mancherebbe, il problema però è che al momento i Consiglieri che siedono in quest'Aula non sono messi nelle condizioni di poter avere una preventiva valutazione e un preventivo supporto da parte della struttura consiliare proprio sulle coperture. Anche perché questa contezza *live* ce l'ha soltanto la Giunta al momento e sono altresì assenti sistemi di interconnessione proprio tra Consiglio regionale e Giunta regionale. Votando contro queste proposte, che noi democraticamente e propositivamente vi abbiamo illustrato, finalizzate ad avviare a questa problematica semplicemente per dare agibilità politica a chi siede in quest'Aula. A questo punto però capiamo perfettamente dietro tutto ciò qual è la strategia di questa maggioranza, cioè di pianificare e di affinare degli strumenti che in realtà sono ostruzionistici, che fanno ostruzione ad un'opposizione che siede qui dentro non soltanto per contestare la vostra *mala gestio*, ma noi siamo qui dentro per fare delle proposte a nome dei cittadini. Voi state cercando una volta con la fiducia, dove il Presidente De Luca era arrivato in Aula dichiarando a più riprese che non avrebbe mai fatto leva sulla fiducia per la legge di stabilità, utilizzate fiducia e improcedibilità per togliere voce a questa opposizione che è propositiva e che porta in quest'Aula la voce dei cittadini.

PRESIDENTE (Casillo T.): Consigliere Saiello per cortesia si attenga alla discussione dell'emendamento.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Voi state cercando di togliere la voce ai cittadini che mediante questa opposizione porta qui dentro delle proposte per migliorare il mondo che c'è fuori. Fateci capire qual è l'atteggiamento e cosa si cela dietro tutto ciò.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie Consigliere Saiello. Mettiamo ai voti per alzata di mano l'emendamento aggiuntivo 8.0.1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Articolo 9, emendamento 9.1 a firma del Consigliere Saiello. Prego Consigliere Malerba.

MALERBA (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. L'evoluzione della cosa impone la mia improcedibilità a continuare a discutere gli emendamenti. Ho provato a fare un discorso un po' più alto di partecipazione democratica, di responsabilità anche nell'aspetto dei bilanci, di partecipazione, di scelte, perché se programiamo una cosa dove troviamo anche la capacità finanziaria assumiamo una responsabilità di quanto proponiamo. A questo punto non ha più senso leggere l'emendamento successivo perché era un pacchetto di norme che aveva un senso, se si è capito l'obiettivo quale era quando ci misuriamo e ci confrontiamo e diamo spazio anche alle opposizioni di articolare, trovare copertura saranno poi chi amministriamo a giudicarci ed escluderci dal gioco non vi giova, anzi porta solo acqua al nostro mulino. Non ho bisogno di discuterli più, grazie.

PRESIDENTE (Casillo T.): Grazie Consigliere Malerba. Mettiamo ai voti per alzata di mano l'emendamento 9.1.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Mettiamo ai voti per alzata di mano l'Articolo 9.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Emendamento aggiuntivo 9.0.1 a firma del Consigliere Gennaro Saiello. Mettiamo ai voti per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Articolo 10, non ci sono emendamenti, lo mettiamo ai voti per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Articolo 11 non ci sono emendamenti, lo mettiamo ai voti per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): Articolo 12 non ci sono emendamenti, lo mettiamo ai voti per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola alla Consiglieria Ciarambino, intanto il Consiglio autorizza, ai sensi dell'Articolo 108 comma 1 del regolamento interno, il Presidente a procedere al coordinamento formale del testo approvato, se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

La parola alla Consiglieria Valeria Ciarambino per dichiarazione di voto.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Grazie. Con il provvedimento odierno oramai è chiarissima e ancora una volta documentata dai fatti la volontà di questo governo regionale di imbavagliare ogni altra voce che non sia per forza una voce di protesta, ma anche una voce di proposta. È l'arroganza di chi crede di poter utilizzare a proprio arbitrio le regole che dovrebbero garantire il pluralismo e la democrazia in questo Consesso e che invece vengono piegate ad esclusiva salvaguardia degli interessi del Governo regionale e della sua maggioranza. Quando non si piegano le regole, addirittura le si calpesta e le si ignora, riferendosi a imprecisate prassi che giurisprudenza vuole non poter sostituire i procedimenti che siano normati e disciplinati, ma unicamente intervenire in caso di vacanza. Voi, invece, utilizzate le prassi per sostituire le regole e le norme. Vi siete inventati lo strumento dell'inammissibilità politica, in questo ci ha insegnato l'Assessore al Bilancio e lo ha dichiarato pubblicamente per non consentirci di far arrivare i nostri emendamenti in Commissione e poi in Aula e per non consentirci neppure di discuterli e di dovervi assumere la responsabilità politica di dover poi bocciare proposte valide a favore dei cittadini. Poiché l'inammissibilità politica non esiste, quindi l'Assessore al bilancio non avrebbe potuto continuare a sancire l'inammissibilità politica, pertanto bisognava correre ai ripari, avete voluto creare un fondamento normativo alla vostra arroganza e a poco a poco lo state facendo. Lo avete fatto con l'ultima legge di semplificazione, tanto da spingere il Segretario Generale di questo Consiglio e le direzioni generali di questo Consiglio a intervenire per scrivere una nota per dirvi che oggi il Consiglio non ha gli strumenti (ho qui le note) per dare piena attuazione all'articolo 84 del Regolamento e dare adeguato supporto ai Consiglieri. Ve ne siete fregati e avete introdotto quella straordinaria norma che in gergo si chiama "one in, one out", ovvero la questione relativa all'improcedibilità dei provvedimenti di legge che non abbiano un'adeguata quantificazione e qualificazione degli oneri amministrativi.

Peccato che il Segretario Generale e i direttori generali vi abbiano detto che in questo Consiglio non abbiamo una struttura amministrativa che sia in grado di supportare i Consiglieri nel redigere le norme con questo principio.

All'articolo 5 della stessa legge di semplificazione prevedete che ogni provvedimento debba essere redatto delle relazioni necessarie a garantire l'analisi di impatto della regolazione e le analisi tecnico normative a pena di improcedibilità, quindi abbiamo introdotto un altro criterio di improcedibilità eppure là gli uffici ci hanno detto che loro non sono in grado di supportarci e che dobbiamo vedercela noi. L'hanno scritto nero su bianco. Noi oggi vogliamo segnalare il gravissimo pericolo che con l'approvazione del provvedimento odierno si impedisca ai Consiglieri, in particolare a quelli di Opposizione, di svolgere la propria azione legislativa. Ovviamente occorre rispettare le previsioni costituzionali e quelle del decreto n. 118. Abbiamo fatto una richiesta più che legittima, abbiamo chiesto di mettere i Consiglieri eletti in quest'assise dal popolo dei cittadini campani nelle condizioni di poter svolgere non solo la loro funzione politica, ma la loro preminente funzione legislativa. Oggi, alla luce della configurazione amministrativa di questo Consiglio e in assenza di un ufficio tecnico adeguatamente dedicato a questa funzione, in questa direzione

andavano gli emendamenti da noi proposti per provare a trovare una soluzione, ovvero un raccordo intenso e codificato tra la Giunta e il Consiglio per consentire di individuare le coperture. L'ho già detto, non può non essere evidenziato che il bilancio è uno strumento dinamico e che nella mancanza dell'accesso allo stesso da parte dei Consiglieri e di un aggiornamento istantaneo e puntuale sulle modifiche dello stesso noi non saremo mai in grado di trovare le coperture ai provvedimenti di legge senza un adeguato supporto. Per questo motivo avevamo chiesto l'istituzione in seno al bilancio di un fondo appositamente dedicato alle coperture delle iniziative legislative dei Consiglieri, ma ci avete bocciato entrambe le proposte.

La deduzione del provvedimento che andiamo ad approvare è facilissima: si vuole utilizzare lo strumento dell'improcedibilità che state sancendo normativamente come un'arma politica volta a bloccare i provvedimenti sgraditi e a fare ostruzionismo politico. Con la scusa dell'ordinamento contabile vi state creando lo strumento con il quale il Governo regionale farà ostruzionismo politico all'Opposizione. Questa cosa è gravissima, è antidemocratica e toglie agibilità politica ai Consiglieri. Oggi è compromessa e ve ne assumete la responsabilità, non tanto questo governatore che ha modi dittatoriali e l'ha dimostrato [...].

PRESIDENTE (Casillo T.): Consiglieria Ciarambino, la prego di utilizzare espressioni più consone. Si avvia a conclusione perché ha già esaurito i suoi cinque minuti.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Ma gli altri Consiglieri che, approvando questo documento, rinunciano alla loro funzione legislativa e si lasciano legare le mani, tanto loro avranno il Nuss della Giunta che trova loro le coperture.

PRESIDENTE (Casillo T.): La parola al Presidente della commissione Franco Picarone.

PICARONE (Partito Democratico): Non so se si tratta di strumentalità, malafede o incapacità di leggere le norme. Torno sull'articolo 10 perché forse non si è capito bene. L'articolo 10 nella stesura originaria prevedeva che la Giunta redigesse un regolamento per disciplinare, tra le altre cose, le disposizioni operative circa la verifica delle coperture finanziarie, quindi intervengo per dettagliare bene questa cosa. Non mi sembra che gli emendamenti che avete presentato da questo punto di vista consentano una lettura migliore di questa problematica.

L'articolo 10 nella stesura originaria prevedeva che la Commissione dovesse essere sentita. Siamo tornati su questo punto e abbiamo chiarito che questo Regolamento sarà redatto ai sensi dell'articolo 56 dello Statuto, il che significa che questo Regolamento deve essere approvato con le stesse procedure della legge dal Consiglio regionale, quindi noi avremo la possibilità di entrarci nel merito e avere la possibilità di lavorare sulle disposizioni che riguardano la copertura finanziaria, facendolo come Cristo comanda. Questo continuo allarmarsi rispetto alle sottrazioni di democrazia forse serviranno al Web o per fare un po' di propaganda virale, ma niente altro più di questo. Il nostro lavoro in Consiglio regionale è leggere le norme e le carte.

Voglio dire un'altra cosa. Mi sembra lunare il dibattito su questa questione perché se noi accostiamo la discussione su questo punto con tutto quello che abbiamo detto prima riguardante il fatto che se non riusciamo a ottenere sul maggiore deficit uno spalma debiti che consente di poter fare un minimo di gestione, ma di che copertura finanziaria delle leggi parliamo? Mi sembra di stare veramente sulla Luna, cari colleghi!

Se questo è il vostro concetto di democrazia, tenetelo, ma secondo non è utile per i cittadini della Campania.

PRESIDENTE (Casillo T.): Poiché non vi sono altri interventi, pongo in votazione per appello nominale attraverso il procedimento di voto elettronico il disegno di legge “Principi e strumenti della programmazione ai fini dell’ordinamento contabile regionale” Reg. Gen. 463

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l’esito della votazione:

Presenti	41
Votanti	41
Favorevoli	30
Contrari	11
Astenuti	00

Il Consiglio approva.

MOZIONE “ACQUA FUORI DALL’EMERGENZA E VERSO UN USO GOVERNATO DELLA RISORSA” (REG. GEN. 254/4)

PRESIDENTE (Casillo T.): Passiamo al punto 1 dell’ordine del giorno aggiuntivo che riguarda la mozione a firma del consigliere Todisco più altri avente ad oggetto “Acqua fuori dall’emergenza e verso un uso governato della risorsa”. Reg. Gen. 254/4.

Do la parola al consigliere Francesco Todisco.

TODISCO (De Luca Presidente): Ringrazio il Presidente. Intanto intendo ringraziare tutti i colleghi che hanno aderito a questa mozione non come un atto meramente rituale, ma come atto di vera sincerità. Io ritengo che su un tema così delicato e importante quale quello dell’acqua una condivisione di quest’Aula possa creare un ideale e diffuso patrimonio relevantissimo. Arriviamo a discutere di questa mozione sull’emergenza idrica quando molto probabilmente l’opinione pubblica è un po’ distante da quest’argomento perché riteniamo di essere apparentemente fuori dall’emergenza. Non c’è modo peggiore di affrontare un tema di questo tipo perché l’inseguimento dell’emergenza ci porta fuori da una visione complessiva che possa affrontare la questione.

Dal mio punto di vista è fondamentale, è essenziale, che si ritorni ad avere una politica dell’acqua. Quando una politica dell’acqua c’è stata, c’è stata una classe dirigente all’altezza del compito che aveva e non possiamo dimenticare come la stagione più gloriosa della micro cassa per il Mezzogiorno sia stata quella stagione in cui all’incirca in un trentennio sia stato possibile mettere sotto controllo la sede atavica del Mezzogiorno. Quelle stagioni sono state superate e la mediocrità di una certa classe dirigente ha fatto sì che il patrimonio infrastrutturale delle reti idriche, in qualche modo sia stato dimenticato e questo ha portato ai risultati che viviamo in questi giorni, cioè ha portato al risultato che oltre la metà dell’acqua che scorre nelle nostre reti viene dispersa, è un tasso di dispersione assolutamente inaccettabile, intollerabile rispetto al quale non possiamo rimanere inermi.

C’è un punto che vorrei sottolineare con tanta forza: questo dato non può essere affrontato demagogicamente, non si può immaginare che la sede dei nostri territori possa essere affrontata con un derby tra i territori, con un derby verso la Puglia, con un derby magari all’interno della Regione Campania, tra le aree interne e le aree costiere, perché, guardate, che se si ragiona così ci sarà sempre un territorio che potrà rivendicare, rispetto ad un altro, il possesso delle fonti d’acqua e questa cosa non ci porterà da nessuna parte.

Dobbiamo affrontare questo tema con la serietà che richiede.

A partire dalle priorità che vogliamo mettere all'interno della selezione della spesa pubblica. Prima abbiamo svolto il Consiglio sui temi del bilancio e abbiamo visto quanto sia difficile stare in un equilibrio di bilancio, ma possiamo aiutare in un ragionamento di questo tipo qui se concretiamo, giorno dopo giorno, nelle nostre scelte di classe dirigente, una selezione della spesa pubblica degna di questo nome e la messa in sicurezza delle reti idriche, delle infrastrutture idriche è certamente un tema che deve essere messo tra le priorità assolute di un Governo, non soltanto come generatore di messa in sicurezza delle reti idriche, ma come straordinario generatore d'investimenti pubblici e di occupazione. È necessario programmare fondi nazionali e fondi europei avendo ben chiara una visione, 3 sono i perni di questa mozione, mi fa piacere che ci sia la presenza del Presidente che così dimostra sensibilità rispetto a questo tema: innanzitutto la riparazione delle reti interne. Su questo tema c'è un tema assai delicato, che è quello del rapporto tra i poteri regionali e i poteri locali. Spesso e volentieri i Comuni, rispetto alla messa in sicurezza e la riparazione delle reti interne, rimangono inermi, perché magari preferiscono spendere i fondi europei su cose che sono più visibili agli occhi dei cittadini e non spendere i fondi europei sulle reti che stanno sotto terra e che all'occhio del cittadino non appaiono immediatamente. Abbiamo bisogno che la Regione assuma la regia di un grande intervento di progettazione e di messa d'appalto di questi interventi sulle reti interne anche sostituendosi ai poteri locali, ai poteri comunali, se questi rimangono passivi, ma anche questo non sarebbe sufficiente perché portare ad un tasso di dispersione più accettabile, da solo non sarebbe sufficiente, sarebbe invece sufficiente ragionare anche di altri due punti, ad esempio di come intervenire, sul sistema fognario e depurativo perché non venga sprecata l'acqua potabile ad usi civili e ad usi agricoli. Poi c'è un altro perno di questa mozione che è quello di realizzare, attraverso un progetto coordinato da parte della Regione, una serie di opere di rallentamento delle acque piovane dalla montagna verso valle affinché il sottosuolo possa assorbire una maggiore quantità d'acqua e le sue falde possano rimpinguarsi. Questo fa sì che anche la montagna possa essere messa in sicurezza, questo si potrebbe fare attraverso un'opera di messa in realizzazione di laghetti collinari e stagionali.

Questi sono i tre pilastri di questa mozione, ma voglio concludere questa presentazione con un indirizzo di tipo politico che mi farebbe piacere fosse accolto dall'Aula e dalla Giunta, innanzitutto che la Regione Campania sia protagonista di un ritorno ad una politica nazionale dell'acqua, che si affermi il ruolo del pubblico in questo tema, perché è davvero indimostrata una maggiore efficienza da parte del privato in questo settore e poi soprattutto perché, approvando questa mozione, approvando quest'indirizzo verso la Giunta possiamo affermare, come classe dirigente di questa Regione che gli investimenti pubblici, se spesi verso la messa in sicurezza del territorio, se spesi verso la messa in sicurezza di infrastrutture così rilevanti per la vita delle nostre comunità, diventano uno straordinario generatore di occupazione, perché hai voglia di dire che gli sgravi fiscali possono portare nuova occupazione, se non ci sono opere a farsi, se non ci sono investimenti pubblici che vanno verso queste opere è impossibile generare nuova occupazione. Ringrazio l'Aula per l'attenzione e spero che questa mozione venga approvata per dare un indirizzo di questo tipo alla Giunta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ERMANNO RUSSO

PRESIDENTE (Russo): Grazie Consigliere.
La parola alla consigliera Muscarà.

MUSCARÀ (Movimento 5 Stelle): Guardiamo il punto 1 di questa mozione: “Pur constatando la grave assenza a tutt’oggi della governance nell’ambito unico regionale e la mancata approvazione del piano d’ambito e del piano di tutela delle acque da parte della Regione Campania, riteniamo che una regia regionale degli interventi da realizzare sulla rete idrica possa costituire un elemento positivo per mettere a sistema gli interventi già previsti sulle reti di distribuzione dell’acqua, gestiti dai Comuni, a valere sul Por Fesr 2014-2020. Alcuni grandi progetti già sono in corso e gli ulteriori interventi saranno individuati come necessari, purché questa regia, condotta sulla base di una pianificazione regionale, attuativa delle linee guida, dettate dal Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Soltanto in questa prospettiva la regia nazionale può costituire un valore aggiunto. Tale regia, di per sé, senza la pianificazione, non è garanzia di effettiva e utile realizzazione dei progetti, considerando che la Campania ancora non si è dotata di un Piano d’Ambito Regionale secondo la definizione della legge regionale 15 del 2015. È questo lo strumento di pianificazione e programmazione degli interventi relativi al ciclo integrato delle acque su scala regionale, che individua le infrastrutture strategiche a cui destinare le risorse. Per queste ragioni, sebbene la mozione confermi l’inadeguatezza dello stato attuale e della legge regionale 15/2015, incidere sulle problematiche di gestione della risorsa idrica, le cui previsioni non sono ancora operative, a cominciare dall’EIC e dalla mancata approvazione dei piani regionali, in ragione dell’impellenza dettata dalla crisi idrica e dal gravissimo dato riguardante le perdite idriche della Regione Campania, riteniamo di esprimere voto positivo sul punto 1.

Sul punto 2 e sul punto 3 della mozione, considerato che l’individuazione specifica, nell’oggetto degli studi articolati, di cui si propone l’avvio con la mozione, potrebbe risultare limitativa rispetto alle altre possibili soluzioni tecniche, che possono essere analizzate e la cui valutazione di merito non può prescindere da considerazioni specialistiche.

Proponiamo, quindi, di accogliere il nostro suggerimento, avviare un tavolo tecnico regionale da condurre in sinergia con il mondo scientifico e universitario per lo studio, l’individuazione delle soluzioni tecnicamente più adeguate, anche di tipo innovativo, in linea con il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, che tengano conto anche delle caratteristiche del territorio campano e siano funzionali alle attività di riuso e di risparmio idrico oltre che favorire la ricarica delle falde acquifere minacciate dalla profonda crisi idrica in atto, nonché per l’individuazione delle fonti finanziarie anche di tipo europeo per la loro realizzazione.

Ci permettiamo di aggiungere alla mozione del collega Todisco una serie di considerazioni che alcuni esperti che abbiamo ascoltato ci hanno suggerito, che potranno essere sicuramente utili e già da adesso mi rendo disponibile per qualsiasi tipo di collaborazione possa portare al soddisfacimento di questa mozione.

Quantizzare le portate delle sorgenti sottomarine alimentate dagli acquiferi carbonatici la cui esistenza è nota sia nel Golfo di Policastro (circa 8 mila litri al secondo) e attorno alla Penisola Sorrentina Amalfitana e fornire i dati per valutare la possibile captazione di acque potabili che oggi sono disperse in mare. Parliamo di 8 mila litri d’acqua potabile dispersi nelle acque marine. Individuare interventi da realizzare lungo i corsi d’acqua anche attraverso gli acquiferi carbonatici per incrementare l’infiltrazione, valutare la possibile realizzazione di bacini artificiali della capacità di centinaia di migliaia di metri cubi per l’accumulo dell’acqua di ruscellamento che sia utilizzabile per le integrazioni della portata minima vitale e la rinaturalizzazione fluviale dei corsi d’acqua, che sono privi delle originarie sorgenti perenni dopo la loro captazione a uso potabile - per esempio parliamo del fiume Calore, del Sabato e del Mingardo - e l’uso dei sedimenti fluviali fossili per il ripascimento artificiale delle spiagge dove siano stati presenti sedimenti simili. Valutare l’intrusione dell’acqua salina lungo le pianure costiere intensamente utilizzate per attività agricole.

Si ricordano gli studi istituiti dal CNR di Ercolano, che hanno evidenziato come la salinizzazione si stia espandendo e interessando migliaia di ettari di pianura, rendendoli naturalmente incoltivabili. Si prevede che con l'aggravamento della crisi idrica e l'incremento dei prelievi questa salinizzazione possa rendere sterili migliaia e migliaia di ettari produttivi.

In ultimo non dobbiamo dimenticare che tutti gli usi umani dell'acqua in Campania si basano su acqua potabile prelevata dalle sorgenti alimentate dagli acquiferi carbonatici e dalle falde sotterranee ed esiste un solo bacino artificiale del fiume Alento usato per l'irrigazione, per cui è di importanza strategica avere una visione globale e complessiva di tutto il sistema idrico. Si ricorda che tutta la Piana del Sele viene irrigata con acqua delle sorgenti alimentate da questi acquiferi e ulteriore captazione di sorgenti per uso potabile potrebbe determinare situazioni di insostenibilità produttiva. Si ricorda per ultimo che un importante comparto industriale che lavora circa il 50 per cento del pomodoro da industrie in Italia è concentrato in questa valle della Solofrana, Cavaiole, Agro nocerino, proprio perché lì è possibile prelevare enormi quantità di acqua potabile dalle falde sotterranee alimentate dagli acquiferi carbonatici.

Concludo dicendo che mi fa piacere che ci sia questa attenzione nei confronti dell'acqua pubblica, come ha ricordato il collega, da preservare. Finalmente si comincia a parlare non di sfruttamento, ma di cura dell'acqua. È un nostro dovere per consegnare questa terra ai nostri figli e non un deserto. Diamo il nostro parere positivo e ci riteniamo disponibili fin d'ora a qualsiasi tipo di collaborazione vada in questo senso.

PRESIDENTE (Russo): Grazie consigliera Muscarà.

Chiederei al consigliere Todisco di mettere in votazione la sua mozione con la raccomandazione di tener presente il ragionamento che lei ci ha esposto. Prego, Consigliere.

È un po' irrituale perché siamo in una fase in cui si emenda una mozione.

TODISCO (De Luca Presidente): Faccio mio l'impegno della consigliera Muscarà a proposito della sostituzione dei termini "studio" con "un tavolo tecnico" con la partecipazione delle competenze scientifiche e di ricerca che possano dare una mano in questo senso. Alla parola "studio" sostituiamo "tavolo tecnico scientifico".

PRESIDENTE (Russo): Con questa aggiunta e con questa integrazione e modifica, metto in votazione la mozione 254/4

Procediamo con la votazione per alzata di mano.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE (Russo): Prego, consigliera Valeria Ciarambino

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Ho scritto una nota che verrà trasmessa alla Presidenza e a tutti i presidenti dei gruppi consiliari, ma la voglio richiamare qui in Aula con riguardo alla discussione delle mozioni in questo Consiglio regionale.

Voglio denunciare il ripetersi di una prassi che è stata più volte agita e che lede sistematicamente le prerogative dei Consiglieri regionali. Mi riferisco alla mancata calendarizzazione di alcuni atti pur in presenza del sentito della Conferenza dei presidenti di gruppo, così come sancito dall'articolo 121, secondo comma, del Regolamento interno. È un tema generale, ma lo richiamo

in particolare con riferimento a due mozioni presentate dal Movimento 5 Stelle, una a firma della consigliera Muscarà, registro generale n. 190 "Screening del carcinoma mammario in età giovanile", quindi parliamo di un tema urgente visti i dati che stanno uscendo sulle patologie tumorali giovanili in questa regione, e l'altro riguarda le criticità dell'offerta assistenziale ospedaliera in ambito materno infantile col ripristino del polo materno infantile dell'Ospedale del Mare, registro generale n. 251, che erano già state presentate nel corso della Conferenza dei Capigruppo del 28 ottobre con la richiesta che venissero calendarizzate nel Consiglio successivo del 13 novembre e richiamate nuovamente nell'ultima Conferenza dei Capigruppo svoltasi il 24 novembre.

Nonostante questo richiamo, queste mozioni non risultano neppure all'ordine del giorno della seduta odierna. È chiaro che siamo consapevoli che il giorno di discussione debba venire condiviso dalla Giunta, così come sancito dal Regolamento, o, meglio, il Presidente del Consiglio sente la Giunta e ne stabilisce il giorno ovvero il periodo di discussione. È trascorso infruttuosamente un mese e mezzo, non abbiamo avuto riscontri e soprattutto oggi noi vogliamo chiedere conto delle motivazioni per cui questi atti non vengono inseriti all'ordine del giorno. Si tratta di provvedimenti che hanno ad oggetto la materia sanitaria, che è di competenza del Presidente, che fino a cinque minuti fa era in Aula, per cui sfugge del tutto la ragione della loro esclusione dai lavori assembleari della seduta odierna. Ove il motivo non dovesse venire ricondotto, come sembra, all'assenza degli esponenti del governo regionale in seno all'assise consiliare, chiediamo di conoscere, ed è nostro diritto, quale sia il criterio seguito per l'individuazione degli atti da sottoporre all'attenzione del Consiglio. Questo perché vogliamo escludere ogni sospetto che si tratti di un ostruzionismo politico da parte del Governo regionale ai danni delle prerogative dell'opposizione. Non deve esserci arbitrarietà in questa scelta, altrimenti diventa grave.

Non capiamo qual è il criterio, che sia un criterio oggettivo da estendersi *erga omnes*, e credo che i proponenti abbiano il diritto di conoscerlo anche perché alcuni di questi provvedimenti hanno una scadenza, sono legati all'attualità e domani probabilmente non avranno più alcuna validità.

Pongo questo tema all'attenzione del Presidente del Consiglio e di tutto il Consiglio perché si faccia chiarezza in maniera definitiva su questa questione, che più volte stiamo portando all'attenzione senza ricevere un chiarimento esaustivo.

PRESIDENTE (Russo): Consigliera, comprendo e sarà cura di questa presidenza sollecitare ulteriormente, perché è giusto che sia così, la Giunta e il governo per dare la disponibilità, perché il Regolamento prevede questo, a poter discutere le varie mozioni e i vari argomenti.

Altro al momento non le posso dire. È chiaro che rimane un tema importante perché può limitare la possibilità di affrontare problemi che ad un certo punto possono anche superare il momento.

MOZIONE "AZIONI DI SOSTEGNO ALLO STABILIMENTO FCA DI POMIGLIANO D'ARCO" REG. GEN. 257/4

PRESIDENTE (Russo): Detto ciò io passerei al punto due dell'ordine del giorno aggiuntivo relativo alla discussione della mozione avente ad oggetto: azioni di sostegno allo stabilimento FCA di Pomigliano d'Arco a firma dei Consiglieri Gennaro Saiello e Valeria Ciarambino, registro generale 257/4.

Prego Consigliere Saiello.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Questa mozione ha un valore estremamente importante, perché ha ad oggetto una situazione di attuale incertezza che coinvolge migliaia di lavoratori e il futuro economico del nostro territorio. Dico questo perché parliamo di uno degli stabilimenti più importanti d'Italia, lo stabilimento FCA di Pomigliano, FCA ex FIAT, è un gruppo che progetta, sviluppa e produce e commercializza in tutto il mondo veicoli e i relativi servizi post-vendita. Lo stabilimento di Pomigliano d'Arco registra una continua crescita produttiva e ha chiuso i primi sette mesi del 2017 con oltre 140 mila esemplari prodotti, dati positivi in salita eppure stranamente per lo stabilimento di Pomigliano d'Arco ancora oggi regna una situazione futura di profonda incertezza. L'unica cosa certa è che il veicolo più venduto, la Panda, entro il 2020 sarà prodotta altrove e ad oggi non c'è ancora un piano industriale che indichi quale sarà la strada futura da percorrere. È una situazione preoccupante.

A questo si aggiunge il dramma che da mesi stanno vivendo migliaia di lavoratori a cui nel 2018 scadranno i contratti di solidarietà. A questi lavoratori servono certezze e non più rinvii, è in gioco lo sviluppo del nostro territorio, è in gioco il futuro dell'economia regionale, è in gioco il futuro di migliaia di famiglie e di migliaia di lavoratori. Per questo con questa mozione noi chiediamo al Consiglio regionale di impegnare la Giunta ad avviare nelle sedi e in questa ultima fase l'abbiamo riformulata di comune accordo anche con il Presidente della III Commissione, ad avviare nelle sedi preposte un tavolo di concertazione con le parti interessate al fine di sollecitare la predisposizione di un piano industriale dell'azienda ed individuare uno specifico contratto di programma al principale fine di rilanciare lo stabilimento industriale e il suo indotto e tutelare quindi, soprattutto, i livelli occupazionali.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Consigliere Saiello. Chiede la parola il Presidente della commissione Nicola Marrazzo, prego Presidente.

MARRAZZO (PD): Grazie Presidente. Come ha ben detto il Consigliere Saiello abbiamo concordato quella che è una giusta e legittima preoccupazione rispetto al futuro dello stabilimento FCA di Pomigliano d'Arco. L'unica cosa che vorrei chiedere a Saiello per integrazione della mozione, atteso che è stata rivisitata rispetto alla versione originale, di inserire dopo il punto c) del considerato il punto d) in cui la preoccupazione legittima da parte del Consigliere Saiello e di tutti i Consiglieri regionali del destino e della produzione in FCA era propria anche della Giunta, tanto è vero che la Giunta il 7 novembre ha aderito all'accordo di programma con la Regione Campania, il Ministero dello sviluppo e la Regione Abruzzo e la Regione Piemonte. Nel considerato secondo me va inserito, anche per rafforzare ulteriormente lo spirito della mozione e per far capire al Ministero la grande attenzione che questa Regione ha nei confronti del destino dei lavoratori e anche di un gruppo imprenditoriale così che si dà lustro nel mondo intero.

Il punto d) che andrebbe ad aggiungersi è questo: che la Regione Campania ha aderito all'accordo di programma tra il Ministero dello sviluppo economico, Regione Campania, Regione Piemonte, Regione Abruzzo, la Provincia autonoma di Trento finalizzata a fornire sostegno al Piano di imprese di FCA Italy SpA e CRF S.C.p.A. Questo a testimonianza che noi ci crediamo e soprattutto per rafforzare l'azione della Giunta per far sì che il Ministero dello sviluppo economico convocasse al più presto un tavolo in cui sia l'attore principale FCA e che ci venisse a spiegare qual è il destino di Pomigliano e qual è l'auto, tenuto conto che questo accordo di programma riguarda in buona parte ricerche e sviluppo a Pomigliano d'Arco.

Grazie.

PRESIDENTE (Russo): Grazie. Ha chiesto la parola la Consigliera Ciarambino, però vorrei ricordarvi che siamo in sede di mozioni, quindi il meccanismo dell'emendamento non è che lo possiamo rendere automatico. Prego, le do la parola poi vorremmo capire come procedere, chiederò alla Giunta se vuole recepire e poi procediamo. Prego Consigliera Ciarambino.

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente. Questo è un tema importante che ci sta a cuore, un tema che riguarda certamente e primariamente il futuro di 3 mila persone, 3 mila famiglia i cui contratti di solidarietà scadranno a settembre 2018 in assenza peraltro degli ammortizzatori sociali già utilizzati, ma lasciatemelo dire, è un tema che coinvolge il futuro di un intero territorio del quale la FIAT ha contribuito a disegnare il volto, la sociologia, le abitudini, la cultura e ne ha dettato l'indirizzo nello sviluppo. È dunque un tema sociale e non solo lavorativo, e lo dico da pomiglianese che ha la sua storia, la storia di questa fabbrica intrecciata con la propria storia personale.

Da tempo seguiamo con apprensione e preoccupazione le notizie sul futuro dei nostri stabilimenti e del relativo indotto, ma le preoccupazioni si sono fatte più pressanti da marzo scorso, da quell'annuncio di Marchionne al Salone dell'Auto di Ginevra che la FIAT avrebbe delocalizzato in Polonia la produzione della Panda nel 2019 – 2020, la sua autovettura più venduta in Italia, mentre in Italia si sarebbe concentrata la produzione dei modelli *premium* come quelli del marchio Alfa Romeo. Pomigliano ha la capacità di produrre auto superiori alla Panda ha detto Marchionne, garantendo sui livelli occupazionali del sito campano come dell'Italia. Le parole di Marchionne però hanno messo in apprensione tutti sollevando una serie di interrogativi, che ne sarà del futuro dello stabilimento del Mezzogiorno, ex SIRI, fondato negli anni '60 con la produzione dell'Alfasud e premiato come migliore stabilimento dell'*Automotive Lean Production*? Dopo la serie dei modelli Alfa Romeo dal 2011 in poi in questo stabilimento viene prodotta solo la FIAT Panda, e ora da quali modelli verrà sostituita? Marchionne è stato sibillino, ha parlato senza troppi dettagli di due Suv del marchio Stelvio Alfa Romeo, come dire che le auto di alto livello e di grossa cilindrata necessitano del *know-how* italiano, le produzioni a bassa tecnologia le possiamo produrre pure in est Europa.

A una lettera psicanalitica, lasciatemelo dire, sembra quasi un tentativo di indorare la pillola e giustificare la delocalizzazione all'estero di un modello che è un po' il simbolo della storia dell'auto italiana di piccole dimensioni insieme alla 500. Noi valutiamo che ce ne sia abbastanza di che preoccuparsi, poiché non si parla di un piano industriale vero e proprio e non si può immaginare il futuro di un uno stabilimento fondamentale del Mezzogiorno solo basandosi sugli oracoli dell'amministratore delegato di FCA. Resta il dubbio se quindi il trasferimento della Panda sarà occasione di rilancio di uno stabilimento all'avanguardia o di ridimensionamento.

A distanza di otto mesi da quell'annuncio le nebbie invece di diradarsi si infittiscono. C'era un incontro a Pomigliano previsto per settembre circa l'arrivo di questa nuova produzione e non c'è stato, mentre in Polonia è già stato annunciato il lancio della nuova Panda dal 2021. I nuovi investimenti devono essere deliberati subito, perché a Pomigliano gli ammortizzatori sociali scadranno a settembre 2018. Ecco dunque che diventano fondamentali i momenti come questi, in cui coinvolgere tutte le forze politiche intorno a questo tema e quindi ben venga anche il contributo, – ci mancherebbe! – della maggioranza, avete la responsabilità maggiore in questo momento. È fondamentale muoversi insieme e farlo per tempo.

In questo Consiglio – lo sapete bene - abbiamo già portato il tema dei nostri stabilimenti dell'aerospazio di Nola e Pomigliano ai primi segnali di crisi, perché riteniamo che non bisogna aspettare che una crisi sia conclamata per intervenire con misure palliative al letto del moribondo. Bisogna saper leggere la realtà, interpretare i segnali e intervenire con tempestività.

La politica, se è in buona fede e se è fedele al suo mandato di difendere l'interesse comune, dovrebbe fare questo, avere questa capacità anticipatoria e invece non lo fa e di solito interviene tardi e, se lo fa, interviene perché tirata per la giacchetta.

Ecco, dunque, che noi oggi vogliamo porre questa questione, delinearla nella sua problematicità e richiamare tutta la politica alla sua responsabilità, perché nessuno possa dire "non lo sapevo". Sollevando, quindi, il problema della mancanza di un piano industriale e di nuove produzioni a Pomigliano, chiediamo alla politica regionale di occuparsene e di fare la sua parte e di farla adesso, perché per impiantare una nuova linea produttiva ci vuole almeno un anno e per questo, assieme al collega Saiello e a tutto il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, vi sottoponiamo questa mozione, perché tutte le forze politiche la votino assumendosi una responsabilità.

Se è vero, infatti, che il peso contrattuale maggiore in una simile vicenda è del Governo nazionale, è pur vero che il Governo regionale e quello più vicino al territorio e dunque quello che dovrebbe farsi carico delle istanze dei territori, che dovrebbe mettere in campo una difesa di parte – lasciatemelo dire – una difesa sindacale delle sue eccellenze, dopo che i Governi nazionali che si sono susseguiti hanno fatto incetta dei nostri gioielli di famiglia.

Noi abbiamo raccolto l'appello dei lavoratori e vi diciamo che serve un piano industriale nei tempi brevissimi e servono dei prodotti che siano in grado di assorbire tutta la forza lavoro dei nostri stabilimenti. Non ci serve sentirci dire che siamo i migliori, che siamo in grado di costruire prodotti sofisticati e di nicchia. Che siamo i migliori, perdonatemi, non serve che ce lo dica Marchionne, lo dimostra la storia dei nostri stabilimenti. Qui serve lavoro, serve un lavoro che abbia una prospettiva, un orizzonte di lungo termine, non ci serve navigare a vista, quindi va bene l'accordo della Regione e il contributo finanziario della Regione, ma non basta, perché è un ossigeno che dura troppo poco. Vogliamo una visione di sviluppo per gli stabilimenti del nostro territorio e siamo stanchi che i lavoratori e le loro famiglie debbono stare col fiato sospeso.

Oggi chiediamo al Consiglio regionale di contribuire a costruire una visione di futuro per gli stabilimenti del Sud e crediamo che un punto di partenza possa essere l'approvazione della mozione odierna.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Consigliere Ciarambino.

La parola all'Assessore Amedeo Lepore.

Prego, Assessore.

LEPORE, Assessore: Grazie.

Per la verità credo che abbia fatto bene la maggioranza, il Presidente Marrazzo e gli altri Consiglieri che hanno seguito la materia a cercare di precisare il contenuto di questa mozione, perché nella versione originaria, che poi è stata opportunamente ritirata, perché è stata riformulata con qualche errore, ma è stata ritirata la formulazione originaria, vi era non tanto un richiamo ai lavoratori e alle esigenze dei lavoratori di avere chiaro il futuro industriale dell'azienda, ma vi era una richiesta alle istituzioni regionali e nazionali di finanziare un qualche progetto di intervento. Vorrei ricordare che l'azione sulla quale noi ci muoviamo è un'azione che guarda innanzitutto alle norme e alla valutazione degli interessi di carattere generale e sul tema specifico lo stiamo facendo, lo sta facendo l'Amministrazione regionale e credo lo stia facendo, per il tipo di valutazione che si sta assumendo in Consiglio, anche il Consiglio Regionale. In che senso. Nel senso che, innanzitutto, per quanto riguarda il futuro della FCA che, ricordo, in Campania ha vari stabilimenti: quello di Avellino che ha già ripreso pienamente l'attività riassorbendo tutti i lavoratori e ha una prospettiva industriale. Quello di Pomigliano, invece, è in attesa (io credo che l'attesa non debba durare ancora a lungo) dell'indicazione di quali debbano essere le nuove linee di

produzione. Noi abbiamo sollecitato in questa direzione sia il Governo sia l'azienda a fare in modo che queste scelte siano al più presto poste all'attenzione delle istituzioni pubbliche e dell'opinione pubblica in modo tale da poter contribuire a queste scelte. Non credo che preventivamente in assenza di un piano industriale si possa decidere di sostenere un'azione all'interno di un'azienda. Voglio dire, sarebbe un finanziamento al buio se l'intenzione fosse questa. Noi dobbiamo attendere che sia definito un piano industriale, che sia presentato, che possa essere discusso e proposto nelle sedi opportune, quindi mi sembra che all'inizio tutta questa propensione a sostenere i lavoratori non ci fosse all'inizio.

Nel corso della discussione c'è poi stata una presa di coscienza che io penso debba essere ulteriormente precisata.

Aggiungo che ha fatto bene il Presidente Marrazzo a richiamare un atto che ha già fatto la Giunta perché di fronte a un tema di ricerca e sviluppo che è stato presentato per le regioni Campania, Piemonte e Abruzzo e per la provincia autonoma di Trento per un intervento complessivo di circa 160 milioni (156 milioni) dei quali oltre 42 milioni verranno in Campania e di fronte a questo Piano noi siamo stati pronti ad approvare in Giunta un accordo di programma quadro con il Ministero dello Sviluppo che consentirà la riapertura e il rilancio del centro di ricerca di Pomigliano d'Arco. Questo centro di ricerca vedrà un intervento specifico che riguarderà non solo gli interventi di ricerca e sviluppo, ma anche di accompagnamento degli esiti della ricerca e dello sviluppo alla produzione, quindi un rafforzamento della linea produttiva che innanzitutto riguarderà lo stabilimento di Pomigliano d'Arco e poi anche quello di Avellino. I progetti nei quali siamo impegnati in Campania sono: "Evoluzioni motori 2020" che riguarderà un investimento di 8 milioni di euro, il progetto Fatto che riguarderà funzioni e applicazioni tecnologiche e telematiche per l'ottimizzazione dei veicoli intelligenti e che riguarderà 11 milioni e mezzo a Pomigliano d'Arco e il progetto Dinamo di digitalizzazione del processo di sviluppo produttivo che prevederà un investimento di 22 milioni 700 mila euro a Pomigliano d'Arco per un totale di 42 milioni 200 mila euro. La Regione Campania contribuisce per circa 4 milioni 200 mila euro a una sovvenzione complessiva di cui si fa carico anche il Governo per una parte superiore a quella della Regione Campania, quindi nel momento in cui è stato proposto il problema è un'iniziativa di straordinaria importanza perché si riapre il centro di ricerche Elasis ed è rilanciato in una proiezione futura di progettazione dell'auto del futuro e l'Amministrazione regionale ha prontamente dato il suo contributo ed è pronta a darlo con gli strumenti e con le già disponibili e non con una generica individuazione di un contratto di programma, bensì con le risorse e con gli strumenti già disponibili può dare il suo contributo anche alla fase di realizzazione di nuove linee di produzione nel momento in cui il piano industriale sarà presentato. Penso che sia opportuno che una sollecitazione in questa direzione venga dal Consiglio regionale, anche perché noi, considerato quello che sta avvenendo nel mondo dell'automotiv, noi riteniamo che in Campania si possa realizzare non solo un intervento di questo tipo e non solo il rilancio di una singola azienda (che anche importante, stiamo parlando di alcune migliaia di lavoratori), ma riteniamo che di questo settore si possa fare uno degli assi portanti dello sviluppo della nostra Regione.

Ci sono tanti esempi (che adesso per ragioni di tempo non è il caso di elencare) di aziende di questo settore che stanno onorando la nostra terra e che stanno sviluppando le loro attività grazie ha capacità produttive e lavoratori qualificati che contribuiscono a una prospettiva produttiva molto importante.

Ho detto queste cose perché penso che noi dobbiamo auspicare che vi sia anche un investimento di ricerca e sviluppo molto più consistente che possa riguardare la progettazione dell'auto del futuro, l'auto ibrida e l'auto a guida automatica, per la quale, essendoci complessivamente un ritardo del sistema Italia, in Campania vi sono le condizioni per un investimento importante e

coordinato che noi auspichiamo e in qualche modo sollecitiamo. Vi sono tutte le condizioni per fare le cose fondamentali che concernono questo settore.

Per quanto riguarda la mozione, naturalmente spero che questa richiesta sia valutata dall'Amministrazione regionale, propongo che, dovendola riformulare (spero che possa rappresentare una mozione unitaria del Consiglio regionale, quindi sottoscritta da tutte le forze politiche), si debba ancora lavorare su due espressioni: la prima parla di tavolo di concertazione. Io penso che sia una scelta obiettivamente un po' lontana dall'attualità dei fatti. Noi abbiamo l'abitudine di confrontarci e lo dobbiamo fare con tutti, ma riteniamo la concertazione con aziende private una strada non utile da seguire. Voglio dire, vi è poi il primato dell'istituzione pubblica che deve fare le sue scelte e che deve anche decidere autonomamente.

Per quanto riguarda il tavolo di concertazione, penso che sia più opportuno usare una parola di confronto con tutte le parti interessate che l'Amministrazione regionale si impegna sicuramente a portare avanti e che già sta portando avanti.

La seconda è che, anziché individuare uno specifico contratto di programma che adesso non saprei dire come fare a norma di legge (noi siamo per varare i contratti di programma come sportello aperto, ma non calato su una specifica realtà; sono naturalmente degli strumenti di negoziazione per i quali già ci sono i contratti di sviluppo e gli accordi di sviluppo per i quali abbiamo fatto un accordo quadro con il Governo), io direi di utilizzare gli strumenti di politica industriale che sono disponibili (o che potranno essere disponibili anche i contratti di programma) per fare in modo che questa esigenza che viene innanzitutto dal mondo del lavoro e dai lavoratori che rappresentano l'anima di questa azienda possa rappresentare un'esigenza che si concretizzi nel momento in cui potremmo confrontarci con un piano industriale di questa azienda, quindi utilizzare tutti gli strumenti di politica industriale disponibili dai contratti di sviluppo, agli accordi di sviluppo e ai contratti di programma con le modalità che sono previste per questi strumenti per poter contribuire al rilancio di questa azienda nella nostra Regione.

Lo ripeto, si tratta di questioni irrilevanti, ma la socializzazione, soprattutto nell'intervento che ha fatto il consigliere Saiello, era positiva e io l'ho colta. L'amministrazione è attenta alle sollecitazioni e se sono positive, così come sono venute dal Movimento 5 Stelle, siamo pronti ad accogliere, ma devono essere ben indirizzate. Inviterei i proponenti a valutare le proposte che ho fatto e, soprattutto, a farla diventare una mozione del Consiglio regionale e che, quindi, porti le firme di tutti i gruppi consiliari.

PRESIDENTE (Russo): Consigliere Saiello, ha facoltà di intervenire.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Assessore, io credo che forse siamo stati travisati perché nella riformulazione noi chiedevamo di impegnare la Giunta a sollecitare il Ministero competente ad avviare un tavolo tra le parti al fine di sollecitare la pianificazione di un piano industriale che al momento è assente. Noi abbiamo a cuore il futuro dello sviluppo locale e il futuro dei livelli occupazionali. Ci sono migliaia di persone che tra non molto vedranno scadere gli ammortizzatori sociali e i contratti di solidarietà attualmente esistenti. A noi premono questi due aspetti. Per tutto il resto ben venga che ci sia convergenza e attenzione su questa tematica, ma la nostra mozione verteva semplicemente su queste tipologie di impegni.

PRESIDENTE (Russo): Assessore, riepiloghiamo: io devo porre in votazione la mozione. Se è raccolto dal Movimento 5 Stelle, dal consigliere Saiello, quelle modifiche che proponeva l'Assessore la metterei in votazione così modificata, integrata.

La parola al Presidente della commissione Nicola Marrazzo, prego.

MARRAZZO (PD): Il consigliere Saiello in quello che dice nell'ultimo intervento corregge la sua riscrittura. Di sollecitare il Ministero competente a convocare un tavolo per conoscere il piano industriale di FCA.

Ovviamente non fa parte di questa richiesta l'eventuale accordo di programma. Il senso della mozione, se l'ho capito bene e mi auguro che sia così, perché ne abbiamo parlato anche ieri, è di dire: "Egregi signori, tra poco scade la cassa integrazione e quant'altro, la produzione della Panda andrà da qualche altra parte. Possiamo sapere qual è il destino di Pomigliano? Cosa intende fare FCA a Pomigliano d'Arco? Qual è il modello che vuole mettere in campo?". Per rafforzare la mozione abbiamo detto che la Giunta è già sensibile rispetto a questo tema, tanto è vero che abbiamo fatto l'adesione all'accordo di programma.

La mozione chiede che la Giunta, il Presidente De Luca, si attivi presso il Ministero dello Sviluppo Economico affinché venga convocato un tavolo purché ci si sieda insieme a FCA e sapere cosa intendono fare, quali sono i modelli che mettono in campo per Pomigliano una volta che sarà finita la questione Panda.

È questa la mozione. Vediamo di correggere la parte che il consigliere Saiello ha già detto verbalmente, in modo che la diamo come formulazione.

PRESIDENTE (Russo): Se fate pervenire alla presidenza il testo riformulato, poi darei la parola al consigliere questore Marciano. Consigliere, prego.

MARCIANO (PD): Grazie Presidente. La possibilità di interruzione della discussione per dare ai colleghi la possibilità di aggiornare il testo ci aiuta anche perché delle modifiche che erano in corso d'opera non ne ero a conoscenza, ma per richiamare noi ad una responsabilità e soprattutto per ricordare a tutti i colleghi, a proposito dell'eredità, che questo Governo regionale, al pari con un altro Governo regionale di centrosinistra, già negli anni passati, quando la crisi incominciava a mordere pesantemente l'industria e l'automotive della nostra Regione, si era preoccupato del destino dei lavoratori dello stabilimento di Pomigliano e dell'intero indotto.

Lo ricordo ai colleghi del Movimento 5 Stelle che nel 2009 non sedevano in quest'Aula, in particolare lo dico alla collega Ciarambino che credo a suo tempo già abitasse a Pomigliano, ma noi intervenimmo con un sostegno al reddito per 8 mila lavoratori del comparto auto in Campania. Per rispondere ad alcune considerazioni del collega Caldoro, sì, assumemmo la responsabilità di sfiorare il patto di stabilità per mettere in salvaguardia 8 mila famiglie dell'indotto auto della Campania. Proprio per essere coerenti, anticipatori di quello che nove anni dopo ci ricordano i colleghi del Movimento 5 Stelle, che il comparto dell'automotive in Campania è uno dei principali fattori del prodotto interno lordo della nostra Regione e che intorno allo stabilimento di Pomigliano lavorano decine di aziende del settore industriale delle cinque Province della Campania, oltre ad altri stabilimenti del Gruppo. Dunque, lo dico sempre per ricordare ai colleghi del Movimento 5 Stelle che aggiungono e seguono una preoccupazione già in capo al Governo nazionale della Campania, che le politiche industriali del sostegno ai lavoratori metalmeccanici della nostra Regione non partono dal 2015, ma hanno una storia, una tradizione molto più lunga della vita della stessa esperienza del Movimento 5 Stelle.

Avremmo gradito che in occasione della firma al MISE, dei 156 milioni di euro che significano denaro fresco per le attività di ricerca per fare quello che avete scritto nella mozione, anche se rischia di essere una mozione che guarda più agli interessi dell'azienda, così come avevate scritto inizialmente, che a quelli dei lavoratori. Ci aspettavamo un comunicato stampa di gradimento per l'attività fatta dalla Giunta perché così si costruisce attenzione generale intorno a provvedimenti

generali che riguardano la vita dei grandi polmoni industriali della nostra Regione e evitiamo affermazioni anche un po' incongruenti e anche un po' inutili se il destino al quale guardiamo è quello dell'apparato industriale e produttivo della nostra terra. Se parlate con qualche lavoratore che c'era nel 2009 vi racconterà meglio perché continuiamo a seguire quella vicenda, se non ci fosse stato quell'intervento non so oggi di cosa staremmo a discutere.

PRESIDENTE (Russo): Credo che sia stato riformulato il testo. Se il consigliere Saiello ce lo espone lo lasciamo agli atti e mettiamo in votazione la mozione.

SAIELLO (Movimento 5 Stelle): Bisogna aggiungere, nella parte del considerato, alla lettera D) che la Regione Campania ha aderito all'accordo di programma tra il Ministero dello Sviluppo Economico Regione Campania, Piemonte, Abruzzo e le Province di Trento, finalizzate a favorire il sostegno ad un piano di impresa di FCA e CRF.

Mentre nella parte dell'impegno finale è stato riformulato in questo senso: "La Regione si impegna a sollecitare il Ministero competente ad avviare un tavolo tra le parti coinvolte al fine di sollecitare la pianificazione di un piano industriale a garanzia del rilancio dello stabilimento FCA di Pomigliano d'Arco, dello sviluppo e a difesa dei livelli occupazionali".

PRESIDENTE (Russo): Ha chiesto di intervenire il Presidente Stefano Caldoro, prego.

CALDORO (Caldoro Presidente): Se cambiano il documento non so più che dire.

Aveva chiesto di intervenire il collega Marciano e mi sono subito prenotato perché sapevo quello che diceva e devo dire che questa volta condivido quello che lui dice, nel senso che nel 2009 fu fatto un gran lavoro, di fronte ad una grande crisi, di risolvere il tema dello stabilimento di Pomigliano. Quello che è avvenuto dopo è stato ancora più virtuoso, nel senso che siamo riusciti a garantire nei 5 anni successivi – lo dico per ricordarlo – non abbiamo avuto bisogno di sfiorare il patto di stabilità per fare politiche attive e passive, l'abbiamo fatto nei limiti di spesa e abbiamo garantito le stesse cose senza sfiorare il patto di stabilità. L'abbiamo fatto con il riconoscimento dei sindacati, devo dire che ci votò contro una parte della CGIL, poi ha avuto torto sullo stabilimento di Pomigliano, come dice la storia. Abbiamo fatto un grande accordo per salvare una grande azienda nei limiti di spesa e in una politica virtuosa dei conti, senza lasciare a casa nessuno.

Ora il problema si ripropone e devo dire che esiste questo problema. Il Presidente Commissione giustamente trova un giusto compromesso con le esigenze del Movimento 5 Stelle che hanno rilevato un problema, quindi c'è un problema per il futuro. Capisco che la professoressa, Assessore al Bilancio, e ogni tanto il professor Lepore hanno una certa rigidità nel momento in cui gli si contraddice, i professori fanno un po' così, al di là del merito, se gli dici subito che una cosa non va bene la vogliono rivedere 100 volte, allora io ti consiglio, Amedeo, al di là di questo, un po' di flessibilità. Il Presidente di Commissione ha trovato, credo, un giusto compromesso rispetto all'esigenza di andare unitariamente, ha detto: "Ogni tanto fate uno sforzo anche voi, di avere un po' di sensibilità politica" e trova il modo, visto che siamo tutti d'accordo qui mi sembra, perché il Presidente di Commissione se si assume la responsabilità vuol dire che le sue mediazioni le ha fatte nell'interesse generale, non vuole fare lesa maestà a nessuno benché alla Giunta.

PRESIDENTE (Russo): Chiede la parola l'Assessore Lepore, prego.

LEPORE, Assessore: Volevo semplicemente dire al Presidente Caldoro, di cui apprezzo sempre gli interventi, questa volta richiamando l'origine della mia attività, voglio semplicemente leggere il testo per esprimere il parere favorevole al documento così come riformulato e volevo pregare – uso non a caso questa parola, perché oggi è una giornata ecumenica – di poter sottoscrivere il documento da parte di tutte le forze politiche.

PRESIDENTE (Russo): Pongo in votazione per alzata di mano la mozione reg. gen. 257/4 così come corretta ed emendata.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

MOZIONE “INIZIATIVE DI CONTRASTO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO NELLO STIR DI BATTIPAGLIA” REG. GEN. 263/4

PRESIDENTE (Russo): Passiamo al punto 3 dell'ordine del giorno aggiuntivo: Mozione “Iniziative di contrasto alla realizzazione dell'impianto di compostaggio nello STIR di Battipaglia”. Reg. Gen. 263/4, a firma dei consiglieri Cammarano e Viglione.

La parola al consigliere Michele Cammarano.

CAMMARANO (Movimento 5 Stelle): Buongiorno. Come preambolo volevo comunicare ai colleghi che facemmo il titolo della mozione un po' di tempo fa, gli avvenimenti hanno portato a delle novità, quindi volevamo cambiarlo in “iniziative di revisione e verifica sulla sussistenza dei presupposti per la realizzazione dell'impianto di compostaggio dello STIR di Battipaglia”, è un'apertura da parte nostra, mi rammarica che non ci sia né il Presidente De Luca, né il Vicepresidente Bonavita, anche perché sono loro gli attori principali di questa vicenda, primo perché da qualche giorno ha fatto delle dichiarazioni anche a mezzo stampa ed io mi auspico che lui domani sia presente all'audizione che faremo in Commissione Ambiente e secondo perché spesso abbiamo avuto da ridire su un piano rifiuti che dall'inizio abbiamo contestato e, man mano che la cosa si sviluppa, troviamo criticità, si sta sbriciolando in tutte le parti della Campania. Un lato positivo in tutta questa faccenda è che finalmente abbiamo iniziato a discuterne e ad aprire nuovi spiragli, ma anche su soluzioni alternative che possono essere quelle del piano rifiuti fatto dalla Regione Campania. Leggo la mozione.

Grazie Presidente Bonavita per essere arrivato.

Premesso che nel Comune di Battipaglia insiste, da circa un ventennio, un impianto pubblico per il trattamento dei rifiuti indifferenziati, lo STIR, gestito da Ecoambiente Salerno SpA, società in house della Provincia di Salerno, nel 2015 la Regione, con decreto dirigenziale numero 190 riesaminava l'autorizzazione rilasciata alla predetta società aumentando la quantità di rifiuti da trattare fino a 413 mila tonnellate all'anno e autorizzando attività di trattamento della frazione organica tramite compostaggio per un quantitativo annuo pari a 35 mila 880 tonnellate annue. In data 12 maggio 2016 la Regione pubblicava avviso volto ad acquisire, da parte delle Amministrazioni comunali, le manifestazioni d'interesse alla localizzazione sui propri territori, impianti di valorizzazione della frazione organica dei rifiuti solidi urbani per raccolta differenziata. La Ecoambiente SpA aderiva autonomamente all'avviso indicando l'area interna allo STIR di Battipaglia per la realizzazione dell'impianto di compostaggio.

Con delibera numero 494 del 13 settembre 2016 era programmato il finanziamento per la realizzazione del predetto impianto, a valere sulle risorse del Por Fesr Campania 2014-2020,

asse 6 obiettivo specifico 6.1, azione 6.1.3 e successivamente era approvato accordo di programma con la Provincia di Salerno per la realizzazione degli interventi. Da ultimo, con decreto dirigenziale numero 1 del 16 maggio 2017, la Regione approvava il progetto esecutivo dell'impianto di compostaggio da realizzare nello STIR.

Considerato che l'atto di autorizzazione risente del mancato coinvolgimento dell'Amministrazione comunale alle localizzazioni dell'impianto sul proprio territorio. Atteso che all'avviso del 12 maggio 2016 rivolto chiaramente alle Amministrazioni comunali, rispondeva la Ecoambiente, società in house della Provincia di Salerno e che l'Amministrazione comunale di Battipaglia impugnava i predetti atti mediante ricorso straordinario al capo dello Stato e atteso che nel territorio comunale di Battipaglia vi sono altri 5 impianti privati di trattamento dei rifiuti e a confine, a circa 150 metri di distanza dallo Stir, sussiste un impianto di compostaggio che tratta circa 20 mila tonnellate annue di umido e che insiste sul territorio del Comune di Eboli. Vicepresidente, questo è un paradosso, l'ho detto anche l'altro giorno, è un'ulteriore audizione perché gli uffici regionali non sapevano di quest'impianto che c'era, che già insisteva al Comune di Eboli e che sarebbe stato portato ad 80 mila tonnellate.

Atteso che in un'unica area si concentrano tutti gli impianti rendendo l'area irrespirabile, soprattutto per i cittadini di Battipaglia e atteso che in un'area di pochi chilometri quadrati si avrebbe la potenzialità di ricevere più di 100 mila tonnellate di frazione umida, praticamente il fabbisogno di tutta la Provincia di Salerno in spregio ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali richiesti dalla normativa europea. Rilevato che la ditta Ecoambiente è stata altresì destinataria di contestazione dall'Arpac che diffida dalla Regione per violazioni del codice ambientale, in particolare sotto il profilo delle emissioni odorigene. Tutto ciò premesso, considerato, atteso e rilevato, il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a rivedere la possibilità di realizzare l'impianto di compostaggio nello STIR di Battipaglia, a verificare l'impatto del predetto impianto sulla salute della popolazione, anche in considerazione del carico ambientale, gravante sull'area in ragione di tutti gli impianti ivi situati e a porre in essere tutte le iniziative che consentono di garantire l'evoluzione agroalimentare, elevata qualità e centri di assoluta eccellenza, legati alla filiera lattiero casearia e alla produzione di mozzarella di bufala campana Dop e ortofrutta.

Presidente noi sappiamo benissimo, come lei ha detto, lo ha detto anche De Luca, che l'impianto di compostaggio non è una bomba atomica, ci mancherebbe, anzi, siamo d'accordo con la realizzazione d'impianto di compostaggio, ovviamente, ogni vestito va cucito addosso al cliente, come dovrebbe fare il sarto. Ci siamo trovati con delle dichiarazioni – mi dispiace che non ci sia il Presidente De Luca, ma lei si farà mittente di queste osservazioni – De Luca ha detto che il problema dei miasmi a Battipaglia c'è e va risolto, ci chiediamo quando. Spesso dice che ci troviamo in una palude burocratica – su questo sono d'accordo – ovviamente sembra difficile che il problema dei miasmi possa essere risolto in tempi brevi.

La Regione stessa ha dimostrato, negli anni, di non saper gestire il problema di Battipaglia e dei vari miasmi, perché dovremmo pensare che si possa porre rimedio ad una cosa che da decenni insiste nel territorio battipagliese? Oltretutto volevo far notare che l'impianto STIR è stato più volte criticato e ha avuto osservazioni da parte dell'Arpac. Quando mi si dice che il problema non è lo STIR di Battipaglia, ma il problema viene dal sito di compostaggio di Eboli, l'Arpac dice esattamente il contrario e cita, in un sopralluogo del 2 agosto 2017, una relazione: "Situazione critica dell'impianto dal punto di vista della possibilità di controllo degli errori".

Oltretutto il Presidente fa riferimento all'ottimo impianto di compostaggio del Comune di Salerno, mentre invece la stessa Anac riferisce che è attestato il cattivo funzionamento dell'impianto di gestione anaerobica che non obbedisce alle finalità per le quali è stato progettato, nello specifico

non recupera materia producendo compost e non produce biogas. Aggiunge, inoltre: l'anomalia sopra detta è motivo di onerosi extra costi nella gestione dell'impianto.

Tali costi aggiuntivi lungi dall'essere considerati eccezionali causati dalla transitoria carenza di qualità della raccolta differenziata. Dice ancora: emerge l'assenza di una gestione adeguatamente coordinata del ciclo dei rifiuti. La Salerno Pulita, società *in house providing* del Comune, che gestisce la raccolta e il trasporto dei rifiuti, ha manifestato di non essere a conoscenza della problematica gravante sulla cattiva qualità del rifiuto organico raccolto.

Queste sono alcune note rispetto alle tantissime problematichità che insistono in regione Campania. Abbiamo i paradossi del trasporto interno; ad esempio abbiamo camion che dovranno spostarsi dall'interno del Cilento entro settantadue ore, perché il compost viene danneggiato, che da Piaggine probabilmente dovranno arrivare a Battipaglia facendo strade impervie e impiegando due ore. Questa è la stessa situazione che è costatabile in tutto il Cilento. Presidente, pongo delle speranze nella discussione di domani; avremo modo di discutere e verranno i sindaci non solo di Battipaglia, ma dei comuni limitrofi e spero ci svestiremo della nostra veste di burocrati e cercheremo di risolvere un problema a una comunità che lo ha manifestato (i manifestanti erano diecimila secondo fonti del *Mattino*). Grazie.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Consigliere. Consigliere Stefano Caldoro, prego.

CALDORO (Caldoro Presidente): Grazie Presidente. Interverrà chiaramente il collega Zinzi più ampiamente sul tema. Sull'argomento diamo un segnale chiaramente di apertura e chiariremo gli aspetti che condividiamo di questa mozione.

So che è nata una polemica; noi condividiamo la preoccupazione e l'esigenza dei cittadini e delle amministrazioni, a partire da Battipaglia e comuni limitrofi, perché non c'è un problema di essere contro gli impianti – tra l'altro anche il Movimento 5 Stelle ha detto che l'impiantistica del compostaggio la condividono – ma è evidente che ci troviamo di fronte a qualcosa che è poco chiaro. Il nostro piano prevedeva in Battipaglia una sostituzione del vecchio impianto di tritovagliatura che gradualmente sarebbe diventato un impianto di compostaggio. Non è che diamo un doppio carico e insieme al doppio carico andiamo a individuare dei poli che diventano vere e proprie pattumiere. Soprattutto ai colleghi di Napoli dico di stare attenti a quello che avverrà a Caivano e Giugliano perché si concentrano pattumiere.

Si dirà che c'è il compostaggio di comunità, ma non si toglie il vecchio e si aggiunge il nuovo. Non parliamo della quantità e della sostenibilità degli impianti, ma quanto dei tir che devono arrivare là, che è la cosa più difficile da accettare per le comunità locali, ossia questi trasporti di rifiuti concentrati in alcune aree del territorio. Questo è un tema serio che non si può ignorare dicendo di tenere un piano di diffusione degli impianti, però dovevano partire già da gennaio. Non voglio buttare la croce addosso, perché so bene quanto è difficile questo tema perché c'è anche tanta preoccupazione e paura sugli impianti, anche sbagliata.

Io sono stato un sostenitore di alcune realizzazioni di termovalorizzatori e mica cambio idea. Non impegno la mia parte politica, che può avere cambiato idea e può tenere una posizione diversa sugli impianti di trattamento finale, ma la Lombardia, che è non è l'Africa, ha nove impianti di termovalorizzazione. Li vogliamo indicare come impianti nazionali? Se non ne dobbiamo fare di più perché ne abbiamo a sufficienza in Italia ha un senso, ma non è che su questo c'è da parte della Giunta regionale attuale una valutazione diversa perché sia il vecchio Presidente prima di me sia io sia il Presidente De Luca, che è stato il commissario del termovalorizzatore di Salerno, non abbiamo cambiato idea. Non ha cambiato idea, ma ha detto che non è più necessario, tant'è vero che abbiamo Acerra e nessuno si lamenta.

Ci lamentiamo quando so che ad Acerra sta avvenendo qualcosa che non deve avvenire. È vero, e faremo un'interrogazione su questo, che sta trattando l'umido? Lo chiederemo, ma se lì ci deve andare il secco e ci va qualcosa in più è un carico maggiore, sono tir in più che si muovono e un cattivo funzionamento dell'impianto perché alla fine l'impianto si rovina se si fa fare qualcosa che non è portato a fare. Su questi temi dobbiamo avere grande serietà nell'approccio senza visioni ideologiche e dando una mano alla Giunta se veramente vuole fare una roba seria, ma soprattutto che non fa annunci, che scrive pure cose positive, ma non è che se diventano irrealizzabili dobbiamo risolvere mettendo tutto su Battipaglia o ad Acerra dare più di quello che deve avere perché gli STIR sono pieni e l'umido non sappiamo dove darlo. Capisco che c'è un'esigenza. Si tengono gli STIR pieni, dopodiché significa emergenza rifiuti? Che cosa vuol dire?

Allora trovo Acerra e ad Acerra butto l'umido, ma questa deve fare il secco, non l'umido. Che facciamo? Se è vero tutto ciò, non è un problema di termo o non termo. Il nostro rifiuto lo stiamo mandando nei termo in Italia perché è l'impiantistica nazionale, ma allora non è che il termo sono il male se utilizziamo i termo di altre regioni. O riteniamo che quelle regioni siano sottosviluppate? Non è così. Tra l'altro stiamo parlando di Brescia, Bolzano e Milano. È evidente che dobbiamo avere un approccio molto più concreto, serio e non ideologico. Che cosa vuol dire che tu sei il male perché sostieni i termo? La stessa Giunta regionale di coloro i quali dicono che i termo non vanno bene utilizza i termo di altre regioni. Che serietà è?

Su questo ci vuole concretezza e serietà e non mi pare che oggi purtroppo le cose stiano andando bene. A Bruxelles abbiamo presentato tre dossier alla Corte dei Conti europea, alla Commissione europea e al Parlamento europeo su questi temi, che discuteremo in una conferenza stampa come gruppo di Forza Italia, per vedere che cosa vogliamo fare per il futuro.

Si può avere fiducia quando non si fa un'operazione verità su Salerno? La vicenda del compostaggio di Salerno è una cosa che grida vendetta. Il Presidente della Giunta – mi dispiace non sia presente, ma sarà l'Assessore a dirglielo – è andato a Caserta a sentire i sindaci del casertano e per invogliarli a fare gli impianti di compostaggio gli ha detto di fare un week-end a Salerno per vedere l'aria pura che si respira. Ci credo che l'aria è pura, perché l'impianto è fermo da otto mesi. Ha detto che c'è un impianto che produce compostaggio e invitava ad andare a vedere che buona aria che c'è. Certamente c'è una buona aria, ma nessun giornalista si è spiegato come mai c'è e non si è interrogato su cosa stesse succedendo a Salerno. Vi comunico che l'impianto è fermo da otto mesi.

Questo non aiuta e ci vogliono delle operazioni verità. Sarà stato un impianto che è nato con i buoni propositi, ma purtroppo per tanti motivi è fallito e l'hanno detto gli organi di controllo. L'ANAC ha parlato di extra-costi, ma io dico che c'è traffico illecito di rifiuti. È cambiato il codice, cioè il rifiuto che è entrato non è il rifiuto che si può trattare. Questo significa traffico irregolare, illegittimo e forse illecito di rifiuti. È stato scritto, tant'è vero che l'impianto è stato chiuso, il privato se n'è andato e il pubblico non se lo vuole prendere perché la differenziata che è stata venduta come una differenziata di qualità non entra in una struttura di compostaggio che non può reggere quel tipo di rifiuto, quindi funziona male, si rompe e ha bisogno di altri macchinari che lo sostengano, cosa che si sta facendo e forse tra qualche mese si riaprirà. Mi auguro che possa trattare finalmente quel rifiuto col codice previsto.

Queste cose non le ho dette io, ma le ha scritte l'ANAC, quindi c'è qualche problema, Assessore. Non possiamo negare tutto e dire che tutto va bene. Come pensate di risolvere il problema dicendo che tutto va bene? È un errore di approccio e non andate a imbrogliare i sindaci del casertano vendendo un impianto che è chiuso e che non funziona. È proprio quello ciò che non dobbiamo fare noi, ossia che a Caserta si facciano impianti di quel tipo, altrimenti li chiudiamo. Dobbiamo farli bene. Li dobbiamo fare, ma in un quadro serio e che non si giochi sulla vicenda

dei rifiuti un gioco a scaricabarile a chi è più bravo e a chi è meno bravo. Questo non funziona e mi pare che il senso della richiesta dei 5 Stelle va in questa direzione, non è un modo per sobillare il popolo, è un modo ragionevole di porre i problemi e noi come opposizione, altra opposizione che ci siamo sempre contraddistinti in questa posizione, quando chiaramente vengono posti i problemi sui quali si può fare una battaglia, almeno in parte, una battaglia comune, la vogliamo fare.

Tra l'altro non abbiamo mai evitato di fare una battaglia costruttiva quando abbiamo fatto le nostre proposte, qui c'è un Presidente di una Commissione speciale che vive quotidianamente questi problemi con grande serietà e devo dire nessuno si è potuto mai lamentare che non abbia potuto dare, quando è stato il momento, un aiuto, un sostegno all'attività amministrativa della Giunta per risolvere i problemi della nostra comunità. I gruppi di Forza Italia, i gruppi di opposizione hanno sempre fatto questo, chiediamo però alla Giunta di non farci rincorrere le *fake news*, questo consentitecelo, questa volta il *weekend* a Salerno risparmiatelo, fatecelo fare il *weekend* a Salerno quando riaprirà l'impianto e mi auguro che riapra a breve, allora faremo tutti un bel *weekend* contenti che ci sia un impianto finanziato dai soldi pubblici e dai fondi europei, che dopo tanti anni di cattivo funzionamento, anche se ha assolto in parte il suo problema perché alla fine i rifiuti là ci arrivavano anche se in maniera non proprio illegittima, però questo chiaramente predispone un'azione di responsabilità, consapevoli dei problemi che ci sono. Dico anche all'Assessore Bonavita Cola che capiamo qual è l'importanza di convincere le comunità che ci sono delle cose da fare e che queste vengano fatte con serietà, con equilibrio dando ad ogni territorio il suo carico di problemi e non individuare delle poche aree specifiche come quelle punte di riferimento dove sversare il grosso per Napoli, Caserta e Giugliano sembrano indicati ormai come i posti sui quali riversare tutta la provincia di Napoli e mi auguro che non succeda a Salerno con il comune di Battipaglia.

PRESIDENTE (Russo): Grazie Presidente Caldoro. La parola al Consigliere Francesco Emilio Borrelli.

BORRELLI (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi): Sì, grazie Presidente. L'intervento di un soggetto terzo, come ha fatto d'altronde il Presidente Caldoro, ieri il responsabile, il direttore nazionale di Legambiente ha fatto una nota per l'insediamento della Giunta regionale della Sicilia e ha dichiarato, cito testuale, la fonte è l'Adnkronos: al Presidente della Regione Sicilia segua l'esempio della Campania, sembra che il Presidente della Sicilia probabilmente lo seguirà, lo so che sarà difficile, dovrete convincere pure lui oltre all'Unione Europea che non va bene il piano del Governo. Il nuovo governo regionale deve fare della Sicilia di domani la Campania di oggi, oggi quella regione ha una percentuale di raccolta differenziata più alta della Toscana e della Liguria, sfiora il 55 per cento. Un risultato raggiunto grazie alla diffusione della raccolta porta a porta in tutte le città, dai piccoli ai grandi centri, un esempio? Salerno. È una città da 140 mila abitanti che fa il 65 per cento di differenziata, solo Napoli resta un buco nero, quindi c'è anche una critica, io sono napoletano. Io credo che sulla vicenda dei rifiuti bisogna essere seri e su questo siamo perfettamente d'accordo, allora esiste un modo di operare che è quello delle scelte, e le scelte possono essere giuste, sbagliate, possono essere fatte in buona e in cattiva fede, quello che trovo veramente insopportabile è la non scelta e poi mettersi, come si dice a Napoli, sul "cerasiello" a parlare di quello che fanno gli altri.

Il dato di fatto è che nella precedente gestione regionale, quella precedente a quella attuale, non è stato fatto neanche quello che ha fatto e di cui molti non sono contenti, cioè la realizzazione di un inceneritore, perché l'inceneritore fu realizzato all'epoca di Bassolino, poi è arrivata la Giunta

del Presidente Caldoro e non è stato fatto né un sito di compostaggio, niente. Dopodiché è arrivata la Giunta De Luca che con un accordo che era stato fatto nella maggioranza, e mi pregio di essere stato tra i più grandi sostenitori, essendo un Verde da sempre, si è chiesto di fare un piano in cui il compostaggio fosse una delle maggiori attività da realizzare nella nostra regione, visto che non abbiamo impiantistica e la gran parte dei comuni, per chi ha fatto l'assessore all'ambiente in qualsiasi comune della regione Campania, sa bene che mediamente noi paghiamo in ogni singolo comune il triplo. Dopodiché si è spinto sulla raccolta differenziata, si è deciso di non fare i due inceneritori, che erano stati previsti dal precedente piano a dire il vero, ma che non erano stati realizzati, mi riferisco all'impianto di Giugliano e a quello a Napoli est di Napoli. In poche parole nella visione precedente si era pensato che tra Napoli e provincia ci fossero tre inceneritori per smaltire i rifiuti della nostra regione. Ritengo che quel piano mai realizzato, di cui non so nulla, fosse un piano sbagliato ma in ogni caso è sempre stato un piano teorico, perché nella sostanza in quegli anni purtroppo, purtroppo dico, purtroppo per chi governava, per fortuna dal mio punto di vista per chi non era d'accordo, quel piano avrebbe realizzato degli impianti che tra l'altro oggi sono diseconomici. È vero quello che dice il Presidente Caldoro, che noi mandiamo molta roba in incenerimento, è corretto ma dimentica una cosa, molti di quegli impianti se non arrivassero rifiuti da fuori non servirebbero più, perché oramai a livello europeo gli inceneritori stanno scomparendo dai piani, perché sono come l'energia atomica. Caldoro è sempre stato favorevole e voleva anche realizzare una centrale atomica in Campania, me lo ricordo, come le centrali atomiche, non te lo ricordi? Allora facciamo una cosa, ti porto l'articolo in cui tu dicesti lo realizziamo prima del referendum, me lo ricordo bene Stefano.

Tu volevi realizzare gli inceneritori e una bella centrale atomica, così saremmo stati felici finalmente in Campania. Al di là di questo gli inceneritori non sono stati realizzati, i siti di compostaggio anche di quel piano non sono stati realizzati, noi dobbiamo andare su un'altra strada e quindi realizzare i siti di compostaggio e aumentare la raccolta differenziata. L'inceneritore di Acerra, per capirci, oggi al di là degli aspetti... ripeto ci sono delle questioni a livello giuridico non corrette o degli imbrogli, io sono il primo sempre ad essere in prima linea su queste vicende indipendentemente dalla parte politica, perché ritengo sempre che l'onestà intellettuale nelle battaglie sia fondamentale e quindi mai e poi mai farei qualcosa che va contro la legge se avvengono dei fatti come li ha denunciati il Presidente Caldoro. Il dato di fatto sull'inceneritore di Acerra, sul termovalorizzatore di Acerra è che però non è che la popolazione è contenta, prima ho sentito sono contenti, a me non mi sembra che sono tanto contenti, almeno da quello che riscontro io in tanti anni, non mi sembra che la popolazione acerrana sia felice, anche quando l'impianto funziona in modo perfetto e non ci sta nessun problema. Non mi sembra che la popolazione di Acerra sia felice e non si lamenti.

Per concludere sul compostaggio, indipendentemente dal fatto se è chiuso da un mese o da qualche mese, a me risulta che per anni è stato aperto l'impianto di Salerno e non c'è stato nessun tipo di problema di carattere odorigeno, perché l'unico vero problema rispetto alle discariche e rispetto agli inceneritori se non vengono fatti bene gli impianti di compostaggio è che possono creare dei problemi all'olfatto, e questo va assolutamente evitato. Non mi risulta che a Salerno, almeno a mia memoria, ci siano mai stati problemi di questo tipo, al di là degli ultimi mesi, in generale.

Sto dicendo che non mi risulta che ci sono state proteste, sto parlando di un'altra cosa, di proteste dei cittadini perché quell'impianto creava cattivi odori. Dopodiché ho detto che in quell'impianto ci sono dei problemi o altre cose sono assolutamente d'accordo, il dato di fatto è che però noi parliamo sempre di modelli realizzati da altri, nel bene o nel male, perché l'inceneritore lo ha realizzato all'epoca Bassolino, l'impianto di compostaggio lo ha realizzato De Luca e la Giunta di

Salerno e noi discutiamo di cose fatte da altri. Non vedo modelli migliori e torno a ripetere, fomentare l'idea che gli impianti di compostaggio possano essere un problema al pari degli inceneritori o delle discariche è scorretto, al punto tale che le associazioni ambientaliste, in particolare Legambiente che non è mai stata dolce di sale con questa maggioranza, riconosce un modello, che oggi ha portato la Campania a migliorare tutti gli standard per quanto riguarda questi aspetti. Siamo soddisfatti? Certamente no, siamo soltanto a un pezzo del cammino, ma è evidente che nella percezione esterna e interna è cambiato molto, a tal punto che prima eravamo citati come modello negativo e nei siti dei comuni del Nord nei quali vi sono state delle polemiche che dicevano: "Non diventiamo come Napoli, non diventiamo come la Campania". Oggi un'associazione ambientalista, una delle più importanti che esista in Italia, va a proporre il modello campano in Sicilia. Ovviamente adesso il problema è chiamare immediatamente il Presidente per dirgli che quel modello non funziona. Il dato di fatto è che non è proposto il modello lombardo o quello emiliano e, pertanto questo significa che le cose sono sicuramente cambiate. Questo piano, assolutamente perfettibile, è nella direzione giusta perché evita impiantistiche invasive e pericolose come le discariche e gli inceneritori e punta sul compostaggio e sulla raccolta differenziata.

PRESIDENTE (Russo): Nove minuti e quattordici secondi, non si preoccupi Consigliere. La parola al consigliere Zinzi.

ZINZI (Forza Italia): Oggi il nostro ragionamento è complesso perché parte da una mozione che ha ragion d'essere, ma chiaramente si è sviluppato andando ben oltre. C'è chi ci ha tenuto a fare una cronistoria dettagliata degli anni che furono, scopriamo addirittura che l'iniziativa di Caldoro rasenta l'iniziativa politica di Kim Jong-un in Corea del Nord, ma questa è una novità che ci fa anche sorridere e stempera i toni.

Io inizierei con il dire che il tema Battipaglia ci aiuta a fare una riflessione sull'intero Piano. Con il Presidente Bonavita sono state molte le occasioni di confronto che sono mancate e molti sono stati i casi in cui abbiamo segnalato delle criticità rispetto al Piano rifiuti. Io, in particolare, al termine di ogni audizione in cui raccoglievamo delle criticità poste da chi era tenuto a rappresentare i comuni (in quel caso i Sindaci e per la gran parte del Partito Democratico a dimostrazione del fatto che questa non è una battaglia di parte e, per quello che ci riguarda, non siamo mai stati barracadieri e mai lo saremo su un tema così serio) dal momento che la legge n. 14 del 2016 che voi avete proposto e avete approvato consente alla Regione Campania di intervenire, addirittura dotandosi (è quello che è accaduto) di organismi come gli EdA che non funzionano, io ritengo che anziché discutere di quale sia il modello da adottare, dato che la legge c'è e la Giunta ha scelto un Piano che va in una determinata direzione. Oggi, io ritengo che più che contestare il modello, che in parte contesto, bisogna aiutare la Giunta stessa ad applicare quel modello in maniera tale che i territori aiutino a realizzare il Piano, altrimenti siamo qui a parlare dell'ennesimo tentativo ci porterà anche un danno economico e finanziario serio perché senza i territori non saremo in grado di spendere i finanziamenti europei che ci consentiranno di realizzare e costruire gli impianti.

Come ha detto il presidente De Luca e il presidente Caldoro in quest'aula un weekend a Salerno se lo faranno tutti i casertani (per fare un esempio tra tutti) che si troveranno un impianto anaerobico a ottocento metri dalla Reggia di Caserta. Non c'è dubbio che i casertani andranno a Salerno a respirare aria pulita e a guardare le luci perché a casa propria non ci potranno più stare e i turisti non ci verranno proprio più. Se il Piano genera determinati mostri al punto che, caro Presidente Bonavita, in un'intervista di ieri il Sindaco di Caserta Marino è arrivato a dire che

tutti quelli che sostengono che l'impianto anaerobico a ottocento metri alla Reggia sia un danno e favoriscono la camorra, quindi io mi sento chiamato in causa perché sono contrario alla realizzazione di quell'impianto, io dico che qui si sta sfiorando una pericolosissima deriva perché da quest'aula, invece, deve partire un approccio risolutivo alla questione.

Se tutti i Sindaci dei comuni che ospitano degli Stir ci sono venuti a dire che sono contrari alla realizzazione, allora è necessario un tavolo con queste Amministrazioni affinché ci vengano a spiegare quali sono i motivi (con noi l'hanno già fatto in audizione) alla presenza della Giunta e la Giunta arrivi a dare delle soluzioni perché, altrimenti, significa già che quel pezzo di Piano che riguarda gli Stir sarà inapplicabile oppure bisognerà applicarlo in danno ai comuni.

I comuni che, invece, si erano proposti di ospitare i nuovi impianti, nella maggior parte dei casi hanno già ritirato la loro disponibilità. Un esempio è Rocca d'Evandro, un altro caso che riguarda la Provincia di Caserta. Occorre fare una profonda riflessione e serve un lavoro da parte di tutti con la disponibilità della Giunta a rivedere le decisioni prese. Il Piano deve essere totalmente rivisto e condiviso con i territori perché, se non si farà questo, resterà inapplicato e genererà chiaramente degli scompensi sui territori ai quali non riusciremo a porre rimedio in tempo utile. Anziché stare qui a fare filosofia su chi nel passato ha fatto bene o male e Succhi nel futuro porterà la Regione Campania ha essere un esempio di eccellenza, io chiaramente me lo auguro e noi dobbiamo contribuire affinché questo avvenga, ma finché questo succeda occorre fare un ulteriore lavoro. Cito la legge, caro Presidente Bonavita, che cosa abbiamo a fare gli EDA? Se ognuno di voi e mi riferisco non nello specifico alla sua persona, ma anche ai colleghi Consiglieri regionali che tanto si sono spesi affinché quegli organismi fossero eletti e rappresentativi dei territori, ma poi non riuniscono i territori per condividere un piano che è tra le proprie prerogative perché è l'articolo 26, comma 1, lettera a) che ci dice nella legge che voi avete proposto e approvato che gli EDA avrebbero dovuto lavorare a un piano e farlo entro sessanta giorni, se non fanno neanche questo, a che cosa servono questi organismi? La richiesta che noi facciamo alla Giunta è di renderli operativi e che si assume la responsabilità di confrontarsi con le amministrazioni locali e di trovare delle soluzioni affinché il Piano sia realizzabile nei quantitativi che avete proposto altrimenti non usciremo da questo impasse e ci porterà a prorogare un'emergenza che da qui a qualche anno rivedremo sotto i nostri occhi.

Non soltanto voteremo favorevolmente questa mozione nei primi due punti perché riteniamo che siano condivisibili nel merito, ma invitiamo la Giunta ad assumersi la responsabilità di un impegno diverso, che sia deciso non nel ritenere che questo Piano sia l'unica soluzione, ma che questo Piano possa essere migliorato condividendolo con i territori e rendendo finalmente operativi gli EDA che fino ad oggi sono stati esclusivamente un luogo di spartizione di poltrone che, però, non ha prodotto alcun tipo di risultato.

Vi invitiamo a fare in modo che la legge che voi avete scritto e approvato produca degli effetti e, soprattutto, che si vada finalmente a risolvere le emergenze che ci sono sui territori, coinvolgendo i cittadini e le amministrazioni.

PRESIDENTE (Russo): La parola alla consigliera Maria Muscarà.

MUSCARA' (Movimento 5 Stelle): Sarò molto veloce, anche perché l'argomento è stato abbastanza dibattuto. Voglio sottolineare soltanto alcune cose. I cittadini rifiutano certi tipi di impianto, ma non perché non lo vogliano, bensì perché sono stati ingannati troppo spesso e naturalmente adesso non hanno più fiducia Verso le istituzioni. Continuare a parlare di inceneritore e chiamarlo termovalorizzazione, dire che non ci dobbiamo preoccupare perché non farete mai più l'inceneritore e contemporaneamente a Roma si tenta di aumentare, abbiamo avuto

la conferma anche oggi, gli incentivi ad Acerra per altri 12 anni, significa che dovrà continuare a bruciare e bruciare tanto. Dire: gli inceneritori non li vogliamo, però mandare bruciare le eco balle negli altri inceneritori o nei cementifici italiani è un inganno da parte del cittadino, l'area che respiriamo non ha confini, non è che se si brucia il Lazio non respireranno neanche i campani. Sentirsi ingannati, come per l'impianto di gestione anaerobica di Salerno, che è fermo da un anno e sentirsi invece dire: "Noi abbiamo l'impianto migliore, l'impianto che l'Europa ci invidia e che è stato anche premiato". È chiaro che i cittadini, quando si va a disegnare senza il loro consenso una qualsiasi struttura sul loro territorio diranno di no. Quando si mente sulle eco balle, invece di puntare su quello che deve essere realmente la bonifica del territorio, continuare a fare marketing sulle eco balle ben sapendo che il lotto che è stato appaltato è una parte minima di tutte le eco balle campane e che a conti fatti i tre anni per liberare la Campania, ci sono tre anni, ma ce ne vogliono altri 100 vicino perché con i tempi che avete adesso utilizzato ci vorranno 103 anni per andare a bruciare le eco balle negli inceneritori, nei cementifici, per sistemare il resto che rimane nelle cave, per cui pure avete fatto una legge in gran fretta.

Il piano rifiuti della Regione Campania è un piano che a due anni e mezzo si è dimostrato un piano fallimentare. L'impianto di compostaggio serve, il compostaggio, non la digestione anaerobica perché il compostaggio è quello che prende materia viva e restituisce materia viva, trasforma il nostro umido in terra, terra che serve per bonificare le nostre terre e serve per restituire vitalità alle terre che soffrono per un'agricoltura intensiva.

Non confondiamo i termini, compostaggio e inceneritore, l'inceneritore brucia il secco e il compostaggio l'umido, le due cose vanno su binari assolutamente diversi e spesso si cerca di confondere. Noi abbiamo la risposta che un piano di compostaggio per la Regione Campania, con piccoli impianti, ben distribuiti sul territorio, che non impattano, per i quali l'umido non deve fare chilometri perché è materia viva, non può stare 70 ore a deposito e poi giorni di trasporto a centinaia di chilometri, assommando inquinamento a inquinamento, servono piccoli impianti di compostaggio gestiti dalle popolazioni. In questo modo ogni cittadino si sentirà anche responsabile di produrre quella riduzione alla quale pure dovremmo arrivare. Non ho visto un atto che spinga alla riduzione del rifiuto, non uno. Negli anni scorsi, quando abbiamo presentato tutti gli emendamenti, che erano piccoli suggerimenti per fare e per fare meglio, parliamo per esempio delle isole ecologiche che diventano fabbriche dei materiali e che potrebbero far rivivere nuovamente la materia. Ci siamo sentiti ridere dalle battute del Governatore il quale parla solo dei grandi impianti e queste piccole cose le reputa non valide.

Ritorno all'umido, il piano umido della Regione Campania, così com'è fatto, è fallito, non è fallimentare, è già fallito. Andava fatto un piano tagliato come un abito su misura e non concentrati impianti grossi in territori ristretti, magari il Sindaco diceva: "Sì, lo faccio l'impianto, a limite al confine del mio territorio". Magari poi ricadeva sul Sindaco accanto che non è più d'accordo.

Avete ancora due anni e mezzo per fare, la nostra disponibilità c'è per offrire quella che è la nostra idea e che potrebbe essere risolutiva.

PRESIDENTE (Russo): La parola al Presidente della commissione Gennaro Oliviero.

OLIVIERO (PD): Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, con molti di loro abbiamo lavorato in Commissione prima a fare la legge, poi a discutere del piano dei rifiuti. Per entrambi i provvedimenti abbiamo avuto un'attività corale, ci siamo confrontati, abbiamo determinato anche delle scelte che abbiamo ritenuto giuste per risolvere le questioni legate ai rifiuti per la nostra Regione.

La questione dell'impiantistica, che faceva riferimento la collega Muscarà, nella legge sui rifiuti c'è tutta, abbiamo scelto che nelle zone interne, i piccoli Comuni, si utilizzassero gli impianti di compostaggio di comunità, per questo la Giunta regionale ha fatto un bando, spero che da qui a poco la Giunta riesca ad assegnare gli impianti di compostaggio a queste realtà che ne hanno fatto richiesta e a dare una risposta ai piccoli Comuni delle zone interne.

È chiaro che c'è il grosso problema delle aree metropolitane, dov'è necessario fare un'impiantistica pesante, legata al trattamento dell'umido, sia aerobico sia anaerobico, dopo che la Regione ha fatto un appello i Comuni si sono candidati a poter offrire, sul loro territorio, l'installazione di impianti anaerobici o aerobici. C'è una verifica da fare sull'Ente d'ambito che deve dare il suo contributo, al momento gli Enti d'ambito stanno discutendo sulla nomina dei direttori d'ambito, molti di loro hanno fatto la prima parte del bando relativa ai dipendenti dei Comuni, questa fase per alcuni è passata, per altri non è ancora arrivata, c'è bisogno di monitorare e fare pressione sugli Enti d'ambito in modo che questi arrivino rapidamente a tenere un'organizzazione istituzionale perfetta, come previsto dalla legge, e soprattutto, cercherò la prossima settimana di convocare tutti gli Enti d'ambito affinché facciano le procedure per chiedere ai prefetti la nomina dei revisori dei conti. Questa cosa la dobbiamo accelerare.

Richiamava il collega Zinzi, nella legge c'è il riferimento preciso che gli Enti d'ambito individuano e localizzano gli impianti, questo lo possono fare anche senza avere il direttore dell'ambito, è una delibera di indirizzo, li solleciteremo a fare, la Regione trasferirà agli Enti d'ambito le istruttorie che hanno realizzato fino a questo momento, dopodiché gli Enti d'ambito individueranno insieme, com'è giusto che sia e come la legge prevedeva dal 2007, questi impianti dove devono essere localizzati.

La scelta di fare questi impianti di trattamento è stata una scelta condivisa da tutti, abbandonare la termodistruzione e avviarci ad un'attività di recupero e di aumento della differenziata. L'aumento della differenziata c'è stato, è sotto gli occhi di tutti, è aumentata di 5 punti la raccolta differenziata in Campania. Nella stessa legge c'era un intervento di 45 milioni di euro per portare i Comuni che stavano al di sotto della percentuale di differenziata del 45 per cento, portarli al di sopra di questa percentuale per aumentare la differenziata stessa.

Il lavoro è quasi pronto, bisogna tirarlo fuori. È chiaro che in questa fase abbiamo bisogno tutti quanti di dare una mano alla Giunta regionale affinché questa fase, quest'ultima fase, quella più delicata si verifichi e si arrivi al traguardo per dare assoluzione alla nostra Regione ad una questione che è estremamente importante ed ha creato non pochi problemi per il passato.

PRESIDENTE (Russo): La parola al consigliere Michele Cammarano che ha già illustrato la mozione, prego.

CAMMARANO (Movimento 5 Stelle): Volevo ricondurre sulla mozione che tratta di Battipaglia piuttosto che della Campania intera, però sono contento che questa mozione abbia aperto una discussione condivisa da tutti. Credo che da Consiglieri, a prescindere dalle fazioni politiche, dobbiamo risolvere i problemi, abbiamo questo compito, ma anche in maniera molto collaborativa, anche con la Giunta. Forse noi Consiglieri, più di altri, abbiamo contezza di quello che è il territorio, quelle che sono le comunità locali, dei loro bisogni, dei loro interessi, tra l'altro può scappare che è una dirigente o una dipendente del reparto in questione possa sapere dov'è Laurino, perché mi è capitato anche questo, di sentire in un'audizione che magari neanche sapevano dov'erano dei Comuni, quindi, magari, con l'aiuto di noi Consiglieri che siamo qui sul territorio e conosciamo bene non solo le popolazioni, ma la geografia di un territorio, possiamo meglio – magari – indirizzarvi su quelle scelte strategicamente più efficaci. Grazie.

PRESIDENTE (Russo): La parola al Vicepresidente Fulvio Bonavitacola.

BONAVITACOLA, Assessore: Siamo passati da una mozione su un impianto specifico che è lo STIR Di Battipaglia, ad un convegno sui rifiuti nella società contemporanea, con qualche riferimento alla Regione Campania. Riferimenti molto estemporanei, che fa rima con contemporanea, e qualche vera e propria falsità. Iniziamo a togliere le falsità di mezzo. Consigliere Zinzi, ho sentito un suo video nel quale dice che paghiamo 120 mila euro di multa perché non togliamo le ecoballe, non è così. Paghiamo 120 mila euro di multa perché questa Regione non si è dotata di un piano impiantistico con il ciclo dei rifiuti e la multa ha 3 aliquote, 40 mila euro perché non abbiamo realizzato i termovalorizzatori previsti nel vecchio piano di gestione, 40 mila euro perché non abbiamo realizzato le discariche previste nei vecchi piani di gestione e 40 mila perché non abbiamo fatto, guarda caso, proprio gli impianti di compostaggio. Iniziamo a dire la verità. Poi con gli amici del Movimento 5 Stelle discutiamo a parte, sono arrivati da poco in zona, quindi possono avere qualche attenuante generica in più, ma che voi avete governato l'Italia per tanti anni e la Regione Campania negli ultimi 5 anni, scusate, perché queste cose non le avete fatte voi? Non avete realizzato nessun termovalorizzatore, non avete aperto un metro quadrato di discariche, non avete trattato in più un chilogrammo di raccolta di umido da differenziata, avete assolutamente messo in campo nessuna politica impiantistica, zero totale, e venite qua a fare i professori?

Presidente Caldoro, non so chi la informa, lei deve cambiare il suo Consigliere sul tema dei rifiuti, perché non esiste nessuna previsione di fare a Caivano e a Giugliano due grandi pattumiere del ciclo dei rifiuti in Campania. Abbiamo previsto, ed io ne ho parlato in occasioni ormai ripetute, sono quasi annoiato, però, visto il vostro volto molto vispo a quest'ora e molto desideroso di emozioni, lo ripeto per l'ennesima volta: il piano di smaltimento di 5 milioni 600 mila tonnellate di ecoballe si compone di 3 filiere: la prima è quella del trasporto fuori Regione, è una filiera minimale, riguarda un milione, abbiamo fatto due tranches di gara e abbiamo affidato questi interventi, ci sono dei ritardi, non c'è dubbio, perché nella prima tranche le imprese hanno puntato sulle discariche europee, a seguito della decisione della Gran Bretagna di chiudere le discariche, c'è stata una criticità a livello europeo, perché sono stati impegnati tutti i termovalorizzatori, sono lievitati i costi e c'è stata, contemporaneamente, una politica dell'Unione Europea volta ad evitare nuove discariche. Lascio perdere anche qualche gita scolastica di sopralluoghi, di Commissioni parlamentari che hanno morbosamente richiamato l'attenzione mediatica su questo tema delle ecoballe che non ci ha aiutato in termini di marketing territoriale. Sto parlando del 50 per cento del primo milione.

La seconda tranche è stata rivolta a privilegiare impianti di recupero, quindi i ritardi che abbiamo avuto nella prima fase non sono riproducibili sulla seconda tipologia, quindi questo milione, impiegheremo qualche mese in più, ma lo porteremo via. Poi ci sono altre due filiere – qui vengo al Presidente Caldoro – una è Caivano, dove prevediamo di fare un impianto per la produzione di combustibile solido secondario e un'altra è Giugliano, dove prevediamo di fare un impianto avanzato sul recupero di materia, la cosiddetta economia circolare, che sta tanto a cuore a tutti e a Giugliano sono destinati 2 milioni di tonnellate di ecoballe che sono stoccate nel territorio di Giugliano, stiamo parlando delle ecoballe, non c'entra niente con il ciclo ordinario dei rifiuti. I tempi. Lunedì prossimo ci sarà la Conferenza dei Servizi per l'impianto di Giugliano, è già stata fatta a luglio la Conferenza dei Servizi per l'impianto di Caivano, abbiamo condiviso con l'Anac le procedure di gara, faremo una cosa nuova per l'Italia. L'applicazione dell'articolo 62 del nuovo codice degli appalti, una procedura competitiva con negoziazione, che è una forma evoluta e

complessa perché si tratta di impianti evoluti e complessi, il tema ha dimensioni gigantesche, eppure, l'avviso per l'impianto di Caivano sarà pubblicato nei prossimi giorni, tra qualche settimana procureremo anche l'avviso per Giugliano, quindi pubblicheremo gli atti di gara che servono per contrattualizzare tutta la vicenda delle ecoballe, poi impiegheremo dei tempi in più o dei tempi in meno, ma quando in Regione Campania – torno alla prima gara, quella più critica e voi sapete che ogni cosa che si fa per la prima volta ha maggiori criticità – Faibano viene approvato, vengono aggiudicati i ribassi dello 0,5 per cento, il che a dire che siamo stati spartani nelle previsioni, dopodiché, l'impresa chiede alla nazione europea l'autorizzazione e non la ottiene, ma in questo che c'entra la Regione Campania? Volete distinguere le responsabilità del committente da altre cose che in questa strana materia, dove non stiamo facendo la manutenzione di un marciapiede, ma stiamo impegnando, in un ciclo dei rifiuti, anche autorità estere, ci sono ponderabilità ed imponderabilità che non sono riconducibili tutte alla nostra volontà. Questo per ragioni di verità elementare.

Sulla questione del ciclo ordinario. Abbiamo fatto una scelta, innanzitutto abbiamo detto: "Portate il ciclo dei rifiuti nelle mani dei Comuni". Gli EDA non è che siano una forma geneticamente alterata di un organismo extraterrestre, EDA è acronimo di Ente d'Ambito, l'Ente d'Ambito è l'organo di governo di un ambito. L'Ambito è un territorio nel quale ci sono dei Comuni, i Comuni sono eletti dai cittadini che eleggono i Consigli comunali eleggono i Sindaci. Questi sono gli EDA e la Regione Campania è orgogliosa, con quest'Amministrazione, di aver chiuso la storia dei commissari e dei subcommissari e di aver portato, come in tutte le Regioni italiane normali, la gestione del ciclo dei rifiuti nelle mani dei Comuni. Se poi voi siete per il superamento della democrazia delle autonomie locali, è un tema di discussione su cui possiamo dare il nostro contributo, ma se siamo ancora dell'idea che i Comuni devono esistere, impegniamoci tutti affinché i Comuni facciano il loro dovere e diano piena operatività agli Enti d'Ambito, ma che c'entra la Regione? Più che fare, in pochi mesi, una legge corretta, trasparente, che ha portato 540 Consigli comunali ad approvare lo stesso Statuto tipo, un'esperienza di partecipazione associativa di questo tipo nella storia di questa Regione non c'è e non c'è neanche, nella storia recente di nessuna Regione italiana, un programma per gli impianti di compostaggio come quello che noi abbiamo avviato. 250 milioni di euro di investimenti non a chiacchiere, ma abbiamo fatto un avviso pubblico, hanno risposto più di trenta comuni, ne abbiamo selezionati quindici e qualcuno ci ha ripensato, gli altri l'hanno confermato e in ogni realtà si pongono problemi localizzativi e tensioni perché c'è qualcuno che dice perché l'impianto deve essere fatto proprio là. Se tutti quanti diciamo questo l'impianto non lo facciamo da nessuna parte.

Dopodiché abbiamo valutato che gli STIR, correttamente come aveva programmato la precedente amministrazione, dovevano tener conto del fatto che, essendo nati per la tritovagliatura, cioè la separazione della frazione secca dalla frazione organica della raccolta indifferenziata, nel momento in cui l'ingegnere Catalano dice che cresce la differenziata e diminuisce l'indifferenziata, il materiale che si porta allo STIR diminuisce, quindi si hanno capannoni e personale sottoutilizzati. Che si fa? Si cerca di convertire gli STIR per fare trattare la frazione organica perché quella indifferenziata, che prima andava tutta quanta lì, adesso va in maniera diversa. Non è portare più rifiuti, ma sostituire in forma di raccolta differenziata frazione organica quello che prima era indifferenziato. La somma fa il totale direbbe un altro tecnico nostro conterraneo, ma non stiamo incrementando il volume dei rifiuti, anzi.

Battipaglia è uno degli impianti di compostaggio previsti per l'ATO della provincia di Salerno perché ne è previsto uno a Mercato San Severino, un altro a Castelnuovo Cilento, l'incremento di Salerno – poi dirò qualcosa anche su questo – e il completamento di quello di Giffoni Valle Piana. Questo programma serve per trattare l'organico della provincia di Salerno.

Sono d'accordo, e in questo raccolgo una preoccupazione della comunità di Battipaglia, che occorre avere un equilibrio nella dotazione impiantistica in un territorio; non si può gravare lo stesso territorio del fabbisogno impiantistico per territori che riguardano magari l'intera provincia. Su questo sono d'accordo e infatti gravano su quell'area degli impianti privati su cui va fatto un monitoraggio più attento, e raccolgo la critica in ordine alla tutela delle emissioni di miasmi; va anche frenato l'insediamento di nuove dotazioni private perché gli impianti privati sono gestiti non in modo illecito, perché è lecito che si facciano impianti anche privati. Sono dotazioni impiantistiche industriali e nelle leggi dello Stato è previsto che l'impianto di compostaggio possa farlo anche un privato. Non sono rivolti a soddisfare la dotazione di base che il nostro piano assegna agli impianti pubblici, quindi nella priorità per noi vengono gli impianti pubblici perché abbiamo maggiori capacità di controllo, perché possiamo verificare bene il regime tariffario e possiamo in questo, dando priorità agli impianti pubblici, evitare, nel rispetto delle leggi e con delle motivazioni tecniche (non politiche), che un'area che ha già dato e per la quale è previsto un impianto di compostaggio presso lo STIR non sia interessata da altre dotazioni impiantistiche. Mi pare giusto e risponde anche al principio di prossimità, e su questo siamo d'accordo, ma evitiamo di criminalizzare gli impianti di compostaggio.

È vero che c'è una differenza tra gli impianti aerobici e quelli anaerobici - non sarebbe questa la sede adatta per fare discussioni troppo tecniche – ma stiamo parlando di impianti banali e che sono necessari se scegliamo la strada della raccolta differenziata. Se scegliamo la strada di fare i tre termovalorizzatori mi chiedo perché non li hanno fatti quelli che li vogliono, ma è un'altra linea, un'altra politica e un altro piano. Non è il nostro e noi non siamo d'accordo. Stiamo per raccogliere la sfida del portare la differenziata al 65 per cento, altro grande programma che non ha eguali in Italia. Noi siamo già al 52 per cento, siamo la prima regione del Mezzogiorno e siamo 14 punti percentuali superiori alla media del Mezzogiorno. Vogliamo arrivare al 65 per cento.

Abbiamo fatto un altro programma – sono tutti sul BURC, quindi mi farebbe piacere la prossima volta che citiate qualche atto dell'amministrazione – straordinario per incrementare la differenziata rivolto ai comuni che sono oltre i diecimila abitanti sotto il 45 per cento, che parte a gennaio.

Consigliera Muscarà, so che lei è molto sensibile alle piccole compostiere. Noi siamo la regione ancora una volta che ha fatto il più grande programma in Italia per le compostiere di comunità. Non ci sono confronti perché abbiamo espletato una gara – c'è la commissione in fase di aggiudica – per centottanta compostiere domestiche e se avremo la possibilità incrementeremo questo numero e non c'è nessun precedente in Italia, consigliera Muscarà.

Come vedete, stiamo facendo tante cose. Tutte giuste? Assolutamente no. Discutibili? Discutiamone, però non possiamo pretendere di avere la compostiera piena e i rifiuti sul marciapiede, come il fatto della moglie e della botte. Non possiamo dire sì alla differenziata, ma no agli impianti di compostaggio o sì agli impianti di compostaggio ma non a Battipaglia o in qualunque altro posto. È compito di una classe dirigente dirigere dicendo i sì e i no. Quando un sindaco dice una sciocchezza per me, anche se è del Partito Democratico, quella rimane una sciocchezza, quindi siamo per orientare come funzione dirigente una politica partecipata e non per assecondare comprensibili reazioni ed emozioni perché in una regione dove è accaduto quello che è accaduto capisco che i cittadini abbiano paura. Non tutti stanno lì con i manuali a distinguere l'aerobico, l'anaerobico, la ritmica, la danza, il termovalorizzatore e l'organico. È normale che c'è anche una paura diffusa, una preoccupazione dei cittadini. È comprensibile; la paura è un sentimento umano ed è compito di chi ha responsabilità guidare le paure orientarle sulla base della conoscenza, della ragione, di ciò che è giusto fare.

I professori che in classe educano i bambini a contrastare l'impianto di compostaggio a Battipaglia sono cattivi educatori; dovrebbero educare i bambini alla raccolta differenziata, a spiegar loro il

senso del limite, il valore dell'economia circolare e il valore di quello che è l'ambiente, che a quelli dopo di noi dobbiamo consegnare meglio di come lo abbiamo ricevuto.

Questa è la nostra politica; potremmo scontare dei ritardi, ci saranno sicuramente degli errori, però vorrei che le posizioni tra noi siano chiare. Non possiamo dire che qui va bene, là non va bene e giocare al gioco delle tre carte. Dobbiamo avere una posizione di coerenza e prenderci, quando occorre, le nostre responsabilità anche se sono in quel momento impopolari. La gente è intelligente, capisce e la verità alla fine trionfa e si afferma sulla propaganda e sulle strumentalizzazioni, quindi anche sulla paura dei miasmi, sperando che nei miasmi ci sia soltanto l'odore dei rifiuti e non ci sia anche l'odore delle elezioni alle porte, che eccita qualche animo più del necessario. Ecco perché è opportuno che questa mozione venga rigettata.

Ricordo che quando il Presidente Caldoro è venuto a inaugurare l'impianto di Salerno era sicuramente entusiasta di quella realizzazione e lo eravamo tutti quanti. Quell'impianto ha funzionato per molti anni e ha funzionato bene. L'impresa a un certo punto è fallita, ma capita, falliscono le imprese nel campo dell'elettromeccanica, dell'informatica, dell'agroalimentare, falliscono anche le imprese nel campo dei rifiuti e in una fase di coma pre – fallimento l'impresa ha gestito quell'impianto non male, malissimo, e ha creato dei problemi di cattiva manutenzione, di cattiva gestione su cui si sta intervenendo da alcuni mesi. Certo l'impianto è fermo perché l'impresa è fallita e ha lasciato l'impianto in una condizione disastrosa, mica c'è motivo di nascondere? E questo che significa? Che a monte fu sbagliato prevedere quell'impianto, cioè se mi mettono una bottiglia di vino rosso a tavola che non è buona decido di abolire le vigne sul territorio? E la bottiglia non va bene, dobbiamo vedere come dobbiamo fare.

Per cui l'impianto adesso riprenderà regolarmente, vi è stata una criticità gestionale non un problema tecnologico, certo anche le tecnologie contano, quell'impianto ha la sua età, è il primo impianto di compostaggio che è stato fatto in regione Campania e non poteva essere certamente un impianto che all'improvviso risolveva tutto e tutti. Certo per anni quell'impianto ha funzionato benissimo e nessuno si è lamentato di nulla, io sono andato più volte e non c'era nessun problema di impatto odorigeno. Dopodiché se con le nuove tecnologie per i nuovi impianti potremo fare scelte ancora più avanzate, perché in pratica il problema dei miasmi è una banalità, bisogna avere dei filtri e degli abbattitori, è una sciocchezza, siamo nel mondo in cui Caldoro compete con il dittatore nordcoreano sui temi nucleari e non riusciamo ad abbattere l'impatto odorigeno sarebbe veramente ridicolo, sarebbe ridicolo che abbiamo paura dell'impatto odorigeno. Certo bisogna fare in modo che gli impianti vengano fatti a regola d'arte e funzionino correttamente. In questo senso forse noi dobbiamo fare in modo di istituzionalizzare, anche con una norma se è il caso, delle forme di monitoraggio e di controllo democratico delle comunità locali sul funzionamento degli impianti. Questa è un'indicazione che sicuramente è da raccogliere.

PRESIDENTE (Russo): Pongo in votazione per alzata di mano la mozione reg. gen.263/4
Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio non approva con il voto contrario del centrosinistra.

PRESIDENTE (Russo): Rimangono due ordini del giorno. Un ordine del giorno presentato dal Consigliere Cirillo ad oggetto: incentivo all'utilizzo della procedura CD "Alias" negli atenei campani. Consigliere Cirillo la pregherei di fare proprio un accenno sintetico.

CIRILLO (Movimento 5 Stelle): Grazie Presidente, sarò rapido. Parliamo di un obiettivo sancito nella...

PRESIDENTE (Russo): Consigliere un attimo di pazienza. Sull'ordine dei lavori mi chiedono la verifica del numero legale.

La verifica del numero legale su un ordine del giorno? Fatelo discutere prima e poi quando è il momento della votazione si chiede la verifica del numero legale.

La verifica del numero legale, innanzitutto, deve essere chiesto da due Capigruppo, ma al di là di questo, adesso ci sono degli ordini del giorno, quindi l'ordine del giorno va discusso poi quando siamo alla votazione si può chiedere la verifica del numero legale.

CIRILLO (Movimento 5 Stelle): Chiedo almeno di poterlo discutere.

PRESIDENTE (Russo): Prego consigliere Cirillo.

CIRILLO (Movimento 5 Stelle): Rapidamente, nella piattaforma programmatica che fu elaborata all'epoca delle elezioni regionali nel 2015 dalle associazioni e sottoscritta da tutti i candidati Presidenti della Giunta regionale, compreso l'attuale governatore della Campania Vincenzo De Luca, sanciva un obiettivo chiaro, carriera "Alias" universitaria nelle università campane. In sostanza accade che all'atto di iscrizione universitaria lo studente deve dichiarare quale è appunto il genere, per quanto riguarda gli studenti in transazione di genere che hanno attivato il percorso previsto dalla legge nazionale del 1982, nelle more di quel percorso chiaramente una persona quindi che di fatto è genere femminile ad esempio però anagraficamente risulta genere maschile, quindi in sede di esame, in sede di accesso alle biblioteche, nell'ambito delle interazioni universitarie verrà appunto chiamato con un nome diverso da quello che loro rappresenta di fatto. Che hanno previsto allora tantissime università in Italia di cui tre in Campania, tra cui la Federico II dal 2015? Che si preveda appunto questa carriera Alias universitaria, quindi si consente all'atto di iscrizione di indicare un secondo nome corrispondente a quello del genere di fatto, in modo da evitare situazioni imbarazzanti che possano in qualche modo precludere il libero esercizio del diritto allo studio universitario. Soltanto per quanto riguarda le interazioni universitarie si prevede questa possibilità.

È rimessa quindi all'autonomia organizzativa delle università della Campania. Quattro università in Campania non hanno attivato questo percorso, per cui noi abbiamo semplicemente fatto un ordine del giorno che mira ad impegnare la Giunta ad attivarsi presso le università della Campania, di incentivare l'attivazione di questo percorso. E' un segno di buon senso e nella regione Campania, dove tra l'altro la Giunta ha aderito alla rete RE.A.DY, come previsto in quella piattaforma. Tra l'altro chiedo anche all'Assessore Chiara Marciani, che è qui presente, se rispetto a questa situazione che era prevista in quella piattaforma, sottoscritta dalla Giunta, si sia fatto qualcosa altrimenti penso che sia di buon senso chiedere la votazione di questo ordine del giorno affinché poi l'Assessore, come membro di Giunta, insieme alla disponibilità dei Consiglieri presso quelle università che non lo hanno ancora attivato si possa predisporre questa misura.

Non comprendo la richiesta di numero legale rispetto a questo atto di buon senso dopo che il consigliere De Pascale, come membro del Gruppo De Luca Presidente, ha sottoscritto la proposta di legge sull'omofobia e transfobia, poi rispetto ad un ordine del giorno che riguarda la tutela dei diritti degli studenti transgender nelle università, chiede il numero legale dicendo chiaramente che non avrebbe voluto discutere questo ordine del giorno. Purtroppo non riesco a comprendere la coerenza politica di alcuni Consiglieri dove sta, però per quanto ci riguarda lo abbiamo discusso, dopodiché se ci saranno altri Consiglieri che pur di non far discutere questo ordine del giorno chiederanno la verifica del numero legale su un ordine del giorno passato in conferenza dei

Capigruppo, dove il consigliere De Pascale era presente, ma va bene questo poi ce lo chiariremo dopo in Consiglio regionale.

PRESIDENTE (Russo): Grazie. Prego Consigliere.

DE PASCALE (De Luca Presidente): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE (Russo): Se c'è l'altro Capogruppo, due Capigruppo, del PD anche.

La verifica dovrebbe avvenire con la votazione per alzata di mano ma è evidente dai pochi consiglieri presenti in Aula che non c'è il numero legale, è palese.

La seduta la dichiaro sciolta e non aggiornata in quanto ormai siamo a fine Consiglio, come previsto dall'ordine del giorno. Grazie

I lavori terminano alle 16.53.